Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Progresso Italo-Americano di New York del 17-5-

New York

La "Local 169" al servizio degli immigrati italiani

E' nato il Centro "Augusto Bellanca"

Ad iniziativa d'un comitato laico è sorto presso i locali dell'"Amalgamated Clothing Workers of America (siti al 33 West della 14. esima strada in Manhattan), il Centro di Assistenza ai Lavoratori Italiani "Augusto Bellanca".

Con l'intento di assicurare all'immigrato italiano la più ampia forma di assistenza la "Local #169" ha voluto che il Centro portasse il nome di Augusto Bellanca, figlio di Sicilia che spese l'intera esistenza al servizio dei connazionali.

Aperto tutti i giorni dalle 10 del mattino alle 8 di sera, sabato compreso, l'ufficio assicura ogni forma di assistenza; amministrativa, legale e tecnico-commerciale per pratiche giacenti in Italia. Personale specializzato curerà ogni singola pratica direttamente presso gli uffici centrali e periferici in Italia.

Con preavviso telefonico (chiamate: AL5-9655-56-57) il personale resta a disposizione di chiunque abbia necessità di essere assistito oltre le otto di sera.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Panorama di Milano del 17

Fuori i fracassoni

Le prime placide serate primaverili di Dietikon, il quarto grosso centro industriale del cantone di Zurigo, sono state turbate, il 14 aprile, da un episodio che molti interpretano come un atto di razzismo alla rovescia: due svizzeri sono stati estromessi dal proprietario italiano della pizzeria Don Camillo.

Carmine Vincenzi, originario della provincia di Cosenza, 31 anni, celibe, con alle spalle 13 anni di lavoro nella Confederazione elvetica, per lo più come cameriere, si è infatti rifiutato di servire due avventori svizzeri e li ha prima invitati e poi costretti ad allontanarsi dal suo locale.

Questo fatto, a detta di Walter Rufer, redattore di *Unter Uns*, un settimanale che viene pubblicato e distribuito gratuitamente in 23 Comuni della regione della Limmat, costituisce « un'autorete nella partita Italia-Schwarzenbach » (il deputato elvetico, campione della crociata anti-stranieri).

« Di clienti ne ho buttati fuori non due, ma almeno una ventina, in queste prime settimane », replica vivacemente Carmine Vincenzi (don Camillo per gli amici), sulla cui fronte è ancora visibile il livido riportato nel corso dell'ultima espulsione. « Ma non perché erano svizzeri. Il 90 % della mia clientela è svizzera. Io caccio fuori soltanto gli ospiti troppo rumorosi ».

Classismo. La pizzeria sorge in una stradina poco illuminata, ed era, fino a tre settimane fa, quando l'ha rilevata Vincenzi con un socio svizzero, Hans Maerchy, una birreria di stile tipicamente popolare tedesco.

Vincenzi invece le ha dato un'impronta completamente diversa, piuttosto elegante, con qualche pezzo di arredamento che tende allo snobismo. Gli operai, che si sentivano di casa fra le panche della vecchia birreria, sono stati confinati nell'antesala dove vengono serviti a patto che si mantengano tranquilli e parlino sottovoce in modo da non disturbare i clienti che nella sala vera e propria ascoltano la musica sommessa diffusa da un organo elettrico.

« A Dietikon tutti ripetono che un locale come questo ci voleva proprio », sostiene Vincenzi. E i fatti sembrano dargli ragione: dall'apertura del locale gli incassi non sono mai stati inferiori alle 300 mila lire per sera e la stradina si è trasformata in un parco-macchine di lusso. I proprietari e gli industrialotti della zona si sono schierati col pizzaiolo cosentino e, a quanto pare, avrebbero promesso di aiutarlo pubblicando un comunicato di solidarietà sul *Limmattalerbatt* l'altro giornale locale.

Ma l'*Unter Uns* ribadisce che, anche se si tratta di classismo anziché di nazionalismo, « non possiamo permettere che sia proprio uno straniero a voler istituire delle differenze di classe in un locale pubblico ».

Classismo o nazionalismo, chi rischia di farne le spese sono gli operai italiani di Dietikon. Non si può escludere che qualche birraio svizzero, irritato per quanto è accaduto, riservi loro lo stesso trattamento che Vincenzi ha riservato ai rumorosi bevitori svizzeri del Don Camillo. ●

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Panorama di Milano del 17-5-73

Chi parla va soldato

Hanno criticato i metodi della scuola italiana; hanno denunciato la presenza nei ministeri della Somalia, una Repubblica socialista, di funzionari italiani iscritti al Msi; ma ciò che ha fatto maggiormente arricciare il naso al ministero degli Esteri sono state le accuse di « imperialismo » per l'esercito italiano e di assurdità per i programmi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Come conseguenza, i cinque responsabili, dopo due anni di servizio civile a Mogadiscio compiuti in sostituzione della leva militare, sono tornati in patria nel luglio 1972 e nel novembre si sono visti recapitare la cartolina rosa: se il ricorso che hanno presentato al Consiglio di Stato non verrà accolto, ai cinque non resterà altra alternativa che quella, piuttosto deprimente, di farsi 15 mesi di naia.

È stato Michele Achilli, un deputato socialista di 42 anni, architetto, milanese, a denunciare la vicenda alla Camera, con un'interrogazione di 19 righe, buttata giù in fretta e furia, insieme al cognato di uno dei giovani, che gli aveva parlato del caso. « È la solita storia dei reati d'opinione », protesta Achilli. « Guai a chi si permette di dire come la pensa, soprattutto all'estero: i panni sporchi a stento si possono lavare in casa ».

Cornelio Bergantino, Claudio e Sergio Cremaschi, Francesco Caprioglio e Guido Longhi erano partiti nel luglio 1970, grazie a una legge voluta dal sottosegretario agli Esteri, Mario Pedini, che permette ai giovani di leva di ottenere un rinvio e, al loro ritorno, l'esonero dal servizio militare, quando abbiano lavorato per due anni come volontari civili in un programma di cooperazione con i Paesi che sono in via di sviluppo.

Ma a Mogadiscio, dove la fondazione Tovini di Brescia, un'istituzione del Vicariato che si occupa dell'istruzione nei Paesi africani, li aveva mandati come insegnanti nella scuola media Monsignor Filippini, non hanno trovato la solidarietà di tutti i 2 mila italiani del luogo.

Il 20 gennaio 1972, è scoppiata la grana. Una lunga lettera, firmata Bashan (è uno dei nomi più diffusi in Somalia), e pubblicata da *Stella d'ottobre*, unico quotidiano somalo, d'ispirazione governativa, in lingua italiana, li ha accusati di essere poco patrioti e di predicare tesi eversive: « Chi rifiuta di servire la propria patria, come potrà insegnare ai nostri ragazzi? », è stata la conclusione di un'invettiva, in nome del socialismo, contro l'insegnamento di materie che con la cultura somala, secondo « Bashan », non avevano nulla a che fare.

Sdegnata la replica dei cinque, con una lettera altrettanto lunga: d'accordo sulle assurdità dell'insegnamento, ma ogni tentativo di migliorarlo « è stato costantemente impedito dalla gestione della scuola e dalle autorità italiane »; quanto al servizio militare, l'esercito italiano « è quello che ha colonizzato la Somalia », che « appoggia la Nato e gli Usa nella loro politica di dominazione imperialistica » e che « spara sui lavoratori ».

Bashan. Giudizi che alla Farnesina non sono andati giù. « Se vogliono esprimere la loro opinione », è la tesi di Giorgio Bergamelli, capo del servizio cooperazione del ministero e tra un mese ambasciatore in Somalia, « possono farlo benissimo, ma come privati cittadini, non come volontari in servizio civile ». Su questa base il ministero della Difesa non ha riconosciuto la validità dei due anni di volontariato e li ha chiamati alle armi.

« Secondo loro », è la replica di Bergantino, un lodigiano di 28 anni, insegnante di matematica, « il volontario perfetto dovrebbe tacere. Chi sta zitto riesce anche a ottenere vacanze più lunghe e qualche altro regalino. Ma come si fa ad andare in un'ex-colonia ed elogiare il neocolonialismo? ».

È una tesi che nella comunità italiana a Mogadiscio non incontra molte simpatie: in seguito alle polemiche, sul caso si è scoperto che « Bashan » era un'insegnante italiana di opinione diversa da quella dei cinque volontari.

Umberto Cutolo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

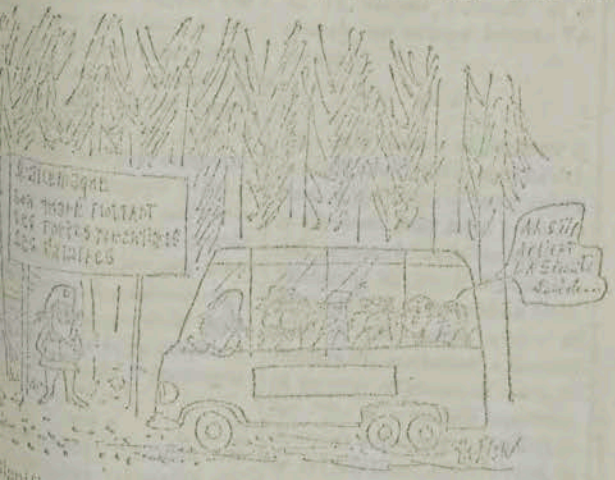
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio del Giornale Le Figaro di Parigi del 17-5-73

Pour les frontaliers, la Communauté reste une abstraction"

nous dit le Dr KESSLER président de leur Comité national

bourg, 14 mai. (*De notre special permanent.*)
traité de Rome a établi
s règles communautaires
r le plan de l'économie.
de ces stipulations
ne la libre circulation
ens et des personnes.



signifie notamment la
pour chaque citoyen
s de la Communauté
travailler indifférem-
ns un des autres pays
la Communauté. Aussi
souvent tenté de consi-
ue ceux qu'on a nom-
travailleurs migrants
s devraient avoir plus
autre la conscience
s Européens.
ression toutefois ne
pas à une analyse de
uation, et le docteur
président du Comité
des frontaliers de
constate que, même
migrants frontaliers,
européen n'a pas de
tion précise.

« *D'abord*, remarque-t-il, *le mouvement migratoire des travailleurs n'est pas né avec l'Europe. La migration, à la vérité, ne fait que rétablir une certaine complémentarité régionale... pas dans un cadre national, mais dans celui d'une région naturelle où s'est développé un point fort économique. Les nœuds urbains — et ils sont nombreux chez nos voisins qui n'ont pas souffert de notre centralisation — lancent un défi aux frontières autarciques des nations. Et cela ne date pas d'aujourd'hui.* »

Le phénomène migratoire ne diffère donc pas dans son essence propre de celui que l'on constate, d'une manière générale, de la périphérie vers le centre des villes. L'Europe n'a rien à faire dans tout cela. Bonne preuve : c'est la Suisse, pays qui ne fait pas partie de la C.E.E., qui draine sur toutes ses frontières le plus grand nombre de migrants frontaliers : 97.000, alors que l'Allemagne n'en reçoit que 75.000.

D'autre part, ces données bien précises empêchent les travailleurs frontaliers de prendre conscience de leur appartenance à l'entité *Europe*. Entre les pays de la C.E.E., l'harmonisation sociale est en effet loin d'être réalisée.

« *Il y a tromperie de l'opinion publique et des intéressés eux-mêmes*, souligne le docteur Kessler. *Si l'on s'obstine à ne retenir que la notion de salaire à son état brut d'enveloppe de fin de mois lorsqu'on évoque leur situation économique, les frontaliers gagnent 30, 40, voire 50 % de plus que les travailleurs qui restent en France. Mais ils sont obligés de prendre à leur compte une certaine part des charges dites sociales.* »

Ainsi, en matière de Sécurité sociale, les charges supportées par le frontalier français sont, à peu de chose près, les mêmes en Allemagne et en France — alors que l'employeur français verse près de trois fois plus que l'employeur allemand — mais s'il a droit aux prestations médicales et pharmaceutiques indifféremment en France ou en Allemagne, celles-ci sont de 100 % dans le pays d'accueil, seulement de 70 à 80 % dans le pays de résidence.

En cas de chômage, le frontalier, qui a cotisé contre ce risque en Allemagne, touche son indemnité en France auprès des A.S.S.E.D.I.C. Et dans le cas d'un homme marié avec un enfant, elle est de 550 francs inférieure à ce qu'il toucherait en Allemagne. Les allocations familiales du travailleur frontalier en Allemagne sont servies dans le pays d'accueil, mais sont ridiculement basses par rapport à celles versées en France : 130 francs pour trois enfants et pour un revenu plafonné à 15.000 D.M. par an.

Et du fait qu'il touche ces prestations en Allemagne, il n'a droit ni à l'allocation logement ni aux aides à la construction, liées toutes deux en France aux allocations familiales. Toutes ces raisons font que bien souvent il se considère comme un paria.

Pierre Levaillant.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 17-V-73

Il quadrante della scuola

La circolare ministeriale n. 99 del 3 ottobre '72, avente per oggetto: "Incarichi di insegnamento in scuole pareggiate e legalmente riconosciute", stabilisce che anche i "docenti non abilitati in servizio a tempo indeterminato nelle scuole pareggiate e legalmente riconosciute" siano mantenuti in servizio nelle predette scuole. La circolare chiarisce meglio in seguito che possono essere mantenuti in servizio "quei docenti che forniti di titolo di studio considerato valido alle disposizioni precedenti l'emanazione del D.M. 2 maggio 1972, abbiano insegnato in una scuola pareggiata o legalmente riconosciuta nell'anno scolastico 1971-72". Le scuole di riferimento in Germania sono da considerare legalmente riconosciute perchè previste dalla legge 153. Detta legge assicura a tutti gli insegnanti il punteggio raddoppiato.

* * *

Si deve ancora ricordare che con la circolare telegrafica del 6 aprile '71 n 148, "il Ministro della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni perchè il servizio non di ruolo prestato all'estero dai professori sia valutato nella misura doppia rispetto a quello prestato in Italia, ai fini del conferimento degli incarichi, come previsto dall'art. 10 della citata legge n. 153.

* * *

Sono state presentate delle interrogazioni ai ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione per sapere se gli insegnanti all'estero potranno partecipare ai corsi abilitanti ordinari e speciali. A questi ultimi hanno potuto partecipare solo gli insegnanti in servizio in Italia. La solita disparità di trattamento! Ai corsi abilitanti speciali hanno presentato domanda oltre 350.000. Quest'anno hanno ricevuto questa valanga di carte bollate zeppe di documenti tutte le Sovrintendenze regionali. E' uno dei primi impegnativi incarichi alle Regioni. Sono state sommerse. Ancora è tutto sospeso. La Regione del Lazio vive ancora in baracca: non ha una sede fissa. Lo stipendio dei delegati regionali è, giustamente, già stato fissato: qualcosa come 800.000 lire italiane (di quelle svalutate!) e oltre. E' giusto che siano ben pagati, ma da un ottimo stipendio ci si attende un ottimo lavoro. Vedremo.

* * *

E' stato chiesto di proporre la modifica dell'ultimo comma dell'art. 4 del testo di legge delega al Governo sullo stato giuridico del personale della scuola dal Sindacato Nazionale Scuola Media (S.N.S.M.). Verrebbe a beneficio di una lunga schiera di funzionari, insegnanti e laureati in servizio all'estero. Il testo dice: "Per il personale ispettivo, direttivo e docente a disposizione del Ministero Affari Esteri, in servizio sia presso la sede centrale del Ministero stesso, sia presso le istituzioni culturali e scolastiche italiane all'estero, sarà istituito un ruolo speciale che tenga conto, ai fini dello sviluppo della carriera e del trattamento economico, dei particolari impegni di lavoro e delle mansioni effettivamente svolte".

Questo comma dovrebbe sostituirne un altro che era incompleto, non abbracciandovi tutto il personale all'estero ed inserendovi il concetto nuovo del "ruolo speciale".

Presso il Ministero degli Affari Esteri è stata costituita la sezione esteri del Sindacato Scuola Media. Vi hanno aderito i presidi e i professori distaccati presso il Ministero Affari Esteri, ma rappresenterà anche i dirigenti e i docenti in servizio all'estero. Già la sezione di detto sindacato funziona a Francoforte. I colleghi in servizio presso gli Istituti Italiani di cultura, presso le scuole italiane all'estero possono inviare le loro adesioni al segretario della Sezione Esteri del S.N.S.M., preside Villoresi, presso Ministero Affari Esteri, Dir. Generale Coop. Culturale.

CONVEGNO NAZIONALE DEI MISSIONARI ITALIANI IN GERMANIA

Pastorale nel mondo del lavoro

120 SACERDOTI RIUNITI A BRESCIA – SCELTA IN FAVORE DEI POVERI – RICONOSCERE DIGNITA' DI FRATELLO ALLO STRANIERO E RIFIUTARE COMPROMESSI CON I POTENTI

BRESCIA, maggio

Il Convegno dei missionari italiani che lavorano in Germania ha avuto luogo a Brescia dal 7 all'11 maggio, sul tema "La pastorale del mondo del lavoro fra gli emigrati italiani in Germania e Scandinavia". Un tema di estremo interesse che nasce dalla natura stessa dell'emigrazione che interessa in maniera predominante, ed anzi esclusiva, i lavoratori. I sacerdoti italiani hanno insomma voluto confrontare la loro azione pastorale e se stessi con i lavoratori ed i loro problemi.

"Se nella Chiesa di oggi la classe dei lavoratori è assente – ha affermato don Lepori del Gruppo piemontese pastorale del lavoro, che era stato invitato in qualità di esperto – allora si deve concludere che la Chiesa è classista, non per colpa sua, ma proprio perchè nella comunità ecclesiale manca tutta una classe di uomini". Da questo spunto ha preso le mosse un'articolata discussione che ha interessato cinque diversi Gruppi di lavoro sui seguenti temi:

1) Analisi socio-psicologica dell'italiano emigrato in Germania;

2) Analisi religiosa dell'emigrato;

3) Analisi socio-economica dell'emigrazione nelle società di provenienza e d'arrivo;

4) Il riscatto umano del lavoratore emigrato;

5) Il lavoro umano nella Bibbia;

6) Conferenza fra il prete ed il lavoratore emigrato: che cosa si attende l'emigrato dal prete?

7) I lavoratori protagonisti della pastorale del lavoro;

8) Esperienze italiane e tedesche nel mondo del lavoro;

9) le Acli;

10) Rapporti con le organizzazioni dei lavoratori.

Come si vede una panoramica quanto mai vasta che ha permesso di approfondire la conoscenza del mondo dei lavoratori e di trarne alcune direttive d'azione, contenute in un documento finale che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Sull'argomento, che segue a breve scadenza a quello del Convegno degli assistenti sociali del Caritas (l'altra componente dell'azione pastorale della Chiesa in favore dei lavoratori emigrati) ritorneremo ancora nel prossimo numero.

Il documento finale

I missionari d'emigrazione italiani nella Repubblica Federale di Germania e nei Paesi scandinavi, al termine del loro convegno sul tema "La pastorale del mondo del lavoro"

CONFERMANO

– la loro scelta in favore dei poveri, con particolare riferimento alla classe operaia

- la loro preoccupazione ed il loro impegno pastorale accanto ai lavoratori emigrati, che troppo spesso sono vittime di un vero e proprio sistema di sfruttamento economico e sociale

– la loro piena fiducia nei confronti di tutti i laici impegnati come loro nella lotta per il riscatto dell'uomo lavoratore;

RIVOLGONO

un pressante appello a tutti i Governi coinvolti nella responsabilità del dramma umano dei lavoratori emigrati, affinchè

– si impegnino più a fondo nel rispettare i diritti fondamentali dell'uomo

– affrontino in particolare con urgente sollecitudine il problema dell'istruzione scolastica dei bambini emigrati, che nell'attuale situazione sono destinati a diventare una classe di sottoproletariato ai margini della società

– accettino finalmente la partecipazione dei lavoratori emigrati alla vita sociale, civile e politica, a parità di diritto con tutti gli altri cittadini

INVITANO

la Chiesa Cattolica e tutte le Chiese Cristiane

– ad impegnare ogni forza nel favorire la liberazione e la crescita umana dei fratelli emigrati, in conformità con l'annuncio evangelico

– a riconoscere dignità di fratello allo straniero, eliminando ogni discriminazione a suo danno, con la coscienza che nel Vangelo i più deboli sono i preferiti

– a non accettare compromessi con i potenti, nella consapevolezza che anche l'evangelizzazione dei ricchi passa attraverso i poveri.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 17.V.43

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia A.R.I. di Roma del 17-5-73

GLI ITALIANI E L'ATLAS COPCO COSTRUIRANNO IN AFRICA DUE IMPIANTI IDROELETTRICI.

Roma, 17 - ARI - L'Atlas Copco fornirà le macchine ad aria compres a per la costruzione di due grandi impianti idroelettrici africani che saranno realizzati con il determinante contributo del lavoro italiano. Sono il progetto Inga 2 nello Zaire (Africa centrale) e la centrale di Ruacana (Africa sud-occidentale).

Inga 2, il secondo dei giganteschi impianti che formano il più grande progetto del continente africano; comporta lo scavo di 2,5 milioni di metri cubi di roccia. La perforazione sarà effettuata con 22 macchine su cingoli alimentate da una centrale con 5 compressori d'aria di grande portata, il tutto di produzione Atlas Copco. Per poter realizzare un così imponente sbancamento nel termine di 20 mesi, secondo i programmi, sarà necessario lavorare giorno e notte per effettuare un totale di 600 Km. di foro (utilizzando aste e punte di perforazione sandvic-coromant). Particolare interessante è che tutte le macchine di perforazione saranno dotate di una apparecchiatura che aspira la forte quantità di polvere prodotta dalla punta che avanza nella roccia. La protezione che ne deriva per l'operatore risponde ad una precisa disposizione adottata dallo stato dello Zaire, al pari dei più avanzati paesi europei.

La seconda fornitura riguarda il complesso idroelettrico che sfrutta le risorse idriche nelle zone delle cascate di Ruacama, al confine settentrionale del South-West Africa. Alla costruzione di questo impianto l'Atlas Copco contribuirà con due eccezionali macchine di perforazione a bracci multipli - mastodonti snodati e dotati di avanzatissimi automatismi che le rendono versatili ad ogni uso e percorso in galleria. Il valore complessivo delle forniture Atlas Copco necessarie per portare a termine i due lavori si aggira sui due miliardi di lire italiane.-(ARI)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 17-5-73

Ciclo di conferenze alla scuola di studi europei

UN ciclo di conferenze avrà inizio martedì prossimo presso la scuola di perfezionamento in studi europei della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma (piazza Benedetto Cairoli 3). Dopo una introduzione del direttore della scuola, prof. Francesco Parrillo, il sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Mario Pedini, parlerà sul tema: «Comunità Economica Europea e Comunità Atlantica». Le conferenze successive saranno tenute dal Presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo, prof. Giuseppe Petrilli, e dal direttore generale per gli affari economici e finanziari delle Comunità Europee, ministro Ugo Mosca.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Giorno di Milano del 17-5-

Andreotti all'Assemblea di Strasburgo

«Il destino dell'Europa è nelle nostre mani»

Il ruolo mondiale del vecchio continente

STRASBURGO, 16 maggio

L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha ricevuto stamane a Strasburgo la visita del presidente del Consiglio italiano, Andreotti, accompagnato dal ministro della Giustizia, Gonella. «Ciò che importa, a nostro avviso, è accettare il principio che l'unità europea è in primo luogo un fatto "europeo", che essa dipende cioè essenzialmente dalla volontà e dall'impegno degli europei», ha detto Andreotti

Dopo avere reso un particolare omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi, uno dei padri dell'idea europea, il presidente del Consiglio ha ricordato che il «vertice» di Parigi ha assegnato alle istituzioni della CEE il compito di preparare entro il 1975 un rapporto su come possa essere organizzata entro il 1980 l'unione europea e ha affermato che il 1973, il 1974 e il 1975 saranno anni cruciali per l'Europa e per il mondo, poichè in questo triennio prenderà forma un nuovo assetto mondiale destinato a sostituire l'equilibrio bipolare sorto nel dopoguerra.

Il presidente del Consiglio ha affermato che, secondo il governo italiano, l'Alleanza atlantica e la presenza di truppe americane in Europa sono considerate come «una garanzia dell'equilibrio di forze attuali e quindi un elemento fondamentale della sicurezza dell'Europa, e contemporaneamente uno strumento di progressiva ed effettiva distensione nei rapporti Est-Ovest». Ciononostante è necessario che l'Europa definisca la sua identità: «Per troppi anni — ha aggiunto Andreotti — ci siamo rassegnati all'idea che alla base della nostra unità vi erano gli incoraggiamenti degli uni e le minacce degli altri. Oggi non possiamo nè vogliamo nasconderci dietro ciò che pensano e vogliono i terzi. La scelta spetta ormai a noi. Il destino dell'Europa è nelle nostre mani e sono nostre, e solo nostre, le decisioni e le responsabilità alle quali è legato il nostro futuro comune».

Riferendosi più particolarmente al Consiglio d'Europa, Andreotti ha distinto 4 settori da favorire in priorità: 1) l'attribuzione al Consiglio d'Europa di un maggiore ruolo sul piano politico; 2) il riconoscimento dei settori in cui il Consiglio d'Europa ha acquisito una preziosa esperienza; 3) l'organizzazione di un efficace coordinamento tra il Consiglio d'Europa e la Comunità sul piano governativo, parlamentare e organizzativo; 4) l'utilizzazione del Consiglio d'Europa, nei limiti del possibile, nei rapporti Est-Ovest.

Il presidente del Consiglio ha in seguito annunciato all'Assemblea, che ha accolto la notizia con un applauso unanime, che il governo italiano ha deciso di aderire per un periodo di due anni alle clausole facoltative della Convenzione dei diritti dell'uomo relativi ai ricorsi individuali e alla giurisdizione obbligatoria della Corte di Strasburgo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 17-5-7

UN DOCUMENTO DELL'EPISCOPATO BELGA

Concreta solidarietà con gli immigrati

I problemi del lavoro e dell'alloggio - Proposto uno statuto

BRUXELLES, 16 maggio

I problemi degli immigrati — dal lavoro all'alloggio, da quelli familiari a quelli culturali e religiosi, all'educazione dei figli — sono al centro di un documento dell'Episcopato belga, che richiama la responsabilità di ogni cristiano nell'affrontare e risolvere tali problemi. In particolare, il documento sottolinea l'esigenza di una legislazione in favore degli immigrati, che li integri con la popolazione locale e li faccia partecipi della vita della nazione. «In questi ultimi tempi — scrivono testualmente i presuli del Belgio — è apparsa la necessità di dotare l'immigrato di uno statuto che esprimerebbe il riconoscimento ufficiale della sua presenza e del suo ruolo in seno alla nazione; lo confermerebbe come un vero «partner» dei cittadini belgi; lo garantirebbe nei suoi diritti fondamentali al lavoro, all'abitazione, al raggruppamento familiare, alla libertà di espressione e di associazione, alla partecipazione economica e sociale e determinerebbe i suoi doveri correlativi. Perchè gli stessi immigrati sono perfettamente coscienti che hanno dei doveri nei confronti del paese che li ha accolti, e che questi doveri di lavoro, di onestà, di disciplina sociale, di solidarietà tra di loro e con la popolazione locale sono complementari dei loro diritti».

I più coscienti e i più avveduti tra gli immigrati hanno fatto rilevare la necessità che, con tale statuto, venga loro accordata una certa partecipazione politica. «La creazione di consigli comunali consultivi costituisce una prima e felice iniziativa in questo senso. Ma, a parte il fatto che è circoscritta ad alcuni comuni, essa non implica il diritto di voto che caratterizza un regime veramente democratico. Gli stessi immigrati riconoscono che in questo settore bisognerà procedere a tappe e specificare le condizioni richieste, specialmente le condizioni di anzianità e di stabilità. Ne consegue che lasciare una popolazione di 750 mila persone senza voce politica — conclude il documento dell'episcopato belga — è una pecca profonda nella rappresentazione elettorale».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 17-5-73

Libri

I problemi del Sud spiegati ai ragazzi

...e discussioni sul libro di let... a nella scuola media sono an... n accese tra i docenti e gli ...erti. C'è chi sostiene che le ...re da adottare per i ragazzi ...la scuola d'obbligo, come in... ...zione dei testi « ufficiali » ...le singole materie, debbano ...re soprattutto romanzi; e chi ...ece è favorevole alle opere di ...ttere storico: magari i class... . Si perde spesso, nel vociare ...agogico, l'idea che il libro di ...ura per la media deve presen... soprattutto problemi vivi e ...i, in modo da avvicinare i ra... ...si a questioni precise e vici... ...alla situazione concreta della ...età, e quindi abituarli a ri... ...ere e a documentarsi su temi inevitabilmente si troveran... ...davanti da adulti.

...n esempio felice di come si ...a stimolare l'interesse e la ...sità dei ragazzi, introducen... però, contemporaneamente, ...una grande questione di in... ...se nazionale, è offerta da un libro pubblicato in questi giorni da Giovanni Russo presso i Fratelli Fabbri Editori. *Il volume, intitolato « I figli del Sud », costituisce una felice sintesi delle due esigenze: illumina un problema complesso e difficile, e cattura l'attenzione dei ragazzi raccontando casi umani e vicende particolari che, pur essendo vita vissuta, hanno il sapore piacevole della narrativa.*

Come sia stato possibile a Russo conseguire il duplice obiettivo è cosa che si può spiegare con un paradosso: il libro non è stato scritto, inizialmente, per i ragazzi. L'autore, inviato speciale di un quotidiano del Nord, ha svolto alcune inchieste giornalistiche sul Mezzogiorno. Scrivendo per un giornale, ha usato un linguaggio vivo, fluido e ricco di pennellate, come si conviene a una prosa che deve essere accettabile per « l'inclita e il vulgo », con l'attenzione fissa ai problemi concreti e alle questioni sociali, economiche e « culturali » che un tema come il Mezzogiorno contiene. Il risultato è che i singoli articoli, messi insieme, rappresentano una galleria di situazioni, di spunti e di vicende che, ben diversamente da un pesante saggio o da una divulgazione eccessivamente semplificata, può colpire la fantasia e l'intelligenza di un alunno di scuola media. E così, senza volerlo, è nato un libro adattissimo alle esigenze della scuola.

Uno dei meriti dell'autore è dato, a nostro avviso, dall'aver sentito il bisogno di scrivere un'appendice in cui, in modo estremamente chiaro e lineare, vengono riassunti i termini essenziali della questione meridionale e di ciò che essa rappresenta nella vita e per lo sviluppo futuro del nostro Paese. Il giovane lettore dunque, dopo essere entrato nel corpo vivo del Mezzogiorno attraverso il volto di tanti personaggi tipici e curiosi, dopo aver agevolmente percorso gli itinerari ambientali di questo o quello spaccato della realtà meridionale, si trova dinanzi la possibilità di razionalizzare le esperienze conosciute (ad esempio la dolorosa realtà dell'emigrazione, o quella dei assurdi urbanistici e sociali di Napoli) e inquadrare nella sua dimensione storica e socio-politica il « problema Sud ».

Dice Pierluigi Ronchetti nella prefazione che « questo è il primo libro di lettura per la scuola che presenti ai ragazzi... il nostro più grande problema nazionale: quello della "redenzione" economica e sociale del Mezzogiorno d'Italia ». Siamo dello stesso avviso, e riteniamo che il docente impegnato in questo periodo nelle adozioni dei testi, deciderà di sceglierlo, si troverà a disposizione un utile strumento educativo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 17-5-73.

IN VISIONE..DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio del Giornale Giornale di Toronto di Toronto del 18-5-73

POSITIVA LA PRESENZA ITALO-CANADESE ALL'INCONTRO DI ROMA

Esaltato il lavoro del C.O.S.T.I.

La struttura di questo ente verra' imitata dalle Comunita' residenti in altri Paesi

di GIANNI GROHOVAZ

Per gli italo-canadesi di Toronto l'incontro dei rappresentanti nei paesi di emigrazione d'oltre oceano prevalentemente di lingua inglese e' stato veramente positivo. Cosi' almeno abbiamo appreso da quella parte della relazione-Petricone sui lavori di Roma che riguarda la preparazione degli immigrati all'integrazione attraverso l'istruzione degli adulti sia per quanto concerne usi, costumi e lingua del nuovo paese che ci ospita, sia per quanto concerne la preparazione tecnica per l'equiparazione dei titoli di studio.

Il COSTI che ha Toronto, Hamilton, Downsview ed ora anche ad Oshawa, opera su questi principi fondamentali, e fornisce anche all'immigrato infortunato la possibilita' di apprendere un nuovo mestiere conforme alle sue nuove capacita' e possibilita' fisiche, e' stato citato dalla commissione, ossia dai rappresentanti del Canada, Stati Uniti e Australia, come un esempio da seguire. Essi hanno dimostrato un grande interesse per il lavoro svolto dal COSTI che ha sede centrale a Toronto ed intendono istituire organizzazioni analoghe che seguano la falsariga di questo nostro benemecito ente.

Padre Carraro, l'on. Carletto Caccia ed i pionieri del COSTI non avrebbero mai immaginato che il minuscolo ufficio nato nella modesta sala parrocchiale di St. Helens avrebbe raggiunto la mole odierna tanto da essere citato quale esempio per sanare i grandi problemi dell'emigrazione italiana in Australia e negli Stati Uniti.

Tutti i collaboratori del COSTI, dai fondatori all'attuale Presidente Ing. Lino Magagna, all'ultimo insegnante, possono andare orgogliosi dell'ottimo lavoro svolto a favore degli immigrati e non solo quelli italiani, perche' con l'aprire le porte agli immigrati di tutte le razze e nazionalita', il COSTI ha dato anche una grande prova di maturita' multiculturale.

Forse, alla riunione di mercoledi' 9 maggio, quando il Comm. Lorenzo Petricone leggeva la relazione dei lavori di Roma, i presenti non si sono resi conto del grande significato della citazione del lavoro del COSTI nel documento che e' stato presentato al Governo di Roma. Forse pochi si sono resi conto che un solo ente ha trovato unanime consenso e plauso tra i rappresentanti di tre grandi nazioni, e questo ente e' il COSTI.

Ogni tanto abbiamo qualcosa di cui essere orgogliosi e questo qualcosa dovrebbe essere di esempio a coloro che potrebbero fare molto per migliorare la nostra Comunita', ma ne rimangono ai margini perche' non vogliono "essere coinvolti".

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Agenzia "Europe" di Bruxelles del 18-5-73

LE CONSEIL EXAMINERA LUNDI LES ORIENTATIONS DE LA COMMISSION DANS LE DOMAINE SOCIAL ET PREPARERA LA CONFERENCE DE LUXEMBOURG DU 28 JUIN

XELLES (EU), jeudi 17 mai 1973 - Le Conseil des Communautés tiendra lundi, à 10 heures, sous la pré-nce de M. Ernest Glinne, Ministre belge de l'emploi et du travail, une nouvelle session consacrée à la en route du programme "social" voulu par le Sommet de Paris. Les travaux ministériels auront deux ts essentiels :

océder à un premier examen de la communication de la Commission sur les orientations à donner au ramme social (Bulletin du 20 avril)

éparer ensuite la Conférence qui réunira le 28 juin à Luxembourg les partenaires sociaux, les représen-des gouvernements et les institutions européennes.

Tel que se présente le processus d'élaboration du programme social, qui doit être prêt pour le anvier 1974, cette session ministérielle aura donc une nouvelle fois un caractère intérimaire. Il y a de es chances pour que les "Neuf" ne dépassent pas le stade des considérations généra's et des affirmations rincipes. La Commission, comme on le sait, attend la rentrée pour traduire en propositions concrètes ctions envisagées, selon les choix et les priorités qui seront retenues. Elle guette donc surtout les réac-des ministres et des partenaires sociaux. Ceux-ci attendent de leur côté que la Commission précise ntage sa pensée sur certains points avant de s'engager (aspects financiers, institutionnels, juridiques etc).

Les "Neuf" en sont donc encore au stade des questions, des observations, des suggestions. t ce qui résulte des travaux préparatoires qui se sont déroulés au niveau des experts au cours de ces ières semaines. La Commission pour sa part s'efforce de préciser sa pensée sur les modalités pratiques alisation du catalogue de mesures qu'elle a suggéré.

Ainsi - pour prendre quelques exemples - lorsqu'il s'agit du premier chapitre "réalisation du et meilleur emploi" certains se demandent comment la Commission envisage le financement des diffé-s actions qui vont de la formation professionnelle à des interventions en faveur des handicapés en nt par les allocations de chômage et le développement de l'emploi dans certaines régions. A cela la nission répond volontiers qu'il s'agit d'abord de faire des choix politiques. Le financement étant à en-er après. On pourrait par exemple prévoir - dit-elle - une caisse communautaire pour les prestations hômage alimentée progressivement par les ressources que les Etats membres affectent déjà dans ce sens etc

En ce qui concerne plus spécialement les travailleurs migrants, certains s'interrogent : la Com-on a-t-elle l'intention de contingenter la main d'oeuvre des pays tiers ? Non, selon elle. Comment er la participation des migrants à la vie politique ? Ce problème relève-t-il de la politique sociale ? la Commission il s'agit de fixer un objectif à long terme. Il y a déjà des expériences au niveau local. y a pas de raison d'esquiver ce problème.

Quant à la suppression du travail à la chaine, préconisée par la Commission, s'agit-il d'une tion pure et simple où d'une révision des méthodes actuelles, s'interrogent les experts ? Pour la Com-on c'est un problème qui doit être d'abord discuté en collaboration avec les partenaires sociaux. Mais elle, l'abolition du travail à la chaine reste un objectif à long terme qu'il faudra atteindre progressive-. Quel contenu faut-il donner ensuite à cette "Fondation européenne pour l'amélioration des conditions et de travail"? Pour la Commission il s'agit de créer une fondation unique compétente pour l'ensemble roblèmes de l'environnement du travail.

Sur la participation des partenaires sociaux, certains regrettent que la Commission ne soit pas précises. A cela elle répond qu'elle a déjà déposé sur la table du Conseil deux propositions (société yme européenne et harmonisation du droit des sociétés). Il importe d'entendre l'avis des partenaires ux. Mais il serait utile, estime la Commission, que les ministres de Travail, puissent faire connaître réactions sur le problème général de la participation avant d'aller plus loin.

Sur bien d'autres points également, les experts s'interrogent sur la manière de réaliser certaines proposées par la Commission. Ainsi, comment mettre en pratique des conventions collectives euro- s et leur donner une force obligatoire ? Que se passerait-il en cas de dénonciation par un syndicat at membre ? La Cour de justice européenne pourrait-elle être saisie ? Pour la Commission, il est nsable de stimuler la conclusion de conventions collectives européennes en utilisant l'article 235 ppliquant le Traité par la suite. La création d'un système de commissions paritaires faciliterait sans eur conclusion. Et ainsi de suite.

nouvelles dispositions détaillées en matière de "régime du perfectionnement actif" ont été adoptées -ommission Européenne, et elles devront être appliquées par les administrations nationales des Etats s de la CEE au plus tard en octobre prochain. Certaines administrations n'étaient pas d'accord avec tie de ces mesures, si bien que le "Comité du perfectionnement actif" de la CEE n'a pas pu émettre . Les nouvelles dispositions, y compris les modèles des formulaires à utiliser, ont été publiées au Officiel communautaire n. L/120, en date du 7 mai (directive n. 73/95 CEE).

mo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Napoli del 18-5-73

FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DI AMADEO GIANNINI

NEW YORW, 18

Le poste americane hanno deciso di onorare Amadeo Giannini emettendo il 27 giugno un francobollo da 21 «cent» (affrancatura aerea delle lettere per l'Europa) con l'effigie del famoso finanziere e filantropo italo-americano fondatore della «Bank of America», il più grande istituto finanziario degli Stati Uniti.

Il francobollo di color verde dollaro avrebbe dovuto essere in circolazione fra pochi giorni, ma l'emissione originale di 40 milioni di esemplari ha dovuto essere distrutta a causa di un errore nella dicitura. Il nome Amadeo vi figurava nella più comune versione di Amedeo.

La correzione ha evitato una colossale speculazione filatelica. Il francobollo verrà emesso a San Mateo di California, dove Giannini, figlio di un povero immigrante italiano, morì quasi ottantenne il 3 giugno 1949.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 18-5-7

Nuova opera dell'ingegno italiano inaugurata in Argentina

Alla presenza del Presidente della Repubblica argentina Lanusse, ed alte personalità argentine ed italiane, è stato inaugurato in Argentina il ponte stradale General Belgrano, sul fiume Paranà, realizzato dal Consorzio Puente Chaco-Corrientes costituito dalla Ferrocemento di Roma, Impresit e Girola di Milano e Impresit-Sideco di Buenos Aires con la consulenza tecnica della Lodigiani, Recchi e Geosonda.

Si tratta di una grandiosa opera di ingegneria civile che presenta sul piano tecnico un record mondiale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del 18-5-73

IV

SIGNIFICATIVA PRESENZA ALLA « INTERZUM '73 » DI COLONIA

Gaetano Cassese: un italiano che lavora per l'Europa

La grande industria specializzata di Mondolfo (Pesaro) propone nuove produzioni ai mobilieri tedeschi - Aperti anche i mercati belga e olandese - Un secondo stabilimento

NOSTRO SERVIZIO

Colonia, 17 maggio

Per fortuna dell'economia italiana, a guardarle le spalle c'è pur sempre una selezionatissima generazione di industriali, il cui successo sul mercato europeo non accenna neppure oggi a diminuire, anzi aumenta ogni giorno di più. Naturalmente, si tratta di un tipo di successo abbastanza raro: chi se l'è costruito, ha potuto infatti contare solo sulla sua energia, fantasia e capacità di lavoro. Quando però, dietro a queste qualità ci sono uomini, imprenditori dello stampo di un Gaetano Cassese, allora abbiamo un risultato esemplare.

PIU' PRUSSIANO DI UN PRUSSIANO

A Mondolfo, in provincia di Pesaro, Cassese gettò le basi, dieci anni fa, di una nuova attività industriale: la produzione di elementi decorativi per mobili. Nella fabbrica di Mondolfo, e nei reparti distaccati che da essa dipendono, sono impegnati 500 operai di sicura qualificazione. Ma il loro lavoro, è soprattutto in questo Paese che si può apprezzarlo: perché è un lavoro quasi esclusivamente assorbito dai mobilieri tedeschi.

La Germania occupa il primo posto nella produzione ed esportazione del mobile: e Cassese aveva le sue brave ragioni per voler servire i mobilieri tedeschi. D'altro canto, questi avevano le loro per pretendere delle « prove » da un industriale italiano, che veniva a proporre una collaborazione costruttivamente originale, certamente utilissima, ma che si sarebbe svolta ad oltre duemila chilometri di distanza.

A poco più di tre anni dagli inizi di tale collaborazione, nessuno parla più di distanza. Si dice invece che l'italianissimo Gaetano Cassese, sotto certi aspetti è più prussiano di un prussiano. Sono gli aspetti che hanno affermato Cassese: perfezione nell'esecuzione del lavoro, puntualità nelle consegne. Costi quel che costi. Quanto alla creatività, questa fu il suo biglietto di presentazione; e tale resta.

« INDISPENSABILE »

Ho conosciuto Gaetano Cassese nel gennaio soccorso. Visitai la sua fabbrica di Mondolfo — così familiare ai grossi mobilieri della Westfalia e della Bassa Sassonia — per incarico del quotidiano economico « *Handelsblatt* », che mi chiedeva di spiegare per quali vie un industriale italiano era da solo arrivato a diventare « indispensabile» all'agguerritissimo settore germanico del mobile in stile. Dovevo spiegare l'uomo e il suo lavoro, sempre tenendo d'occhio le « cifre » della sua *escalation* nella Repubblica Federale: un giro d'affari, che dai 3,5 milioni di marchi del 1969 è passato, nel 1972, ai 27,5 milioni di marchi. E quali erano le prospettive del 1973?

DIECI ANNI DI ATTIVITA'

Il 1973 non è soltanto l'annò in cui la fabbrica di Mondolfo festeggia i suoi primi dieci anni di vita: è anche l'anno che inaugura una espansione del lavoro di Gaetano Cassese — 50 anni a giugno — dal campo degli elementi decorativi a quello delle parti complete per mobili.

L'annuncio viene dato qui a Colonia, alla Most internazionale riservata ai fornitori dell'industria mobiliera e dell'arredamento: ed è lo stesso Gaetano Cassese, che rivedo oggi presso il suo stand alla « *Interzum '73* » a mostrarmi le moderne persianine e i classici sportelli che allargheranno la cerchia già così vasta della sua clientela. Mi presenta ai visitatori del momento: molti tedeschi, com'è naturale, ma anche mobilieri belgi e olandesi. Infine, una pausa a tu per tu: si fa consegnare un rotolo, me lo svolge sotto gli occhi, e mi illustra il progetto del nuovo stabilimento che sorgerà accanto alla fabbrica di Mondolfo. Un nuovo stabilimento di 25 mila metri quadrati coperti, che *deve* entrare in funzione entro il prossimo anno.

Bisognerebbe poter incontrare più spesso uomini, imprenditori dello stampo di un Gaetano Cassese: ci convinceremmo più facilmente che l'Italia non vuol perdere i collegamenti con l'Europa.

ERICH B. KUSCH

Una piazza d'Italia dentro New Orleans

timolati dal confronto con gli oriundi creoli, spagnoli, inglesi, anche gli italo-americani di qui vogliono lasciare una testi-monianza concreta della loro presenza - Eppure quasi tutti hanno abbandonato senza rimpianti il linguaggio dei loro padri Sarebbe una bella soddisfazione passare di lì e vedere scritto "Frank Maselli" » dice uno dei promotori dell'iniziativa

dal nostro inviato
MARIO COSTA

NEW ORLEANS, 17 maggio

Se fra vent'anni l'incuria, i furti, gli agenti atmosferici e altre calamità naturali o artificiali ci avranno privato dei nostri tesori artistici, potremo sempre andare in America ad ammirarne qualche copia. A parte i canali clandestini che alimentano le collezioni private, c'è pure un flusso — perfettamente legale, questo — di libri, incunaboli, manoscritti e preziosità varie acquistati da biblioteche, università e fondazioni culturali degli Stati Uniti. Il desiderio di ricreare in America le condizioni favorevoli allo studio della civiltà italiana tocca punte commoventi nella loro ingenuità: all'università di Los Angeles, per esempio, la facoltà di storia e letteratura italiana è sistemata in un edificio che è la replica esatta della chiesa di Sant'Ambrogio.

Qualcosa di analogo è stato fatto all'università della Louisiana, presso New Orleans, dove peraltro si osserva, con una certa sorpresa, che fra gli studenti iscritti ai corsi della nostra lingua sono poco numerosi i figli di italo-americani.

Joe Maselli, agiato commerciante di vini e liquori, abita nel quartiere elegante di New Orleans, alla periferia della città, in una casa che sembra la dimora di un piantatore di cotone prima della sconfitta sudista. Dice: « Mio padre faceva il poliziotto, eravamo una famiglia numerosa e, per me, il massimo traguardo possibile è stato il diploma di ragioniere. Ho lavorato fino a trent'anni come contabile in una ditta che commerciava in whisky, poi mi son messo per conto mio. Perchè i miei figli non frequentano le scuole di italiano? Be', non so, non ci ho pensato... Ma io un poco lo parlo, lo capisco ».

L'America è piena di oriundi italiani come Joe Maselli, come il giudice Calogero, membro della Corte Suprema dello Stato della Louisiana, come il professor Accardo, considerato il miglior ortopedico di New Orleans. Sono uomini che hanno badato soprattutto ad integrarsi nel costume della classe media americana e ci sono riusciti. Ma il prezzo è stato spesso l'abbandono della lingua dei padri, quasi si trattasse di un cordone ombelicale da tagliare senza rimpianti. Per l'americano di stirpe anglosassone, l'italiano è la lingua di Michelangelo, di Lorenzo de' Medici; per uomini come Joe Maselli e il professor Accardo, è invece un idioma che ricorda i quartieri poveri, i ghetti degli immigrati.

Eppure, sono proprio Joe Maselli, il professor Accardo ed altri loro amici che, saputo dell'arrivo di un cronista italiano a New Orleans, si sono messi in agitazione per incontrarlo. E' una faccenda che a queste persone sta terribilmente a cuore. Il cronista, essi sperano, può dare una mano. New Orleans ha un centro storico che reca l'impronta della colonizzazione franco-spagnola, risalente alla seconda metà del Settecento, con tipiche magioni dai balconi le cui ringhiere in nero ferro battuto paiono merletti di donne andaluse; il nucleo della popolazione è « creolo », che qui non significa incrocio di indiano e di europeo, bensì miscuglio di spagnoli e di francesi, altezzosamente nobili o falsi nobili che in Louisiana comunque formavano la casta dominante. Poi, dopo che Napoleone vendette la Louisiana agli Stati Uniti, vennero oriundi inglesi, irlandesi, tedeschi, nuovamente spagnoli (non più caballeros, ma umili pescatori) e infine gli italiani.

Riassumendo, adesso salta fuori che ogni gruppo etnico cerca di valorizzare la sua personalità storica. E' un fenomeno curioso al quale si assiste nell'America odierna: proprio mentre la fusione delle razze sta entrando in una fase delicata e avanzatissima, si avverte come un senso di nostalgia, un bisogno di richiamarsi alle fonti native. E di fronte ai creoli, agli anglosassoni, agli spagnoli, gli italo-americani di New Orleans si sentono frustrati. La città abbonda di testimonianze sull'avventura coloniale della Francia nel continente americano; il Cabildo, cioè il palazzo dove fu firmato l'atto di vendita della Louisiana agli Stati Uniti, è stato trasformato in un sontuoso museo dell'epoca; la popolazione negra, che ancora dieci anni fa non poteva salire sugli autobus riservati ai bianchi, celebra nei locali notturni i fasti della musica jazz; gli spagnoli, dal canto loro, stanno per battezzare « piazza di Spagna » un largo di New Orleans.

Gli italo-americani non vogliono essere da meno. Hanno in progetto una « piazza d'Italia » e dichiarano testualmente al cronista che non si daranno pace finchè questo « sogno » non sarà esaudito. Occorre, però, l'intervento della Farnesina. « Nel mezzo», propone Joe Maselli, «potremmo erigere un monumento, una colonna, che so, e incidere sul basamento i nomi dei padri di quelli che vorranno contribuire al finanziamento dell'opera. Sarebbe una bella soddisfazione, passare di lì e vedere scritto "Frank Maselli"... ». Il professor Accardo, il cui genitore conduceva una misera fattoria dalle parti di Baton Rouge, a nord-ovest di New Orleans lungo il corso del Mississippi, annuisce gravemente.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Il Giorno di Milano del 18.5.73
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 18-5-71

Si è concluso a Roma nei giorni scorsi un convegno dell'IPAS

È incerto e sottile il confine tra infortuni e malattie professionali

L'ASSICURAZIONE obbligatoria contro le malattie professionali non ha una sua nuova disciplina autonoma; diviene operante, infatti, solo alla condizione che le tecnopatie previste siano contratte nell'esercizio e a causa delle lavorazioni ritenute morbigene già soggette all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, comprese nell'apposita «lista» — avente carattere tassativo — contenuta nelle tabelle allegate al Testo unico vigente. Come nota l'Alibrandi, esse si caratterizzano per il fatto che mentre nel l'infortunio il rilievo è dato dalla causa violenta e dalla occasione di lavoro, in esse è essenziale la derivazione eziologica dalla causa patogena, lenta, graduale, progressiva, donde un manifesto rapporto di causalità, nonché dalle manifestazioni cliniche che le accompagnano e dal loro manifestarsi entro un determinato lasso di tempo.

Alcuni autori ritengono che quello di dare un assetto autonomo alla legislazione contro le malattie professionali — che durante l'iter relativo all'approvazione del Testo unico del 1965 fu auspicato come un obiettivo inderogabile — abbia perduto molto del suo peso, visto il campo di applicazione molto più vasto della legge sugli infortuni, al quale attualmente si ancora, ma non è questo l'avviso del professor Valente Simi, direttore della scuola di specializzazione in sicurezza sociale dell'Università di Macerata. Nella sua relazione su questo tema, svolta nel corso del convegno nazionale di studio indetto dal Patronato IPAS — preceduto da ampie relazioni del presidente dell'ente, Rizzo, del presidente dell'Associazione delle comunità di lavoro, Piazzi, dal presidente dell'ACAI, Laforgia, e da una sintesi tecnica dei problemi da trattare del direttore generale dell'IPAS, Correr — ha riconfermato l'esigenza dello sganciamento, pur restando la gestione affidata allo stesso ente assicurativo.

Quanto alle attuali insufficienze, ha rilevato che esse potrebbero essere eliminate almeno in parte se, accogliendo le stesse raccomandazioni della CEE, si adottasse, in sostituzione dell'attuale sistema della lista chiusa, quello cosiddetto «misto», che utilizza, cioè, la lista, ma non limita la tutela alle sole fattispecie da essa considerate. E' una tesi, quest'ultima, che trova, come sappiamo, molti consensi.

Il prof. Fiori, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica del S. Cuore, pur considerando che il sistema misto non sembra offrire, in concreto, alcun rimedio per superare quelle difficoltà diagnostiche, medico-legali che sussistono a livello di un'ampia fascia di situazioni dannose, entro e fuori l'attuale lista, e che verrebbero, anzi, acuite, nel caso di malattie non elencate, mancando l'elemento della presunzione legale della loro origine lavorativa, ha, tuttavia, ammesso che per il momento non possono essere auspicati che l'adozione di un sistema misto e la creazione dei servizi di medicina preventiva nelle imprese industriali ed agricole.

Quanto alle problematiche dell'infortunistica e delle malattie professionali nell'agricoltura, il prof. Carlo Lega, dell'Università di Ferrara, premesso che è decisamente illusoria la contrazione quantitativa degli infortuni in questo settore non essendo proporzionale alla diminuzione della popolazione agricola che si è ridotta al 24% di quella nazionale e tende a discendere ulteriormente al 18%, ha mosso numerosi rilievi soprattutto all'attuale normazione prevenzionistica. Questa, infatti, è in parte superata dal progresso scientifico — egli ha aggiunto — in parte lacunosa, ed ha auspicato che, comunque, sia estesa ai coltivatori diretti e in generale ai lavoratori agricoli autonomi, che ne sono oggi sprovvisti.

Il prof. Ferdinando Antoniotti, dell'Università di Roma, ha trattato gli aspetti medico-legali e medico-sociali degli infortuni e delle malattie professionali nella agricoltura. Di particolare rilievo ci sono parse le sue notazioni sull'attenzione particolare che va dedicata alle norme contenute nelle leggi vigenti, nelle quali si riscontra il riconoscimento delle malattie infettive degli agricoltori come tecnopatie, onde la necessità di porre il problema nei suoi reali termini al legislatore, ai fini di un migliore orientamento; nonché le sue critiche alle anacronistiche differenze dei tassi percentualistici di valutazione delle menomazioni nei regimi assicurativi industriale ed agricolo.

Sui problemi infortunistici del settore marittimo mancavano da tempo, se non erriamo, convegni di studio di un certo rilievo. Opportuna ci è parsa la loro inclusione tra i lavori del convegno dell'IPAS, durante i quali se ne sono occupati il direttore generale e il direttore sanitario della Cassa marittima adriatica.

Il dott. Fabio Zetto, in tema di tutela dei rischi, ha rilevato, giustamente, che la vita lavorativa del marittimo è caratterizzata da fattori che per il lavoratore della terra si verificano solo in casi eccezionali e ne ha tratto motivo per domandarsi se hanno ancora una giustificazione le attuali differenziazioni di trattamento previdenziale in dipendenza della causa che ha originato l'alterazione della salute o della capacità lavorativa.

Leonardo Paloscia

Un accordo tra il Governo italiano e la FAO

Il ministro degli Esteri, senatore Medici e il direttore generale della FAO, dott. A. H. Boerma hanno proceduto ieri mattina alla firma dell'accordo tra il Governo italiano e la FAO per la partecipazione dell'Italia al programma FAO che si prefigge la utilizzazione di giovani laureati e diplomati quali assistenti degli esperti inviati dalla FAO nei Paesi emergenti per la realizzazione di programmi di sviluppo.

Con la firma dell'Italia salgono a 13 i Paesi che hanno già aderito al programma: a tutt'oggi la FAO ha utilizzato, affiancandoli ai suoi tecnici, oltre 325 esperti.

Erano presenti alla cerimonia il vice direttore generale della FAO per il dipartimento dello sviluppo Jriart, l'ambasciatore italiano presso la FAO Borin, il direttore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica della Farnesina ed altri alti funzionari del ministero

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale l'Unità di Roma del 18-5-73

Vivace attività dei circoli FILEF in Gran Bretagna

Intensa attività vanno sviluppando i circoli FILEF esistenti in Gran Bretagna. Alla presenza dell'on. Claudio Cianca, della presidenza centrale, e di Raul Falangola, segretario della sezione FILEF di Londra, una affollata assemblea di lavoratori italiani si è svolta a Wolverhampton. Era presente anche il rappresentante locale del PC inglese, compagno G.B. Brotherton. Al termine dell'assemblea, approvate le proposte avanzate dalla FILEF nel raduno di Bruxelles del 25 marzo, tutti i partecipanti si iscrivevano alla associazione dando vita ad una nuova sezione, di cui veniva eletto segretario il compagno Salvatore Maragliano.

A BASILEA

Domani il congresso delle Colonie Libere

Introduzione di Leonardo Zanier e quattro relazioni - 270 delegati

Domani 19 maggio, con una relazione introduttiva di Leonardo Zanier, presidente uscente, si aprirà al Volkshaus di Basilea il 25° Congresso della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera. Parteciperanno circa 270 delegati in rappresentanza di oltre 120 Colonie ed associazioni federate i quali dibatteranno nelle due giornate di congresso le rivendicazioni della emigrazione italiana in Svizzera. Oltre alla relazione introduttiva, saranno presentate quattro altre relazioni sui seguenti temi: problema della scuola, sicurezza sociale, tematica sindacale e Conferenza nazionale dell'emigrazione. Attorno a tali questioni verterà il dibattito nell'assemblea e nei gruppi di lavoro.

Sono stati invitati all'importante assise tutti i rappresentanti dei partiti politici e dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale italiano e svizzero; le organizzazioni sindacali dei due paesi e le associazioni direttamente impegnate nella problematica dell'emigrazione quali la FILEF, l'ALEF e le ACLI ed altre organizzazioni che sgiscono in Svizzera e in Europa. Saranno pure presenti l'ARCI, l'Umanitaria, i patronati di assistenza e gli enti preposti alla formazione professionale.

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 18-5-73

I sindacati sul nuovo Fondo sociale della CEE

Il nuovo Fondo sociale della CEE deve caratterizzarsi con un funzionamento democratico che risponda con più efficienza alle esigenze di qualificazione e di occupazione dei lavoratori, delle regioni e dei settori più bisognosi, evitando un orientamento subordinato alle scelte di profitto del padronato: questa richiesta definita qualificante, è stata avanzata dai sindacalisti italiani, francesi, irlandesi e di altri Paesi del MEC intervenuti alla prima riunione del nuovo comitato del Fondo sociale comunitario, svoltasi giorni fa a Bruxelles.

I rappresentanti di CGIL, CISL e UIL hanno dal canto loro sottolineato anche la necessità di una attività di coordinamento e di controllo che può essere garantita dal funzionamento democratico di analoghi comitati ai livelli regionale, provinciale e locale; occorre inoltre un maggiore impegno delle Regioni e del governo per una effettiva programmazione dello sviluppo economico nell'interesse dei lavoratori puntando ad un rapido incremento dell'occupazione e all'attuazione delle riforme proposte dai sindacati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale L'Unità di Roma del 18-5-73

FRANCIA

In comune le lotte di francesi e immigrati

Fallisce il tentativo del padronato di creare una divisione - Gli impegni assunti dal governo a favore degli stranieri - Le azioni di CGT e CFDT

I lavoratori stranieri in Francia rappresentano ormai più del 20 per cento di tutta la mano d'opera impiegata nell'industria. Sono presenti nelle fabbriche automobilistiche Renault, Simca, Citroen, nei cantieri edili della regione parigina e in centinaia e migliaia di piccole e medie aziende e, si può ben dire, in quasi tutti i luoghi di lavoro. Sono algerini, portoghesi, italiani, spagnoli, tunisini, africani che al fianco dei lavoratori francesi contribuiscono allo sviluppo produttivo ed economico della Francia. Lo scopo principale per cui il padronato ricorre all'impiego della mano d'opera straniera resta quello di farne uno strumento di pressione sui salari e di divisione della classe operaia. I tempi sono indubbiamente cambiati e le lotte che ultimamente i lavoratori immigrati e francesi hanno condotto in comune hanno posto in evidenza come questi calcoli del padronato possono risultare e risultano sbagliati.

Questa e altre importanti considerazioni sono state fatte nel corso di una grande manifestazione di lavoratori immigrati svoltasi giorni fa alla «Bourse de travail» di Parigi su iniziativa della CGT. Motivo ispiratore di questa manifestazione sono state appunto le lotte condotte nelle ultime settimane in settori determinanti dell'industria e che hanno visto i lavoratori immigrati scendere in campo con delle loro specifiche rivendicazioni. Queste lotte hanno conseguito un primo risultato nel costringere il governo francese a prendere pubblicamente degli impegni, a fare delle promesse solenni circa il riconoscimento dei diritti dei lavoratori immigrati.

Nel corso della manifestazione sono intervenuti i rappresentanti della comunità algerina, italiana, spagnola, portoghese, i quali hanno sottolineato come le assicurazioni date dal ministro del Lavoro circa la libera circolazione, le misure con cui colpire il *racket* della mano d'opera e l'estensione agli emigrati dei diritti sindacali costituiscono un primo indicativo successo della lotta dei lavoratori immigrati e francesi e dell'azione condotta a questo proposito dalla CGT e dalla CFDT. «*Senza questa lotta* — ha dichiarato il segretario della CGT Krasucki — *questi problemi non sarebbero giunti neppure all'ordine del giorno*». Occorre però proseguire la battaglia per trasformare le promesse strappate in effettiva realtà. Ma anche questo non basta. Lo esponente della CGT ha ribadito la necessità di andare ancora più avanti verso la liquidazione di ogni ingiustizia contro gli emigrati e per affermare una politica coerente che tenga conto di tutte le rivendicazioni dei lavoratori stranieri e che elimini le discriminazioni esistenti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale l'Unità di Roma del 18-6-

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

I lavoratori stranieri duramente colpiti dall'aumento dei prezzi

I redditi modesti sono quelli che risentono di più del processo inflazionistico - Misure inadeguate

I problemi economici continuano a influenzare in misura determinante le situazioni dei Paesi industrialmente sviluppati. Le loro più salienti manifestazioni: guerra commerciale con gli USA, dissidi tra i nove della CEE, inflazione e vertiginoso aumento dei prezzi costituiscono i momenti su cui si centra la maggiore attenzione. E' un fenomeno che, dato per risolto ad ogni presunto accordo, registra i suoi punti di maggiore gravità in Italia causa l'improntitudine e la scelta conservatrice del governo Andreotti; ma è presente anche negli altri Paesi del MEC con le sue più dirette conseguenze sul tenore di vita delle masse lavoratrici.

A questo proposito si è parlato in questi giorni anche della Germania occidentale che, pur registrando un sensibile sviluppo della produzione e della produttività, sta subendo un aumento addirittura galoppante del carovita. I più recenti contraccolpi rilevati alla Borsa di Francoforte, il processo inflazionistico, la corsa all'aumento dei prezzi che pare abbia raggiunto una punta massima dell'8 per cento, hanno spinto il governo federale a prendere dei provvedimenti che la stampa tedesca ha definito drastici e finalizzati — con la compressione degli investimenti — a scoraggiare l'aumento dei prezzi.

In realtà si tratta di una linea che agisce soltanto sul mercato del danaro e non si completa con interventi che controllino il mercato dei beni di grande consumo di massa e, nel contempo, mirino a difendere e aumentare le capacità d'acquisto dei redditi più bassi, come le pensioni sociali o i salari delle categorie inferiori di lavoratori. E quando si parla di queste categorie ci si riferisce principalmente ai lavoratori stranieri i cui salari, già situati all'ultimo gradino della scala salariale, sono i più colpiti dalla dilatazione dei prezzi che continuerà in quanto prossimi aumenti sono già stati annunciati per alcuni prodotti di largo consumo, tra i quali fa spicco la benzina. Tra i redditi che più risentono di questo processo figurano appunto al primo posto quelli dei 2 milioni e 345 mila lavoratori stranieri, dei quali 410.000 sono italiani già danneggiati nelle rimesse alle loro famiglie dalla forte svalutazione del potere d'acquisto della lira sul mercato interno.

Le misure del governo di Bonn colpiscono, si dice, i cosiddetti «grandi redditi» con una accentuazione del carico fiscale. Dal punto di vista generale è senz'altro interessante che per la prima volta non si agisca sul fisco in modo indiscriminato. Il fatto è che la stragrande maggioranza dei lavoratori stranieri — quasi un quarto è costituito da donne — rientra nella categoria della manodopera non qualificata o di limitata qualificazione, i cui salari in media non raggiungono i 1.000 marchi mensili. La difesa del loro potere d'acquisto, così ridotta dal balzo registrato dal carovita, diventa quindi di primaria importanza e non può aversi solo con provvedimenti che agiscono sulla macchina fiscale. D'altra parte, che la questione sia all'ordine del giorno per tutti i lavoratori della Repubblica federale tedesca risulta anche dalle conversazioni svoltesi giorni fa a Francoforte nell'ambito della Commissione tariffaria. Al centro di queste conversazioni tra rappresentanti sindacali, padronali e del governo, si sono imposti gli effetti negativi della corsa dei prezzi sulla capacità d'acquisto dei salari. Le decisioni in proposito sono state rimandate al prossimo incontro, ma va da sè che i limitati aumenti salariali strappati con le agitazioni sindacali dell'autunno scorso sono risultati inferiori all'aumento del costo della vita avutosi nel 1972. I nuovi aumenti dei prezzi e la ripresa del processo inflazionistico intervengono a ridurre ulteriormente il potere d'acquisto dei salari, in particolare quelli dei lavoratori stranieri.

Le manifestazioni unitarie svoltesi in tutta la Repubblica federale tedesca per il Primo maggio e l'entusiastica e unitaria partecipazione dei lavoratori stranieri hanno avuto questi problemi come tema centrale, con la volontà comune di avere organizzazioni sindacali ancora più forti, indipendenti e consapevoli della necessità di colpire il male alla radice. *Die Quelle*, la rivista mensile dei funzionari del DGB, ha scritto che le cause prime di questo irrefrenabile processo inflazionistico e della corsa dei prezzi stanno nel potere raggiunto dalle grandi società multinazionali e che falsa è l'affermazione diffusa ad arte secondo cui gli aumenti salariali sarebbero la causa dell'aumento dei prezzi. Lo sa molto bene chi deve vivere del proprio lavoro e, primo fra tutti, il lavoratore immigrato.

DINO PELLICCIA

Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale l'Unità di Roma del 18-5-73

Aumentano in Argentina gli emigrati disoccupati

Le condizioni in cui vivono e lavorano gli emigrati italiani nell'America Latina, rese più precarie dalla crisi economica, dall'inflazione e dal continuo aumento della disoccupazione, sono state esaminate in apposite riunioni che in questi Paesi si sono svolte con la partecipazione dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL. Particolare attenzione è stata rivolta all'Argentina, dove vivono 1.340.000 italiani, numerosi dei quali rimasti disoccupati: essi sono senza una adeguata assistenza, senza pensione, senza possibilità e mezzi per tornare in Italia.

Ovunque si sollecita una più equa rappresentanza dei lavoratori emigrati nell'America Latina nel CGIE (il Comitato consultivo italiani all'estero) e un suo funzionamento democratico. Precisa è la richiesta che la Conferenza nazionale della emigrazione venga tenuta nel prossimo ottobre sia preparata con assemblee e conferenze nei vari Paesi e con una elezione veramente democratica dei delegati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano di Città del Vaticano del 18-5-73

Rapporto sugli obiettivi dell'Organizzazione del lavoro

Nel documento si indicano le direttive di una nuova politica di investimenti per promuovere il benessere sociale ed economico dei lavoratori

GINEVRA, 17.

La missione iniziale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) — difendere la giustizia sociale — è raggiunta: il mondo intero è conquistato a questa causa. Ben più arduo è il suo compito attuale, che consiste nel tradurre questa adesione teorica in una politica economica concertata, efficace e da perseguire con determinazione. Questa affermazione è stata fatta da Wilfred Jenks, direttore generale di questa organizzazione, in un rapporto che sarà sottoposto all'attenzione della conferenza internazionale del lavoro, nel prossimo mese di giugno.

Il rapporto, dal titolo «prosperità e benessere: obiettivi sociali dello sviluppo e del progresso economico», afferma, fra l'altro, che le prossime decisioni in materia di politica monetaria, commerciale e d'investimenti dovranno tenere in considerazione il problema del benessere economico e sociale dei lavoratori. Questi problemi, infatti, sono strettamente legati, ormai, gli uni agli altri. Compito dell'O.I.L. sarà pertanto di riesaminare la sua politica per indicare in quale misura le decisioni monetarie ed economiche possono influire sulle condizioni di vita e di lavoro.

In particolare, sottolinea il rapporto del direttore dell'O.I.L., alcuni problemi, che sono particolarmente influenzati dalle politiche monetarie e commerciali, debbono essere riesaminati con estrema urgenza. Si tratta della ripartizione dei redditi, di rinnovare gli sforzi in favore di un aumento del livello dell'impiego, di favorire lo sviluppo rurale, in particolare nei Paesi in sviluppo, e di migliorare le condizioni di lavoro.

Per quanto riguarda, in particolare, quest'ultimo problema, l'O.I.L. ritiene che la questione della produttività, tanto ricercata dalle industrie, potrebbe essere favorita con l'introduzione di migliori condizioni di lavoro.

In merito, poi, alla ripartizione dei redditi, il rapporto sottolinea che le ineguaglianze attuali fra lavoratori che posseggono un impiego produttivo stabile e coloro che debbono accontentarsi di un reddito irregolare, creano una situazione di flagrante ingiustizia sociale. «Per attenuare le ineguaglianze è necessario adottare tutta una serie di misure che interessano la politica fiscale, la sicurezza sociale e la politica dei salari», afferma il direttore generale dell'O.I.L., nell'aggiungere che un altro problema da affrontare senza indugi è quello dell'inflazione, che continua a creare gravi problemi sociali, annullando gli aumenti salariali e riducendo il valore delle pensioni dei lavoratori anziani.

«E', quindi, giunto il momento di aprire un dialogo più diretto sulla ripartizione dei redditi, di definire più chiaramente le cause dell'ineguaglianza e di mettere a punto misure conseguenti», sostiene Wilfred Jenks, nell'invitare la conferenza ad esprimere il suo punto di vista sulle relazioni esistenti fra impiego e reddito e problemi commerciali monetari e d'investimenti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Osservatore Romano di Città del Vaticano del 18-5-73

PROGETTO VERGA PER LE SCUOLE DEI MIGRANTI

Che il fenomeno dell'emigrazione sia in Italia un fatto rilevante è fuor di dubbio; ma va anche rilevato che gli emigrati italiani, nella maggioranza dei casi, mancano di un certo grado di cultura di base, indispensabile per il loro inserimento nel contesto socio-economico nel Paese nel quale emigrano. Occorre eliminare tale stato di cose. E' vero che la frequenza obbligatoria della scuola è stata portata fino al 14° anno di età, ma, a nostro avviso, tale periodo è troppo breve per corrispondere alle esigenze, di cui si è detto sopra, ragion per cui riteniamo quanto mai opportuna la proposta di legge, avente per titolo « Prolungamento dell'obbligo scolastico dal 14° al 16° anno di età », presentata dall'on. Franco Verga, presidente del C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati).

Con la detta proposta di legge ci si propone di superare: a) il divario fra i livelli di istruzione di base in Italia ed i livelli delle altre Nazioni europee; b) di provvedere alla necessità di integrare la manodopera italiana nel processo di sviluppo industriale della CEE; c) di raccordare la legislazione del lavoro con quella scolastica per eliminare l'« anno vuoto », che vede la concentrazione del maggior numero delle forze di lavoro minorili, con gravissimi danni per la collettività.

In altri Paesi europei ed extra europei l'obbligo di frequenza scolastica ha un limite nel minimo al 15° anno di età e nel massimo al 18° anno di età.

Con il progetto di legge si tende alla equiparazione dei titoli di studio italiani a quelli delle altre Nazioni europee, inoltre la libera circolazione dei lavoratori nell'area del MEC pone il problema dell'adeguamento dei contenuti di base dell'istruzione e, contemporaneamente, dei contenuti della formazione professionale riferiti o riducibili ad un quadro pedagogico più ampio.

Viene proposta l'istituzione di un biennio polivalente (14°-16° anno di età) nella scuola dell'obbligo. Tale biennio dovrà avere funzione orientativa e dovrà essere improntato ad una formazione di base e ad una formazione polivalente e dovrebbe consentire al discente di acquisire un « quantum » di elementi culturali, che gli permettano un'immediata integrazione nel contesto sociale, inserendolo nella dinamica della vita professionale e della trasformazione dell'ambiente, dopo avergli insegnato le effettive basi di conoscenza in senso metodologico e tecnico, nonché le valide e pronte capacità di giudizio critico. (*a.a.*)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale La Stampa di Torino del 18-5-7

Studentesse alla pari

Ragazze *au pair* che vanno, ragazze *au pair* che vengono. Giovani coppie che risolvono il problema del pomeriggio libero o delle serate al cinema con gli amici. Chi non ha avuto ospite, almeno una volta, la giovane inglese o francese? Quale studente con poco denaro non ha pensato di risolvere il desiderato soggiorno all'estero «sistemandosi» in famiglia? Una camera, il vitto, un po' di denaro in cambio di qualche ora di respiro, senza contare che gli adulti rinfrescano il loro inglese o francese e il piccolo incomincia a prendere confidenza con una seconda lingua. Da parte dei giovani il ragionamento fila altrettanto liscio: qualche ora di lavoro domestico, 2 o 3 sere la settimana col pupo e il gioco è fatto.

Ma la pratica di questi scambi ha rivelato che non sempre è così semplice e che i motivi di attrito possono essere molti e anche gravi. Ora il soggiorno «alla pari» presso le famiglie ha trovato, nella carta europea di Strasburgo, recentemente ratificata anche dal nostro Parlamento, una prima regolamentazione. Hanno aderito all'accordo, oltre al nostro Paese, anche la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Grecia e la Germania. Ne è ancora fuori, come si vede, la Gran Bretagna, ed è un vero peccato perché è il Paese dove più di frequente si dirigono i nostri giovani.

Vediamo quali sono i diritti e i doveri delle due parti: i giovani studenti e le famiglie che li accolgono. I primi non devono avere meno di 17 anni e non più di 30 (salvo rare eccezioni); devono rimanere almeno 6 mesi nel corso dell'anno scolastico o da 1 a 3 nel periodo estivo; devono avere almeno 2 anni di studio della lingua; i giovani, inoltre, sono obbligati ad iscriversi ad un corso di studio.

La parte più interessante dell'accordo riguarda la contropartе, anche in considerazione degli abusi cui ha dato luogo la mancanza di una precisa regolamentazione della convivenza. Ebbene, le famiglie sono tenute a trattare la giovane come se fosse un membro della famiglia; a rivolgersi sempre nella lingua straniera; a correggere gli errori; a rispettare le ore di libertà (oltre alle ore di studio, anche un giorno intero la settimana e una domenica al mese); a riservarle una camera indipendente o comunque personale e, infine, ad assicurarle la previdenza sociale.

In cambio di tutto ciò la giovane (o il giovane, dal momento che sono ormai parecchi i maschi *babysitters*) è tenuta a corrispondere almeno 5 ore di lavoro domestico il giorno (sono esclusi dalle prestazioni i lavori pesanti) da dedicare prevalentemente al governo dei bambini, più 2 o 3 sere la settimana di *babysitting*. Anche la piccola somma mensile, l'*argent de poche*, è stata fissata a 250 Frs. Sono considerati giovani *au pair* tutti gli stranieri che intendono approfondire la propria preparazione culturale o professionale all'estero e che si avvalgano dell'ospitalità di una famiglia in cambio di alcune prestazioni.

La genericità degli accordi di Strasburgo e la mancanza di un effettivo controllo del rispetto del «contratto», suggeriscono di saggiare bene l'offerta dell'eventuale famiglia, tramite una corrispondenza preliminare, proprio per non incorrere in possibili equivoci e spiacevoli dispute. Non va dimenticato inoltre che, essendo vietato in Italia il servizio di collocamento tramite agenzie od organizzazioni private, è necessario rivolgersi agli uffici provinciali del lavoro oppure, per semplici informazioni e per il reperimento degli indirizzi di famiglie o di organizzazioni internazionali, ai vari consolati o alle associazioni culturali dei Paesi interessati.

Aida Ribero

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 18-5-7

La conferenza stampa del presidente della Cee

La Comunità europea a Nove in un primo bilancio di Ortoli

"Il processo di unione economica e monetaria continua" - La situazione italiana

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 17 maggio.

La Comunità europea allo specchio, cinque mesi dopo l'ingresso della Gran Bretagna, e a dieci mesi dal «vertice» di Parigi. Un'immagine incerta, piena di chiaroscuri, che il presidente della Cee, il francese Ortoli, ha cercato di ingentilire stamane in un'affollatissima conferenza-stampa. «*Lasciatemi dire che molte cose sono imperfette, zigolanti, in questa Europa dei Nove, ma che nonostante tutto stiamo rispettando le scadenze che ci furono date*».

Esistono sempre due modi opposti di guardare le vicende della Comunità europea: fare il catalogo delle realizzazioni e delle speranze o rilevare i punti di attrito e le incertezze. Ortoli, naturalmente, sceglie il primo: «*La politica regionale e la politica sociale della Cee stanno procedendo secondo le tabelle di marcia ed entro il 31 dicembre dovrebbero essere operanti. Il processo di unione economica e monetaria continua e ormai è fra i tratti distintivi della Comunità europea, tra gli elementi cioè che la fanno diversa e ben più importante di una semplice unione doganale. Ci stiamo occupando dei problemi dell'ambiente, prepariamo le trattative con il mondo esterno, a Occidente come a Oriente, in modo da offrire ai nostri interlocutori un atteggiamento univoco. Credo che dopo cinque mesi di vita "a Nove" si possa tranquillamente dire: stiamo onorando il nostro contratto*».

Ma anche il comprensibile e doveroso ottimismo di Ortoli non può nascondere i molti interrogativi sul futuro della Cee. La posizione dell'Italia, ad esempio, che il presidente ha conosciuto di persona nel suo recente viaggio a Roma. Vi sono indicazioni su un rapido ritorno dell'Italia nell'accordo monetario europeo «*serpente*» e «*tunnel*» (cioè nell'intesa valutaria - n.d.r.) ». E questo dovrà avvenire comunque entro l'anno.

Ma un bilancio, sia pure sommario, della neonata Europa dei Nove non sarebbe obiettivo senza citare alcuni elementi di preoccupazione. Ad esempio, la dilatazione a Nove di una struttura già farraginosa a Sei sta portando alla paralisi la macchina europea delle decisioni. Più grave, il fatto che le prospettive di Unione politica contrastano con l'attuale situazione interna dei Nove, e lo stesso Ortoli ha detto di ritenere «*molto breve*» il tempo fissato dal vertice per definire un programma di unificazione federale o confederale: entro il '75. In realtà, è in corso un rimescolamento profondo degli equilibri fra i paesi membri, l'ingresso della Gran Bretagna ha rotto la bipolarità franco-tedesca, entro la quale si decidevano finora tutti i grossi scontri europei. L'Italia, che potrebbe svolgere un importante ruolo equilibratore, è in una posizione difficile: da tempo sta prendendo le distanze dei suoi *partners* per ragioni economiche e politiche, ma questa distanza rischia di divenire lontananza.

Vittorio Zucconi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...lio dal Giornale A B C di Milano del 18-5-73

Il 4 luglio a Berna la "Commissione mista"

La prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera è stata fissata per il 4 luglio, a Berna. La Commissione mista dovrà discutere (e, possibilmente, risolvere) i numerosi problemi lasciati in sospeso nella sua riunione di Roma dell'estate 1972: per esempio, i problemi della scuola, della creazione di posti-lavoro in Italia con capitali svizzeri, della formazione professionale, dell'imposizione fiscale ai lavoratori immigrati ecc. Inoltre la Commissione mista italo-svizzera dovrà discutere i recenti provvedimenti del governo svizzero che tante proteste hanno suscitato fra gli immigrati italiani e le loro associazioni: prima di tutto la limitazione del soggiorno a 8 mesi e 3 settimane per i nuovi stagionali e il divieto di lavorare come stagionale in Svizzera a chi, avendo figli in minore età, ha già il proprio coniuge impiegato in Svizzera come stagionale. Dal canto suo il Comitato nazionale d'intesa fra le associazioni italiane in Svizzera si riunirà invece a Zurigo il 26 maggio. Principale punto all'ordine del giorno: la preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ABC di Milano del 18-5-73

LOSANNA: incoraggiare le naturalizzazioni dei giovani

LOSANNA, maggio

Il governo del Cantone di Vaud ha proposto al Gran Consiglio, cioè al Parlamento, di modificare la legge cantonale sulle naturalizzazioni. Secondo questa proposta, lo straniero che dall'età di 6 anni ha vissuto per almeno 10 anni in Svizzera, 4 dei quali nel Cantone di Vaud, potrà chiedere la nazionalità elvetica se risiede nel Cantone stesso e se presenterà la sua domanda prima di aver compiuto i 22 anni. La « tassa » di naturalizzazione sarà, per tutti questi candidati, ridotta a 100 franchi, e tutta la procedura verrà opportunamente sveltita. Naturalmente i candidati alla naturalizzazione non dovranno aver subìto condanne penali: l'età-limite fissata è quella di 22 anni per poter obbligare i candidati maschi a sottomettersi al servizio militare nella loro patria d'adozione.

Il governo cantonale vodese è giunto a questa decisione dopo aver constatato che in Svizzera aumentano considerevolmente le nascite di bambini stranieri: nel 1950 nacquero nella Confederazione 82 mila bambini svizzeri e soltanto 3 mila stranieri, mentre venti anni dopo, nel 1970, le nascite svizzere erano scese a 70 mila e quelle di stranieri erano salite a 30 mila. Inoltre, soltanto nel Cantone di Vaud vi sono oggi 19 mila stranieri in età minore.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII°

lio dal Giornale ABC di Milano del 18-5-73

In Svezia è straniero il 5 per cento degli abitanti

STOCCOLMA, maggio

Il numero degli stranieri domiciliati in Svezia è diminuito di 9.900 unità nel 1972 e ammonta ora a 406.700: ciò significa che una persona su venti è straniera. Fra gli immigrati in Svezia tengono il primo posto i finlandesi, che sono 197.000. Vengono poi gli jugoslavi, 40,700, i danesi, 23.300, i norvegesi 26.700 e i tedeschi occidentali che sono poco più di 19 mila. Secondo le ultime statistiche, gli italiani immigrati in Svezia sono 6.100.

Per diventare le fabbriche tessili altrettanti «lager», con norme di produzione sempre più gravose e norme di comportament sempre più oppressive

"ESPELLIAMO GLI OPERAI STRANIERI CHE NON LAVORANO ABBASTANZA"

Foglio del Giornale

BERNA, maggio

Si assiste in queste settimane in Svizzera a un improvviso ridestarsi dello spirito xenofobo. Prendendo a pretesto la manifestazione antifascista di Berna, sulla quale i gruppi conservatori e i circoli anti-stranieri continuano a speculare, un corsivista della « Suisse », il più grande quotidiano ginevrino, ha addirittura proposto che venga vietato agli stranieri di partecipare alle manifestazioni pubbliche, affinché non « importino » nella tranquilla Confederazione i contrasti esistenti nei loro Paesi di origine. Anche l'Unione democratica di centro e lo stesso capo della polizia di Berna se la sono presa con il governo elvetico, reo di essersi mostrato, nel corso degli ultimi mesi, « troppo liberale » (immaginiamoci un po'!) nei confronti degli immigrati stranieri e delle loro organizzazioni. Ma il colmo della xenofobia (e del ridicolo) è stato raggiunto dalla potente Associazione svizzera degli industriali tessili. I quali, vedendo diminuire, per colpa della rivalutazione del franco svizzero e anche della sempre più accanita concorrenza internazionale, i loro benefici, se la prendono con il solito capro espiatorio, cioè l'immigrazione straniera, che — questa è veramente una incredibile scoperta! — « non lavorerebbe abbastanza ».

Ma leggiamo insieme il comunicato diffuso dagli industriali tessili svizzeri nel loro rapporto annuale: « Nel settore del personale si sta verificando una crisi. Da una parte il mercato del lavoro (cioè la disponibilità di manodopera, *ndr*) si sta disseccando, dall'altra le installazioni produttive, i quali non possono più essere utilizzati nel modo migliore, a causa delle deficienze quantitative e qualitative della manodopera. Fra gli operai sono numerosi quelli che rendono poco o che addirittura fanno il meno possibile, e ciò sia fra gli svizzeri sia fra gli stranieri immigrati. Bisognerebbe trovare il modo per sostituire con altri operai stranieri quelli che non godono ancora di un permesso di domicilio (cioè che sono in Svizzera da meno di dieci anni! *ndr*) e che hanno un rendimento insufficiente o un comportamento nettamente cattivo. Bisognerebbe inoltre fare in modo che gli operai stranieri licenziati non trovino più lavoro in Svizzera per un certo periodo ».

Ripetiamo: non è uno scherzo di cattivo gusto, si tratta proprio del rapporto dell'Associazione degli industriali tessili svizzeri, diffuso dall'Agenzia Telegrafica Svizzera e pubblicato, per la verità senza molto ri-

duo di pudore...) da alcuni quotidiani il giorno seguente. Il giudizio su questo documento può essere uno solo: si tenta di fare delle fabbriche tessili altrettanti *lager*, campi di concentramento nei quali si debbano accettare norme di produzione sempre più gravose, e norme di comportamento sempre più borboniche (vedi l'accenno agli operai «dal comportamento cattivo»): chi non ci sta, chi pretende di ribellarsi, sarà espulso dal Paese, propongono gli illuminati industriali dell'illuminata Svizzera; non soltanto, ma dovrà anche essere colpito da una interdizione a rientrare « per un certo tempo » nella Confederazione.

Non abbiamo ancora trovato sui giornali nessuna reazione dei sindacati svizzeri a questa incredibile sfida del padronato. Ecco una buona occasione, ci sembra, per il nuovo presidente dell'Unione sindacale svizzera, onorevole Canonica, di mostrare nella pratica la « nuova linea » della quale giu-

stamente si è fatto vessillifero. Certo che sarà un po' ridicolo, dopo aver ascoltato i loro spropositati propo-

siti, rinnovare ancora con gli industriali tessili l'idilliaca (per loro) pace del lavoro...

DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
A B C di Milano del 10-5-73
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale A B C di Milano del 18-5-73

A causa delle successive ondate migratorie

AL SUD 19 PARLAMENTARI IN MENO

Il solo modo per riparare sarebbe quello di permettere agli emigrati di partecipare alle elezioni politiche nazionali votando dall'estero: ma a Roma tutto tace. Sono numerose le proposte di legge

di GUIDO MARINI

I meridionali sono costretti dalla necessità (l'emigrazione è figlia della disoccupazione) a emigrare in cerca di lavoro all'interno, verso il Centro-Nord, e all'estero. Così le loro regioni lentamente si spopolano, perdendo proprio il bene più prezioso, la forza-lavoro delle giovani generazioni. Dal censimento ultimo, quello del 1971, risulta che, rispetto al precedente censimento del 1961, la popolazione del Nord e del Centro d'Italia è cresciuta di circa il 10 per cento; mentre, nello stesso periodo, la popolazione delle regioni meridionali è aumentata soltanto dell'1,5 per cento. E' questo un fenomeno che produce molte conseguenze, in genere negative. Fra queste — anche se sarebbe arrischiato enunciarla fra le più dannose — vi è anche la notevole diminuzione del numero di deputati e di senatori attribuiti alle circoscrizioni elettorali del Mezzogiorno. Già fin dalle prossime elezioni politiche — si tengano esse alla loro naturale scadenza o vengano anticipate — il Mezzogiorno avrà, fra deputati e senatori, 19 parlamentari in meno. Ecco come. I deputati meridionali (Abruzzi, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), che sono oggi 231, si ridurranno a 218: ci saranno dunque 13 seggi in meno alla Camera per il Mezzogiorno. Di questi 13 seggi, 10 andranno al Nord (4 alla circoscrizione Torino - Novara - Vercelli, 6 alla Milano-Pavia e 2 a Sondrio-Como-Varese; mentre anche al Nord perdono un seggio ciascuna due circoscrizioni d'emigrazione, la Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone e la Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia). I rimanenti 3 seggi perduti dal Sud verranno assegnati al Centro: o, per meglio dire, alla circoscrizione Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, che ne guadagna 6, mentre anche al Centro ne perdono uno ciascuna — a profitto, come abbiamo visto, di Roma — le circoscrizioni Siena-Arezzo-Grosseto, Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno e Perugia-Terni-Rieti.

Per il Senato, l'Italia Settentrionale passerà da 140 a 143 seggi (più 3); quella Centrale da 59 a 62 (più 3); come al solito, i 6 seggi sono perduti dall'Italia Meridionale, che passa da 116 a 110 senatori.

Le Regioni meridionali, quelle tormentate dai problemi più gravi e dalle disfunzioni più acute, finiscono dunque con l'essere le meno rappresentate in seno al Parlamento italiano. Si ovvierebbe almeno in parte a questo assurdo stato di cose se si permettesse agli emigrati — almeno agli emigrati italiani in Europa — di partecipare alle elezioni politiche nazionali votando dall'estero: o per corrispondenza, oppure in regolari seggi elettorali, costituiti con tutte le garanzie e con tutti i controlli previsti dalla legge elettorale nelle sedi dei consolati e delle ambasciate italiane.

Ma, nonostante le numerose proposte di legge avanzate a questo scopo da quasi tutte le parti politiche (e di solito proprio a pochi mesi dalle elezioni...), non sembra che una simile soluzione sia a portata di mano. Eppure sarebbe la sola che permetterebbe a milioni di nostri connazionali emigrati di far sentire la loro voce e il loro peso politico in occasione delle più importanti consultazioni elettorali.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 18.5.73

IN VISIONE.. DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Il Corriere di Melbourne del 19-5-73

Riconoscimento governativo all'opera del Co.As.It.

Il Ministro della Sanita' del Victoria, on.le Rossiter, ha in questi giorni comunicato alla signora Elda Vaccari, presidente del Comitato Assistenza agli Italiani, che l'Hospital Charity Commission in riconoscimento del grande lavoro svolto dal Co.As.It. ed in riconoscimento inoltre della assoluta necessita' di poter disporre di almeno altri due uffici ha disposto di dare $10.00 per questo scopo.

Il magnifico gesto dell'Ente governativo sta a dimostrare in quanta considerazione e' tenuto il lavoro svolto dal Co.As.It. tra gli immigrati italiani meno fortunati e bisognosi di assistenza, lavoro che molto spesso e' sconosciuto a noi.

Chiudiamo la notizia aggiungendo che dovremmo essere orgogliosi, tutti, dall'alto in basso dell' opera del Co.As.It.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Agenzia A.R.I. di Roma del 18-5-73

UN PONTE IN ARGENTINA REALIZ
ZATO DA IMPRESE ITALIANE.

R ma, 10 - ARI - E' stato inaugurato in Argentina il ponte stradale General Belgrano sul fiume Paranà, realizzato dal Consorzio Puente Chaco Corrientes costituito dalla Ferrocemento di Roma, Impresit e Girola di Milano e Impresit-Sideco di Buenos Aires con la consulenza tecnica della Lodigiani Recchi e Geosonda. E' un 'opera di ingegneria civile che presenta sul piano tecnico un record mondiale con la sezione centrale sospesa di 245 metri in corrispondenza del canale navigabile. L'importo dei lavori aggiudicati nel 1968 con gara internazionale, si aggira sugli 8 miliardi di lire italiane.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il presidente della Repubblica argentina generale Lanusse, il ministro dei Lavori Pubblici, Gordillo, l'ambasciatore d'Italia a Buonos Ayres ed altre personalità argentine ed italiane. Il ponte con le rampe d'accesso ha uno sviluppo complessivo di 28 chilometri e consentirà di infrangere l'isolamento che da sempre aveva ostacolato lo sviluppo della regione compresa tra i fiumi Paranà e Uruguay, favorendo il decollo economico dei principali centri Resistencia e Corrientes. (ARI)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio del Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 19-5-73

Nel quadro dell'accordo culturale italo-belga

IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO

Verso il libero esercizio delle professioni nei due Paesi — Il programma delle manifestazioni nel quadro della cooperazione culturale

Si è ultimamente riunita a Bruxelles la Commissione Mista per l'Applicazione dell'Accordo Culturale Italo-belga.

La Commissione ha preso in esame il lavoro svolto in passato, e ha fissato in una serie di punti il programma delle attività da attuarsi nel prossimo futuro.

Queste attività coprono due grandi settori, quello della cooperazione pedagogica e scientifica, e quello della cooperazione culturale. Di particolare interesse, per il primo settore, il rinnovato accordo circa gli inviti, su piano di reciprocità, a professori universitari, ricercatori, archivisti, bibliotecari dei due Paesi.

Altri argomenti trattati, di interesse più specifico sono quelli che concernono le istituzioni culturali belghe in Italia e quelle italiane in Belgio.

E' stato anche confermato che in favore dei ricercatori belgi che si rechino in Italia e italiani che si rechino in Belgio potranno essere concesse, come per il passato e su base di reciprocità, mensilità di borse di studio.

Si è anche esaminata la situazione dei lettori di italiano, francese e fiammingo così come la situazione dell'insegnamento di queste lingue presso le Università dei due Paesi. « Stages » pedagogici e altre forme di collaborazione scientifica completano questa parte del programma.

Per quanto concerne la cooperazione culturale, sono stati presi accordi di massima, e in taluni casi anche accordi precisi circa un programma di manifestazioni che — sempre sulla base della reciprocità — potranno essere effettuate in Italia e in Belgio, e che comprendono, tra l'altro, una Stagione lirica italiana (che si effettuerà nel prossimo autunno), spettacoli del Piccolo Teatro di Milano (previsti per la primavera prossima), una grande Mostra del Piccolo e Medio Bronzo italiano contemporaneo, una Commemorazione interuniversitaria del Centenario Manzoniano, un Colloquio universitario sui problemi della economia italiana, nonché tutta la serie dei concerti e delle altre manifestazioni tradizionalmente organizzati dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, spesso in collaborazione con i Comitati « Dante Alighieri » e altri organismi culturali.

Musica, cinema, teatro lirico, teatro di prosa, balletto, letteratura, arti plastiche e figurative cadono sotto questo settore.

Anche gli « scambi » di giovani dei due Paesi, i problemi dell'educazione permanente, l'educazione fisica e gli sport sono stati oggetto di questa seconda parte dei lavori.

Per quanto concerne l'Italia va rilevato che i compiti di questa Commissione mirano essenzialmente a una azione culturale rivolta precipuamente ai Belgi ; ma non vi è dubbio che anche le nostre collettività potranno giovarsi delle diverse iniziative. In particolare, una Commissione di esperti ha presentato un completo rapporto sulle possibilità di giungere a un pieno riconoscimento della validità, anche agli effetti civili, e cioè del libero esercizio delle professioni, dei titoli di studio conseguiti nei due Paesi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 19-5-72

IL PUNTO

La politica della vigilia

La vita politica italiana vive ormai al ritmo, d'attesa, del congresso che il partito di maggioranza relativa, la DC, organizza a Roma dal 6 al 10 giugno. Non vi è avvenimento politico o scadenza di taccuino che non vi facciano riferimento, segno che ormai la vita politica italiana si è fermata in attesa che qualcosa, poco prima con un'eventuale dimissione anticipata del governo Andreotti o poco dopo con una revisione o con un rimpasto dello stesso governo, affermi la volontà di ripresa della vita politica italiana o lo stallo di una situazione che è andata peggiorando in questi ultimi mesi.

Dal congresso DC non si puo' quindi prescindere se si vogliono esaminare problemi che per un verso o per un altro si agganciano alle vicende politiche italiane. A questo imperativo non sfuggono i problemi dell'emigrazione e le loro scadenze.

Dimostrato che per diversi motivi, non ultimo quello dell'effettuazione di quel congresso, molti disegni di legge che riguardano in particolare l'emigrazione saranno inevitabilmente accantonati sino all'autunno causa i « momenti » particolari della vigilia e della conclusione del congresso nonchè delle vacanze estive del Parlamento, va sempre più accentuandosi l'impressione in diversi settori dell'emigrazione che a parte la messa in opera di determinate provvidenze già previste e quindi in fase di esecuzione a livello di amministrazione, anche i problemi dell'emigrazione subiranno una notevole riduzione di attenzione.

Ci si chiede pertanto, visto anche come procedono le cose riguardo alla progettata Conferenza nazionale sull'emigrazione, quali saranno i risultati della prossima assemblea plenaria del Comitato consultivo degli Italiani all'estero (CCIE) prevista a Roma nella terza decade del prossimo mese di ugno.

Va facendosi strada l'impressione che in quell'occasione, dopo il lavoro preparatorio di sintesi effettuato dalla speciale commissione, i consultori verranno chiamati ad approvare, sulla base delle indicazioni scaturite dai lavori delle diverse commissioni continentali, un programma di massima valido in senso generale e a livello di ogni continente suscettibile di fornire l'amministrazione degli Esteri di un prontuario delle cose da farsi.

Non si spera insomma, viste le vicende politiche italiane quanto mai complesse e per tanti versi esplosive, che i problemi dell'emigrazione in quei frangenti abbiano a rivestire particolare importanza ed a conoscere l'impatto che le collettività all'estero si augurano.

E' un momento delicato questo per l'Italia, nessuno se lo nasconde. Problemi essenziali e urgenti chiedono una pronta soluzione e non saranno certo gli emigrati a negarlo. In fondo, determinati problemi propri dell'emigrazione potranno essere risolti o avviati a soluzione soltanto se l'Italia ritroverà un ritmo di sviluppo civile ed economico alla misura dei tempi.

E' per questo che l'emigrazione deve guardare a questo particolare momento vissuto dal nostro Paese con rinnovata attenzione. In Italia si giocano le sorti della democrazia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io dal Giornale Il Tempo di Roma del 19-5-73

Abolita nel MEC la «carta verde» dal 1° luglio

BRUXELLES, 18 — Il controllo della « carta verde di assicurazione » al passaggio delle frontiere europee da parte degli autoveicoli non sarà più necessario a partire dal 1. luglio prossimo. Tutti i sei Stati membri originari della CEE si sono impegnati infatti a risarcire i danni eventualmente provocati nei loro territori da veicoli registrati in altre parti della Comunità (Francia, Italia, Belgio, Germania federale, Olanda e Lussemburgo). Sulla base di questo impegno la Commissione esecutiva della CEE ha invitato tali Paesi a sospendere anticipatamente il controllo sulla « carta verde » originariamente fissato per il 31 dicembre.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce Repubblicana di Roma del 19-5-73

Firmato l'accordo Cee-Norvegia Entrerà in vigore dal 1. luglio

Non è un accordo di adesione, bensì di libero scambio — La strada è tuttavia aperta per instaurare rapporti più stretti

L'accordo di libero scambio tra la CEE e la Norvegia entrerà in vigore il 1. luglio prossimo, e le due parti applicheranno immediatamente le prime riduzioni doganali reciproche. Così, tutti i paesi dell'Europa occidentale sono ormai inglobati, sotto una forma o l'altra, in un sistema preferenziale, con la sola eccezione della Finlandia che non ha ancora concluso l'accordo già negoziato con la Comunità (ma che continua a beneficiare delle franchigie nelle sue relazioni con gli altri paesi dell'EFTA). La Norvegia aveva anzitutto concluso con la CEE un Trattato d'adesione; in seguito al risultato del referendum, la ratifica di questo trattato è stata sospesa sine die. In quanto soluzione di ricambio il Governo norvegese ha negoziato un accordo analogo, nei suoi principi, a quelli che legano già la CEE all'Austria, alla Svezia ed alla Svizzera. Questo accordo comprende la libera circolazione integrale dei prodotti industriali, da realizzare secondo un calendario in 5 tappe successive, nel corso di quattro anni.

L'ultima riduzione avrà luogo il 1. luglio 1977. La smobilitazione viene così realizzata, per quanto riguarda la Norvegia, in quattro anni. Tuttavia, per alcuni prodotti sensibili sarà seguito, da una parte e dall'altra, un calendario rallentato di riduzioni doganali. Inoltre, le importazioni sotto il regime preferenziale saranno per alcuni prodotti sottoposte a massimali o contingenti. L'accordo contiene certe disposizioni generali relative agli scambi di prodotti agricoli, concessioni della CEE per i prodotti norvegesi della pesca, una «clausola di revisione», ecc...

Nel corso della cerimonia di firma, sono stati pronunciati diversi discorsi. Il Presidente del Consiglio, Van Elslande, ha sottolineato il significato politico dell'avvenimento. Non si tratta semplicemente di concludere un accordo che faciliti gli scambi. «La Norvegia, ha dichiarato, condivide con noi la stessa convinzione nel valore degli ideali democratici e le stesse aspirazioni ad un ordine internazionale migliore, fondato sulla giustizia, il benessere, l'uguaglianza e la pace. Per questo la cerimonia si piazza in modo naturale sotto il segno della amicizia e della stima che esistono tra i nostri popoli».

Il Ministro norvegese del commercio e della navigazione, Eika, ha affermato che l'accordo costituisce una «buona base per l'allargamento delle relazioni economiche tra la Norvegia e gli Stati membri delle Comunità». Il risultato del referendum dell'autunno scorso non deve essere interpretato come un rifiuto della cooperazione europea, che al contrario «è stata e resta sempre un elemento capitale della politica estera della Norvegia». Il governo norvegese auspica rafforzare in avvenire i legami stabiliti con questo accordo; per questo attribuisce una grande importanza alla "clausola evolutiva" che offre la possibilità di estendere la cooperazione a nuovi settori. Eika ha esplicitamente citato i trasporti marittimi e le questioni monetarie.

A nome della Commissione Europea, Sir Christopher Soames ha espresso la speranza che la Norvegia riveda in avvenire la sua posizione, consistente nel rifiutare la adesione a parte intera, e che decida di unirsi alla CEE. «La decisione del popolo norvegese (vale a dire il referendum) rappresenta qualche cosa che dobbiamo rispettare e comprendere, ha dichiarato, ma devono onestamente affermare che la deploriamo». Ora, nuovi negoziati sarebbero necessari per prevedere l'adesione. Il referendum norvegese è stato forse utile per ricordare che l'Europa rappresenta ancora, per l'opinione pubblica, una idea vaga. La CEE si è assegnata l'obiettivo di diventare una «unione europea» prima della fine della decade; si spera che il popolo norvegese si unirà agli altri

(Ag. Europe)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del 19-5-7

Convenzione consolare tra Italia e Cecoslovacchia

PRAGA, 18. — Il testo di una convenzione consolare tra l'Italia e la Cecoslovacchia è stato parafato stamani, a Praga, a conclusione di un negoziato intrapreso per iniziativa cecoslovacca, da parte dei capi delle delegazioni dei due Paesi, il consigliere Claudio Moreno, capo del servizio consolare al ministero italiano degli affari esteri e il dott. Josef Cervenka del ministero degli affari esteri cecoslovacco.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 19-5-73

Convenzione consolare tra Italia e Cecoslovacchia

Praga, 18 maggio

Il testo di una convenzione consolare tra l'Italia e la Cecoslovacchia è stato parafato stamani a Praga a conclusione di un negoziato intrapreso per iniziativa cecoslovacca, da parte dei capi delle delegazioni dei due Paesi. Il consigliere Claudio Moreno, Capo del servizio consolare al ministero italiano degli Esteri e Josef Cervenka del ministero degli Esteri cecoslovacco.

Il negoziato ha avuto una prima fase a Roma nel dicembre 1972, durante la quale si era giunti alla stesura di un testo su cui esisteva un accordo di massima e che è stato alla base delle conversazioni terminate oggi nella capitale cecoslovacca. Nella seconda fase, sono state felicemente risolte le divergenze ancora esistenti e si è così potuto giungere al pieno accordo su un progetto di convenzione consolare che disciplinerà i poteri e le funzioni dei consoli dei rispettivi Paesi ed in particolare la tutela e l'assistenza ai connazionali ed ai loro beni.

Tale convenzione potrà risultare di notevole utilità sia nello sviluppo dei rapporti economico-culturali tra i due Paesi, sia per il crescente volume delle correnti turistiche.

Le trattative si sono svolte in un'atmosfera di viva cordialità e sono state improntate ad un fattivo spirito di collaborazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 19-5-73

UN'INTERVISTA DELL'ON. FERRARI AGGRADI AL «DAILY AMERICAN»

Frenata la disoccupazione dalle Partecipazioni statali

Il ministro ha rilevato che l'occupazione complessiva nelle aziende dipendenti dal suo dicastero ha superato per la prima volta il mezzo milione

«*Nel 1972, l'occupazione complessiva nelle aziende a partecipazione statale è salita a 510.000 unità, superando per la prima volta il traguardo del mezzo milione*». Con queste parole, il Ministro delle Partecipazioni statali, on. Mario Ferrari Aggradi, ha dato avvio a un'intervista esclusiva al *Daily American* nella quale ha illustrato le nuove funzioni che le imprese a carattere pubblico sono andate assumendo sempre più chiaramente in anni recenti e il contributo sempre più incisivo e talvolta decisivo che esse possono dare alla soluzione dei più gravi problemi della società italiana: dallo sviluppo del Mezzogiorno al contenimento delle pressioni inflazionistiche, dal potenziamento delle infrastrutture e dei servizi sociali all'esigenza appunto di creare più numerosi e stabili posti di lavoro.

A questo proposito, il Ministro ha rilevato che l'aggravamento della disoccupazione, registrato ancora nel 1971, avrebbe assunto proporzioni più preoccupanti se gli addetti alle aziende a partecipazione statale non fossero aumentati di oltre 62.000 unità compensando così, nella misura di un sesto, il calo di occupazione (circa 340.000 unità) verificatosi presso le altre aziende nazionali. «*L'anno scorso* — ha aggiunto Ferrari-Aggradi — *i posti di lavoro nel settore delle partecipazioni statali sono ulteriormente aumentati del 15% e in base agli investimenti già programmati l'incremento dovrebbe proseguire a un ritmo egualmente sostenuto*».

A questo proposito, il Ministro sottolinea come la filosofia e la prassi del sistema delle partecipazioni statali siano ormai lontane da quei compiti di «salvagente e di ospedale» per le aziende private in dissesto che caratterizzarono gli originari interventi pubblici ai tempi della crisi economica degli Anni trenta e poi all'indomani della seconda guerra mondiale. «*Il sistema delle partecipazioni statali* — spiega Ferrari Aggradi — *è basato su imprese di produzione che hanno la forma giuridica di società per azioni e operano sul mercato in condizioni di parità concorrenziale con le imprese private. Debbono dunque attenersi al principio dell'economicità di gestione e le operazioni in perdita debbono esser limitate a casi particolari determinati da precise esigenze di interesse pubblico; se tali casi si generalizzassero, infatti, gli effetti negativi si riverserebbero sull'intero sistema economico nazionale diminuendone le capacità di crescita e di concorrenzialità in seno alla CEE e sui mercati internazionali in genere*».

Ferrari Aggradi rileva d'altra parte come «*lo Stato, che in passato aveva agito come guida di un processo di sviluppo realizzato essenzialmente dalle imprese private, si sia andato trasformando in misura crescente, attraverso le partecipazioni statali, in operatore diretto nel settore produttivo*».

Attualmente la consistenza delle partecipazioni statali nei principali settori economici si può così riassumere: il 60% della produzione di acciaio e il 97,5% di quella di ghisa; l'85% della cantieristica e il 18% della Marina mercantile; il 100% dei telefoni e della RAI-TV; il 44% del chilometraggio delle autostrade e il 25% delle vendite di benzina; il 5% del fatturato della chimica; il 95% dei trasporti aerei e il controllo di tre delle quattro maggiori banche nazionali.

Roma è sempre la «base» della tratta dei negri

Due romani arrestati mentre conducevano clandestinamente a Parigi tre cittadini della Mauritania - La «Mobile» conosce ora il nome di uno dei «boss» dell'organizzazione

«GRAN PARTE degli africani che penetrano clandestinamente in Francia in cerca di lavoro transitano per l'Italia». Così a dichiarato ieri un funzionario di polizia francese dopo che era stato reso noto l'arresto, avvenuto nella giornata di giovedì, di due italiani — gli ultimi di una lunga serie — che stavano accompagnando a Parigi a bordo di un camion tre immigrati clandestini provenienti dalla Mauritania.

L'arresto dei due italiani, entrambi romani, riporta così alla ribalta uno sporco affare che va avanti dal 1971, da quando cioè le autorità francesi hanno limitato, provvisoriamente fino al 1975, l'ingresso di lavoratori stranieri a centocinquantamila unità all'anno. Un affare che ha complicità a livello internazionale ma che ha la base dell'organizzazione, di questo le autorità francesi ne sono sicure, a Roma.

I due romani arrestati giovedì sono Nicola Paradiso, un barista di 31 anni che abita in via Angelo Zottoli 3, ad Acilia, già ricercato per guida senza patente, e Gianfranco Baglioni, 35 anni, autista. Sono stati bloccati sull'autostrada per Parigi all'altezza di Auxerre: dentro il camion c'erano tre cittadini della Mauritania. I clandestini sono stati fatti salire su un aereo e rimpatriati, mentre il Paradiso e il Baglioni sono stati rinchiusi nelle carceri di Auxerre.

Non è il primo episodio che ha come protagonisti degli italiani: numerosi «contrabbandieri» sono stati arrestati dalle autorità francesi nei pressi della frontiera durante gli ultimi mesi.

La «tratta dei negri» come ri ricorderà, venne alla ribalta a Roma nel luglio dell'anno scorso, quando in seguito ad una operazione simile questa volta a Bains — all'interno di un camion impiombato proveniente da Roma vennero trovati sedici immigrati clandestini provenienti dal Mali — una rapida indagine portò alla scoperta di una centrale dell'organizzazione in una palazzina di via Montenevoso, a Montesacro: dentro uno scantinato gli agenti di polizia scoprirono quattordici africani, affamati e praticamente prigionieri, che attendevano di raggiungere la «terra promessa» e soprattutto il lavoro promesso. Come troppo spesso succede, l'indagine dopo numerosi colpi di scena — si venne a sapere che nel giugno precedente dentro un vagone ferroviario erano stati trovati ben 38 immigrati clandestini provenienti sempre dall'Africa — si risolse in una bolla di sapone. L'unico nome che venne fuori è quello di Aldo Pusceddu, il «gerente» della base di smistamento di Montesacro, naturalmente latitante dopo che era stato arrestato e incredibilmente rilasciato.

Il traffico di sottoccupati però favorito dalla grande richiesta che c'è in Francia di questo tipo di manodopera da sfruttare, non solo continua, ma ha assunto proporzioni sempre maggiori. Secondo le autorità francesi — e i continui arresti ne sono la prova — a Roma l'organizzazione è fiorente. «Ogni negro che raggiunge l'Italia, spesso a bordo di piccole imbarcazioni di falsi pescatori siciliani, deve pagare all'organizzazione una cifra che si aggira sui 1.500 franchi (circa duecentomila lire)» — le rivelazioni sono della polizia francese che non ha mai cessato le indagini — «dopodiché li caricano sui camion e li fanno passare oltre frontiera. Spesso questi poveri sfruttati devono pagare una tangente molto più alta, anche i primi tre stipendi che percepiscono qui da noi».

Che la «tratta» abbia per centro focale Roma non sembra dubbio per i francesi, che dimostrano di saperne molto: secondo alcune indicazioni, filtrate attraverso il naturale riserbo degli investigatori di oltralpe, alcuni nomi dei «boss» sarebbero già noti. Per uno di essi, un certo Amato che risiederebbe abitualmente in un albergo romano, è già arrivata sul tavolo del capo della squadra mobile una richiesta di accertamenti.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Foglio del Giornale Paese Sera di Roma del 12-3-73
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Continua il traffico di manodopera clandestina

Due «negrieri» romani arrestati in Francia

Sono un autista e un barista che accompagnavano a Parigi tre mauritani i quali avevano versato all'organizzazione circa 200 mila lire a testa per il viaggio da Roma - Sono stati bloccati sull'autostrada presso Auxerre - I tre clandestini rimpatriati

Gran parte degli africani che penetrano clandestinamente in Francia in cerca di lavoro transitano per l'Italia: questa è la convinzione delle autorità francesi dopo l'arresto, avvenuto ieri l'altro a Auxerre, di due romani — gli ultimi di una lunga serie — che stavano accompagnando a Parigi tre clandestini provenienti dalla Mauritania.

I due romani Nicola Paradiso, 31 anni, barista e Gianfranco Baglioni, 35 anni, autista, sono stati arrestati sull'autostrada, mentre viaggiavano in direzione di Parigi. I tre negri, che avevano fatto entrare di nascosto in Francia la notte precedente, sono stati fatti salire su un aereo e rimpatriati.

Il Baglioni e il Paradiso sono stati rinchiusi nel carcere di Auxerre (città a circa 200 chilometri da Parigi). Secondo alcune indicazioni, uno dei capi del trafico di manodopera clandestina attraverso l'Italia sarebbe ora un certo Amato, ospite stabile di un albergo romano.

Per il viaggio Roma-Parigi i tre mauritani avevano versato all'organizzazione di cui fanno parte Baglioni e Paradiso 1.500 franchi (poco meno di 200.000 lire) ciascuno. In precedenza i tre mauritani erano giunti a Roma provenienti da Casablanca in aereo.

Il « contrabbando di lavoratori » è iniziato, per la Francia, nel 1971, anno dal quale le autorità francesi hanno fissato — per il momento fino al 1975 — l'ingresso di lavoratori stranieri a 150.000 unità all'anno. Il traffico è favorito dal fatto che la richiesta di lavoratori stranieri non qualificati, utilizzati per i lavori più faticosi e meno remunerati è molto elevata.

Le « vie del lavoro » tra l'Africa e la Francia sono due: una passa per la Spagna e l'altra per l'Italia. La maggior parte degli africani giungono in Italia dalla Tunisia: molti battelli di pseudo-pescatori siciliani, secondo fonti francesi, si occuperebbero infatti unicamente del trasporto di clandestini. L'organizzazione li avvierebbe poi, con automobili o pullman, a seconda del prezzo pagato in Francia.

Numerosi «contrabbandieri» italiani sono stati arrestati dalle autorità francesi, nei mesi scorsi, sia nei pressi della frontiera italiana che di quella spagnola.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale ... Il Messaggero ... di Roma ... del 19-5-73

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

oglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 19-5-7

Una smentita della Farnesina

Negli ambienti della Farnesina vengono definite prive di fondamento tutte le notizie riportate da un quotidiano austriaco relative alla Zona B.

Si tratta di voci ricorrenti ormai da anni che tendono verosimilmente a disturbare il buon andamento delle relazioni italo-jugoslave, constatato da ultimo nel corso dell'incontro Medici-Minic a Ragusa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

oglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 19-5-73

Dal 21 al 25 maggio a Montecitorio

Riunione delle Commissioni del Parlamento europeo

Da lunedì 21 a venerdì 25 maggio si riuniranno a Roma, nel palazzo di Montecitorio, le 12 commissioni del Parlamento europeo Inoltre, giovedì 24 maggio il presidente del Parlamento europeo, on. Cornelis Berkhouwer (liberale olandese), presiederà la riunione dell'ufficio di presidenza allargato, di cui fanno parte i vice presidenti italiani on. Giovanni Bersani (DC) e sen. Achille Corona (PSI). Alla riunione parteciperanno anche i presidenti dei gruppi politici: l'on. Luecker (tedesco) per i democratici cristiani, l'on. Vals (francese) per i socialisti, l'on. Hougardy (belga) per i liberali, l'on. Kirk (inglese) per i conservatori e l'on. Triboulet (francese) per l'Unione democratica repubblicana.

Fra gli altri parteciperanno ai lavori delle commissioni i membri della commissione delle Comunità europee: l'on. Scarascia Mugnozza, vicepresidente e responsabile dei rapporti con il Parlamento, dell'informazione del settore dei trasporti, dell'ecologia e dei problemi dei consumatori; l'on. Dahrendorf, responsabile della ricerca scientifica, della scienza e dell'educazione; l'on. Simonet, vicepresidente e responsabile del settore fiscale, delle istituzioni finanziarie e dei problemi energetici; l'on. Gundelach, responsabile del mercato interno e per l'unione doganale.

All'ordine del giorno delle riunioni delle commissioni figurano numerosi argomenti di attualità in preparazione della sessione che il Parlamento europeo terrà dal 4 al 7 giugno a Strasburgo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 19-5-73

Conferenza dell'on. Pedini su «La CEE e la NATO»

Il sottosegretario agli Esteri, on. Pedini, terrà martedì 22 alle ore 18 una conferenza sul tema: «Comunità economica europea e Comunità atlantica» nella sede della scuola di perfezionamento in studi europei della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma, in piazza Benedetto Cairoli 3.

Sarà questa la prima di un ciclo di conferenze organizzate — informa un comunicato — dalla facoltà di economia sui problemi economici europei ed internazionali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 19-5-73

Mostra a S. Paolo di Brando e Sam Crespi

San Paolo, 18 maggio

E' stata inaugurata alla galleria « Inter-Design » una mostra di quadri di Brando e Sam Crespi. Tra gli ospiti d'onore il console generale d'Italia a San Paolo, ministro Paolo Valfré di Bonzo e Re Hassan del Marocco, attualmente in Brasile in visita privata.

Brando e Sam Crespi — uniti nella vita e in una unica ispirazione artistica di contenuto fortemente esotico — sono riusciti a comporre nelle linee di vibrante essenzialità di questi venti quadri dipinti « a quattro mani » un'arte singolare, astratto-spaziale, che rivela nella maniera più suggestiva l'influenza dell'arte tantrica del Nord dell'India.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL..19.-.5.-.73.

IN VISIONE..DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale Conquiste del lavoro di Roma del 10-5-73

INAS-CISL: CONCLUSO IL SEMINARIO DEGLI OPERATORI SOCIALI ALL'ESTERO

Si sono conclusi in questi giorni a Colmar (Francia) i lavori del 4° seminario per gli operatori sociali dell'INAS-CISL all'estero, organizzato con il concorso dell'INAS-ATIEF e la direzione Presse et Information della CEE. Nel corso dei lavori, che sono stati introdotti dai funzionari del Servizio Stampa e Informazioni, i responsabili nazionali degli uffici INAS all'estero hanno fornito il quadro delle situazioni locali, evidenziando in particolare i problemi relativi alle difficoltà dell'insediamento e all'effettiva parità di trattamento dei lavoratori emigranti, secondo lo spirito del trattato di Roma. I lavori del 4° seminario si sono conclusi con l'intervento di Fervoz della direzione generale Presse et Information della CEE, che ha incentrato il suo intervento sull'urgenza di risolvere i maggiori e gravi problemi dei vari Paesi della comunità. Il ruolo della Confederazione europea dei sindacati recentemente costituita appare in questo senso di vitale importanza.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...o dal Giornale Compagni del Lavoro di Roma del 20-5-73

STUDENTI E IMMIGRATI SCUOTONO LA CALMA DELLA 5ª REPUBBLICA

...limenti del governo, ...oré contro gli studenti ...e Fontanet ...mmigrati ...tto effetti che non ...messi nel conto ...ubblico: ...avoratori stranieri ...nuovo fiato ... Francia.

di ANNA VINCI

...aggio — Se si torna in Fran... Parigi, dopo una lunga assen... ultima volta ci si è stati nel ...del '68, si ha l'impressione ...nosfera surriscaldata, quel... ...one », come la chiamò con ... Gaulle tornando a Parigi ...ia, in uno dei momenti più ...aggio, sia veramente lonta... ...me la sensazione che la ri... ...di quei giorni abbiano sod... ...pirito rivoluzionario dei fran... ...ia riportati per un lungo pe... ...servatorismo, all'indifferen... ...a.

...che se quei momenti sono ..., qualcosa comincia a muo... ...sta Francia che dopo l'en... ...e speranze delle elezioni del ...ra apparentemente tornata ...la IV repubblica. E questo ...rché il gollismo non è più forte come un tempo, ma perché sono falliti, almeno in parte, due provvedimenti che nell'intenzione del governo dovevano essere un mezzo per emarginare sempre più quelle forze sociali che erano state in prima fila nei disordini del '68, gli studenti e quelle che hanno un forte potenziale non ancora espresso, ma temibile, di contestazione e di rivolta, gli immigrati.

Questi tentativi di imbrigliare e gli studenti e gli immigrati e di isolarli sempre più dal resto della società sono la legge Debré e la circolare Fontanet. Cominciamo, con ordine, dalla prima.

La legge Debré annulla la possibilità esistita fino ad ora per gli studenti di rinviare il servizio militare e fissa per tutti al 18° anno di età l'obbligo di adempiere a questo compito. Ora il fatto positivo scaturito da questa legge è stato che gli studenti hanno cominciato di nuovo a « muoversi » e organizzando la loro lotta hanno tentato di collegarsi ai giovani lavoratori che non hanno avuto la possibilità di rinviare il loro servizio militare oltre i 18 anni. I sindacati, la CGT e la CFDT, soprattutto quest'ultima, hanno colto l'occasione e hanno cercato un collegamento con gli studenti che, come del resto gli immigrati, non sono ancora molto presenti con i loro problemi all'attenzione del movimento sindacale francese.

Se la legge Debré dunque, al contrario delle aspettative del governo, ha avuto al di là del fatto negativo che rappresenta, un suo significato importante perché ha generato insoddisfazione e malcontento ed è divenuto un elemento di lotta per i sindacati, gli studenti e i giovani lavoratori, ancor più forte è stata la reazione alla circolare Fontanet, anche perché questa era stata presentata e poteva apparire ad una prima lettura, un tentativo per venire incontro ai lavoratori stranieri. Lavoratori stranieri che son attualmente, in Francia, circa 2 milioni, provenienti dalla Spagna, dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria, dalla Turchia, e per l'Italia, dalla Calabria e dalla Sicilia e a cui si aggiungono gli immigrati interni che confluiscono nelle zone più industrializzate del paese dalle campagne e dalle regioni povere, la Bretagna, la Normandia, la Lorena; anch'essi spinti nelle metropoli e nelle industrie pesanti da un processo assurdo e irrazionale che tende ad accumulare le ricchezze disponibili nel Paese

colare Fontanet, tuttavia si sono avvicinati per primi agli operai stranieri appunto perché vittime delle stesse ingiustizie.

Ma torniamo alla circolare Fontanet che, con apparente buon senso, fissa un legame tra i documenti che prima emanavano da diverse autorità: il contratto di lavoro, la carta di lavoro e la carta di soggiorno (che è rilasciata in teoria solo se il lavoratore vive in un alloggio decente); documenti che inoltre adesso « avranno la stessa data di partenza e la stessa validità ». Apparentemente, come dicevamo, tutto ciò potrebbe sembrare positivo, ma se poi il padrone non rispetta il contratto, non rispetta il salario pattuito, se l'alloggio, come avviene il più delle volte, è in condizioni disastrose, cosa accade? Niente, peggio per l'immigrato: o sopportare tutto, « accettando » il padrone che lo ha importato in Francia e sperando di trovarne in seguito uno migliore, oppure lasciare il posto e quindi ritrovarsi senza contratto, senza documenti, senza possibilità di restare (legalmente) in Francia. Del resto la circolare Fontanet ha così ottenuto il suo scopo, fare in modo che l'immigrato non sia libero e possa essere espulso dal paese senza problemi e soprattutto rimanga sempre un estraneo e un isolato. Infatti 2 milioni di operai stranieri fanno 2 milioni in meno di voti, di un certo tipo di voti; 2 milioni in meno di militanti potenziali: « L'immigrazione — come disse Pompidou nel 1963 davanti al Parlamento — è uno strumento per creare una distensione sul mercato del lavoro e per resistere alla pressione sociale ». Ultimamente però questi immigrati cominciano ad essere più pericolosi, soprattutto se italiani e spagnoli con tradizioni di lotte e maggiormente sindacalizzati degli altri; quindi tanto meglio se restano poco in Francia, e meglio ancora se vengono sostituiti con lavoratori stranieri più « tranquilli », i Turchi, per esempio, che sono attualmente i più richiesti essendo senz'altro i meno politicizzati, quelli che da un « certo punto di vista » creano i minori problemi. Inoltre non bisogna sottovalutare i vantaggi economici derivanti dagli immigrati, anche se sono meno preparati dei francesi e restando in un posto poco tempo non hanno la possibilità di imparare il mestiere. Innanzitutto bisogna tener presente che la formazione di un adulto costa alla Francia 150 mila franchi, oltre 20 milioni di lire. Pertanto l'ammissione netta di 600 mila lavoratori stranieri, prevista dal VI piano economico, equivale ad una sovvenzione di 90 miliardi in 4 anni che i paesi forniscono di manodopera apportano all'economia francese. A questo guadagno va sommato il risparmio in strutture edilizie, dal momento che i lavoratori stranieri assunti sono per lo più celibi o, se sposati, vista la precarietà della loro situazione, non si azzardano a portare le famiglie; il risparmio in scuole, in cure mediche e assistenziali dal momento che i giovani si ammalano meno dei vecchi: il risparmio, infine, delle pensioni: infatti anche se i lavoratori pagano i contributi per le pensioni, la maggior parte di loro lascia il paese prima di essere in età di riceverla. Da ultimo non bisogna dimenticare che l'immigrazione permette di tener bassi i salari nelle « professioni » dove predominano gli operai stranieri e pertanto la classe operaia rimane divisa in due: da una parte i francesi e dall'altra gli stranieri, meglio pagati, meglio difesi i primi; facile preda di pregiudizi razziali, più sfruttati, isolati, indifesi i secondi.

Ma la circolare Fontanet ha riportato in prima fila il problema degli immigrati; ne hanno preso maggiormente coscienza anche gli altri lavoratori e i sindacati. Ultimamente inoltre sono stati proprio gli operai stranieri a dar vita ad un importante sciopero alla Renault di Flins. Uno sciopero, all'inizio, di semplice protesta, senza un obiettivo preciso, dovuto essenzialmente al fatto di non poterne più, al desiderio di voler cambiare vita e al più presto e che si è poi precisato su alcuni obiettivi. Ed allora nella fabbrica della Renault sono cominciati a vedersi dei volantini con delle richieste precise che si ricollegavano del resto alle rivendicazioni sindacali: « Vogliamo essere tutti uguali. Sulla catena, sulle macchine, quando si lavora è la stessa fatica per tutti. Non c'è ragione perché tutti non abbiano lo stesso salario. Le classi 6, 7 e 8 non le vogliamo più, sono fatte per dividerci ». E queste richieste hanno trovato l'appoggio dei sindacati francesi; soprattutto della CFDT che ha preso una posizione precisa, preferendo non dare parole d'ordine, ma lasciando alla base la possibilità di esprimersi, cercando non di incanalarla, ma di aiutarla a definire le sue esigenze e le sue forme di lotta.

□ ANNA VINCI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Famiglia Cristiana di Milano del 20-5-73

...I EMIGRATI ...I LORO RISPARMI

...prezzamento della lira rivaluta le rimesse che gli emi... mandano periodicamente alle famiglie rimaste in Patria.

... un Paese sovrappopolato co... e il nostro, montuoso per tre ... e sprovvisto di materie pri... l'emigrazione è lo sbocco na... della manodopera ecceden... a principio il flusso emigrato... che cominciò ad avere dimen... cospicue verso il 1880) si di... a di preferenza oltre oceano, ...ttutto verso gli Stati Uniti e ...entina, dove, infatti, milioni di ...glie hanno dei cognomi italia... la questa emigrazione cominciò ...ssottigliarsi dopo la prima guer... ...ondiale: a causa delle drasti... limitazioni disposte al riguardo ... Stati Uniti, e per via di alter... ...icende economico-politiche, in ...ntina.

...r questo, e in conseguenza del... massiccia richiesta di mano... ...ra connessa alla ricostruzione ...a ripresa produttiva verificatasi ... l'ultima guerra in tutti gli ... europei, l'emigrazione italia... cominciò con il dirigersi verso ...mania, Francia, Svizzera e Bel... dove nell'ultimo decennio so... ...spatriati 2.400.000 connazionali. ...frattempo, l'emigrazione tran... ...anica (che negli anni Cinquan... ...veva dato qualche segno di ri... ...a) cessava d'essere fenomeno ...massa per diventare piuttosto ...imento per la riunificazione dei ... familiari rimasti divisi sulle ...sponde del mare.

Per via delle minori distanze, i lavoratori italiani emigrati in Europa possono venire, invece, a passare le ferie con le famiglie rimaste in patria e alle quali mandano, comunque, periodicamente, i loro risparmi. Questa emigrazione assume, quindi, un aspetto economico di rilievo: quello delle rimesse che costituiscono una delle principali voci attive della nostra bilancia dei pagamenti. Basta pensare che quelle provenienti dai soli Stati del Mec (Inghilterra esclusa) ammontano a circa 280 miliardi l'anno, che è una bella cifra anche in lire. A questo proposito, ed anche per rispondere alle domande di alcuni lettori del Meridione, possiamo dire che, almeno per ora, la crisi monetaria favorisce i nostri emigrati. Infatti, supponendo che nei confronti delle altre monete europee la lira abbia perduto in media il 12 per cento, le rimesse dei nostri lavoratori sparsi nell'area del Mec vengono a essere complessivamente rivalutate di circa 34 miliardi l'anno: un margine che consente ai destinatari di neutralizzare buona parte del rincaro dei prezzi ultimamente sfrenato nel nostro Paese.

Naturalmente hanno lo stesso vantaggio anche gli italiani che lavorano in Svizzera e in altre nazioni estranee al Mercato comune, le cui monete sono state rivalutate, analogamente a quanto è successo per il marco, il franco francese, il fiorino ecc. Non vogliamo dire con questo che la svalutazione monetaria sia un bene. È invece una sciagura che mortifica il risparmio e mette in gravi difficoltà tutti coloro che vivono di redditi fissi. E, purtroppo, sarà sempre così, a meno che non si arrivi — come molti propongono — all'adozione di una moneta europea della stessa capacità di acquisto in tutti i territori del Mec. Ma è un obiettivo che richiede prima la soluzione di altri primari problemi socio-economici.

LE REDAZIONI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...glio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lugano del 20-5-73

...avola rotonda

...ossa dal "Corriere"

...ti i rappresentanti delle Associazioni degli ...ti, organizzate in Svizzera a livello nazionale, ...erosi altri presidenti di associazioni locali - I ...he hanno ottenuto l'unanime convergenza - I ...mi emersi nel dibattito - La funzione della stam... questo momento dell'emigrazione

...resentanti delle Asso... dei Lavoratori Italia... ...izzate in Svizzera a ...azionale, e vari presi... rappresentanti di sin... ...ppi e Associazioni lo... ...sc...o incontrati, saba... ...aggio a Zurigo, per di... ...ed approfondire il te... ...a Tavola Rotonda, or... ...a dalla redazione del ...giornale.

...ri sono stati introdot... ...revi parole di saluto e ...entazione, dal presi... ...ella società italo-sviz... ...la stampa di emigra... ...responsabile dell'é... ...redazione del Corrie... ...Italiani, Giuseppe Bo...

...la guida del modera... ...Claudio Calvaruso, tre ...della redazione del ...e, Da Ros, Panciera e ..., hanno introdotto la ...sazione offrendo spun... ...oggestioni su tre degli ...principali del tema ...Tavola Rotonda, rispett... ...nte: il significato e la ...anza della Conferenza ...ale dell'emigrazione; le ...tà della partecipazione ...ppresentanti delle As... ...oni dei lavoratori emi... ...contenuti di tale par... ...zione.

...ampio ed approfondito ...io di idee, al quale han... ...rtecipato tutti gli invi... ...a animato la conversa... ...che ha presentato il te... ...ella Tavola Rotonda in ...suoi aspetti, le sue im... ...ze, le sue conseguenze. ...rvandoci di passare in rassegna in futuro, le problematiche più significative, emerse dalla co... ...azione-dibattito, riportiamo qui, in succinto, i problemi sui quali si è avuta l'unanime convergenza dei presenti ed alcune nostre considerazioni, riguardanti il ruolo della stampa, in genere, e del nostro giornale, in particolare, in questo importante momento dell'emigrazione.

Convergenza dei pareri

Il fatto migratorio italiano è un fenomeno che mentre coinvolge la società italiana nelle sue strutture, coinvolge anche le società di immigrazione, praticamente tutti i Paesi dell'Europa occidentale, anzi la stessa società internazionale organizzata sull'attuale modello di sviluppo.

La Conferenza Nazionale dell'emigrazione non può prescindere da questa realtà, ma la deve coinvolgere globalmente, sia all'interno della società italiana (si è parlato di una Conferenza che deve prendere in considerazione anche le migrazioni interne, si è anzi parlato della società italiana, come di una società di emigrazione), sia all'interno dei paesi di immigrazione (si è parlato della necessità di provocare la partecipazione, diretta o indiretta, sopratutto dei sindacati dei paesi d'immigrazione), sia a livello europeo in sede di MEC.

I rappresentanti delle Associazioni dei lavoratori emigrati, operanti all'estero, possono e debbono avere un ruolo primario nella gestione della Conferenza Nazionale. Tale ruolo non si può considerare in contrapposizione a quello del CCIE, organo consultivo che rappresenta la emigrazione presso il Ministero degli AA.EE., ma in collaborazione e a completamento. Deve essere l'emigrazione, nella sua globalità, che, come, a suo tempo, ha designato i propri rappresentanti al CCIE, si pronuncia, ora, sulla gestione e sulla tematica da portare alla Conferenza Nazionale.

La Conferenza Nazionale, non dovrà limitarsi ad un esame della situazione e ad una prospettiva più o meno lontana, di soluzione dei problemi. Essendo gli emigrati di varia estrazione e vivendo il fatto migratorio in Paesi ed in situazioni diverse, sarà opportuno che la Conferenza proponga, a livello italiano, la istituzione di un Consiglio Superiore dell'Emigrazione, organismo d'iniziativa autonoma nei confronti del Parlamento e del Governo; a livello dei Paesi o delle aree di immigrazione, l'istituzione di organismi analoghi per i necessari contatti con i governi e le forze politiche e sindacali di tali Paesi.

Va da sè che in tali organismi, sia in Italia che all'estero, dovranno essere presenti, in maniera determinante i rappresentanti degli emigrati.

Nella fase preparatoria della Conferenza l'emigrazione deve prepararsi attivamente per essere in grado di dare un apporto determinante alla Conferenza stessa. Per la Svizzera sono state ipotizzate varie possibilità: convocare un'assemblea delle Associazioni con l'unico scopo di preparare la Conferenza Nazionale; responsabilizzare il CNI, allargato anche ad altre Associazioni che, al presente, non ne fanno parte; promuovere assemblee di base; convocare le Associazioni ad una riunione sul tipo di quella di Berna dello scorso anno, allo scopo specifico di preparare la conferenza.

Quanto al ruolo dei rappresentanti delle Associazini degli emigranti nella Conferenza Nazionale è stato sottolineato l'apporto, in prima persona, nell'indicazione dei temi e delle scelte e lo stimolo ch'essi sono chiamati ad esercitare sul governo, sul parlamento, sui partiti, sui sinda-

Ruolo della stampa

La stampa in genere, e il nostro giornale, in particolare devono intervenire attivamente, in questo particolare momento dell'emigrazione. L'intervento della stampa è urgente e necessario per tre ordini di motivi: provocare, a tutti i livelli, il dibattito sui temi più urgenti, sulle attese ed aspettative degli emigrati; offrire a tutti l'occasione di un'informazione di base, oggettiva e la più ampia possibile; servire da stimolo all'azione delle Associazioni degli emigrati alle quali, in particolare, spetta il compito di decidere l'azione concreta da svolgere.

Il nostro giornale è stato il primo, fra i giornali di emigrazione, a dibattere il tema della partecipazione dei rappresentanti delle associazioni degli emigrati alla Conferenza Nazionale dell'emigrazione. Continuerà sulla strada intrapresa, affiancando l'azione delle Associazioni stesse e degli emigrati. In questo momento, che, per la emigrazione italiana, rappresenta un momento storico, crediamo in tal modo di servire veramente gli interessi dell'emigrazione.

I partecipanti alla Tavola Rotonda non hanno mancato di indicarci questo compito e di manifestarci la loro fiducia.

Livio Zancan

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Zurigo del 20-5

La politica immigratoria secondo i sindacati svizzeri

Ezio Canonica e Guido Casetti per un dialogo aperto all'interno della classe operaia, all'insegna della solidarietà e dell'unità d'azione tra svizzeri e stranieri.

Folla attenta, quasi tesa, quella che ha partecipato all'assemblea indetta dal Centro di Contatto di Zurigo e che ha visto in apertura gli interventi di Ezio Canonica, presidente dell'unione sindacale svizzera e di Guido Casetti, segretario centrale dei sindacati cristiano sociali.

L'assemblea - dibattito ha avuto luogo giovedì 10 nella Weisser Saal della Casa del Popolo di Zurigo. Il tema: la politica immigratoria secondo i Sindacati svizzeri.

Tema importantissimo per noi emigrati e di portata quasi storica, perchè è la prima volta che le due maggiori confederazioni sindacali svizzere hanno intrecciato un dialogo diretto con i lavoratori stranieri che lavorano in Svizzera.

Canonica, che ha parlato in italiano, ha fatto una lucida e realistica esposizione della situazione, lamentando la carenza di una vera politica di investimenti sociali che ha creato effetti discriminatori sul piano politico, economico, sociale e umano per i lavoratori stranieri. Fine dell'USS è quello di lavorare insieme, nel contesto della realtà e delle leggi svizzere, perchè queste discriminazioni scompaiano.

Casetti è stato un po' più teorico, ma coraggioso, facendo categoriche affermazioni in particolare sul problema degli stagionali e della stabilizzazione della mano di opera. Ha dato un'interessante definizione della parola «integrazione», intesa come «buona volontà di vivere insieme in un clima di reciproca tolleranza, non l'assorbimento del nostro modo di essere e di vivere da parte dello straniero, ma piuttosto un reciproco scambio di dare e di avere». Ha concluso dicendo che «una vera politica emigratoria non deve essere legata a considerazioni economiche, ma nel rispetto della PERSONA umana che vive e lavora insieme a noi».

Questo il succo dei due interventi ai quali ha fatto seguito un animato dibattito che è impossibile riassumere e che non ha certamente potuto esaurire tutti gli interrogativi, molti dei quali sono ancora rimasti in sospeso in attesa di una risposta che potrà venire solo se nel prossimo futuro lavoratori svizzeri e stranieri sapranno marciare uniti nel segno della solidarietà operaia senza frazionamenti pericolosi e senza cedere a facili quanto distruttive tentazioni nazionalistiche.

Il Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri di Zurigo, questa associazione che da anni si batte per avvicinare le più diverse comunità nazionali che convivono in Svizzera, ha raggiunto un grosso successo con l'organizzazione di questo incontro che costituisce un primo passo verso l'obiettivo comune: creare una società più giusta e più umana, nel reciproco rispetto

In questa stessa pagina del giornale e sotto forma di intervista, riportiamo un significativo dialogo tra il nostro giornale e il consigliere nazionale Ezio Canonica.

Giuseppe Panciera

(continua a pagina 16)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lugano del 20-5-73

IL PUNTO

In merito all'incontro Sindacati svizzeri-emigrazione, a prescindere dai risultati, cui l'assemblea è giunta, il fatto merita alcune ovvie considerazioni:

E' necessario che tali incontri si moltiplichino per stabilire un contatto vivo tra lavoratori emigrati e Sindacati Svizzeri, un contatto che mentre permette ai lavoratori di esprimere la realtà dei loro problemi e di prospettarne delle soluzioni, dà ai Sindacati la possibilità di formulare una politica realistica sull'immigrazione.

E' pure necessario che i lavoratori emigrati partecipino maggiormente alla vita sindacale e s'iscrivano in massa ai Sindacati.

Troppo pochi sono i lavoratori stranieri che sentono l'urgenza di questa partecipazione. In questo senso un buon lavoro potrebb'essere svolto dalle Associazioni degli emigrati.

Per raggiungere quest'obbiettivo, tuttavia, anche i Sindacati Svizzeri dovrebbero muovere dei passi concreti. Intendiamo accennare all'inderogabile necessità di mantenere l'unità della classe operaia, qualsiasi sia la provenienza dei lavoratori; alla necessità di sensibilizzare tutti i lavoratori, svizzeri e stranieri, sui problemi dei lavoratori stessi, si tratti di problemi dei lavoratori svizzeri o dei lavoratori stranieri; alla necessità di far progredire, in questo specifico, essenziale settore, una vera integrazione: i problemi del lavoro sono problemi di tutti i lavoratori.

E' inoltre necessario che i Sindacati Svizzeri promuovano e mantengano contatti con gli altri Sindacati a livello europeo. I motivi sono evidenti. L'emigrazione ha assunto e va sempre più assumendo proporzioni europee. Non è possibile risolverne i problemi, restringendoli solo entro i confini, sia pure sindacali, di una nazione.

I problemi dell'emigrazione, oltre che essere problemi del lavoro, sono problemi di una certa impostazione della società, della politica, dell'economia. Questa impostazione, lo sappiamo, è a livello europeo. A questo livello devono operare anche i Sindacati, per non correre il rischio di creare un sottoproletariato operaio, gli emigrati appunto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... Epoca ..... di ..... Milano ..... del 20-5-

I nostri tecnici per la rinascita africana

Kinshasa, capitale dello Zaire (ex Congo belga), negli ultimi due mesi ha cambiato completamente volto. Le vie della cité africana - un agglomerato di piccole case a un piano che si addensano fra palme e manghi alle spalle dei grandi viali della ville - sono state ripulite e ordinate con un gigantesco sforzo di rinnovamento. Per settimane, a turni alternati, operai, piccoli commercianti, impiegati e alti funzionari statali sono stati invitati a rendere più bella la loro città con la parola d'ordine salongo, che vuol dire « progresso nella laboriosità ». È questa, in ordine di tempo, la più recente iniziativa di Mobutu Sese Seko, generale di corpo d'armata, « padre della patria », Presidente della Repubblica, fondatore del MPR, il movimento popolare della rivoluzione.

Nei giorni scorsi, il generale Mobutu è stato ricevuto a Roma da Giovanni Leone per una visita ufficiale nel nostro Paese. Il capo di una fra le più grandi nazioni africane è giunto in Italia dopo aver visitato Washington e Pechino, su invito di Nixon e di Mao Tse-tung. È esploso infatti in Europa, in America e in Asia l'interesse per lo Zaire, un Paese che è stato definito un vero e proprio « scandalo geologico »: l'ex Congo ha i minerali in abbondanza, un potenziale immenso di energia idroelettrica, un territorio fra i più fertili del mondo. Per accedere a questa ricchezza si stanno dando battaglia le più prestigiose industrie dell'Occidente e i governi delle grandi potenze a regime comunista. Arbitro delle future scelte è Mobutu. « Dobbiamo guardare all'avvenire della nostra terra con fiducia », dice. « Il Paese è ricco. Non attende altro che lavoro e buona volontà per nutrirci e farci prosperare nell'abbondanza. Sta a noi sentirne il richiamo. »

Oltre ad africanizzare la sua gente, Mobutu cerca di industrializzare il Paese e di far rinascere l'agricoltura. Protagoniste, per ora, dello sforzo iniziale sono in gran parte le imprese italiane, e ciò spiega l'interesse con il quale è stato seguito anche all'estero l'incontro di Mobutu con Leone. La collaborazione tra Zaire e Italia risale ormai a diversi anni. La realizzazione italiana più importante, oltre a una raffineria dell'ENI, è la diga di Inga sullo Zaire (il grande fiume chiamato un tempo Congo), progettata dalla SICAI, una società di consulenza con maggioranza azionaria dell'IRI, e costruita dalla Astaldi di Roma. Ad Inga il fiume rovescia un flusso costante di 40 mila metri cubi di acqua al secondo, capaci di dare una quantità di energia elettrica tre volte maggiore di quella prodotta in un anno in Italia, 5 volte quella della Cina, 12 volte quella del Belgio. Quando l'insieme delle dighe previste ad Inga sarà completato, l'intero bacino fornirà 280 miliardi di chilovattore all'anno, pari a un terzo delle riserve idroelettriche mondiali. La SICAI ha anche tracciato il programma di sviluppo per l'intero Zaire: industrie di base e di trasformazione. In questo quadro si stanno già costruendo, poco lontano dalla capitale, un'acciaieria con due laminatoi e un porto fluviale. Il legame tra Zaire e Italia si è consolidato in questi anni, sempre attraverso l'IRI, preso a modello per la costituzione dell'IGP (Institute de Gestion du Portefeuil, le partecipazioni statali dello Zaire). Tecnici locali frequentano da anni, a Roma, i corsi di preparazione per la gestione aziendale. Un'altra società a partecipazione statale, la CITACO (Centro italiano cooperazione economica industriale), ha allo studio l'intera rete aeroportuale del Paese: 26 scali con piste e attrezzatura per il controllo dei voli.

MARZIO BELLACCI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io del Giornale Sole 24 ore di Milano del 20-V-73

Coppo a Bruxelles per il programma sociale della CEE

Alla riunione dei ministri degli Affari sociali della CEE che si terrà a Bruxelles domani parteciperà anche il ministro del Lavoro, Coppo.

Ne dà notizia un comunicato ministeriale in cui si rileva che i ministri del Lavoro della CEE sono chiamati ad esaminare un primo testo di programma di azione sociale predisposto dalla commissione in conformità alle decisioni prese al vertice di Parigi dell'autunno scorso. Circa i contenuti, detto programma abbraccia i temi sociali di maggiore attualità quali il pieno e il migliore impiego ed i suoi legami con la politica regionale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io del Giornale Corriere di Roma del 20-V-73

L'INCONTRO ITALO-SVEDESE

manizzare» nel lavoro condizione operaia

iniziative prese di recente dalla maggiore azienda privata l nostro Paese e gli esperimenti in corso da due anni nelle bbriche svedesi, sono la prova che la società industria- ha capito di dover marciare in questa direzione

DALL'INVIATO

Castiglione della Pescaia, 19 maggio

condizione del lavoratore nella fabbrica è uno dei parametri più signi- per valutare il grado di tutela che una società democratica riesce ad re al cittadino. I diritti del singolo devono infatti essere difesi non solo e agli eventuali ritardi o abusi della pubblica amministrazione, di fronte i e alle possibili frodi commerciali e pubblicitarie, ma anche di fronte ente di lavoro. Lo sviluppo tecnologico ha reso infatti il compito del lavo-

meno faticoso dal di vista fisico, ma essante dal punto sicologico. Le iniziative state prese di recente ggiore azienda privata Paese per «umanizza- ndizione operaia e gli ti in corso da due anni riche svedesi sono la la società industriale di dover marciare in zione.

ampo nel quale lo Sta- e molto, come dimostra legge sullo «statuto dei ». L'intervento pubbli- miglioramento delle e dell'ambiente nei lavoro è stato il tema della giornata conclusi- minario italo-svedese di della Pescaia. I rap- del Governo di Stoc- ministro senza portafo- Lidbom — che aveva ri sera — e il direttore ndo nazionale per l'am- lavoro, Bo Oscarsson, strato i criteri seguiti Paese dalla politica per del lavoratore.

o per l'ambiente di la- in Svezia l'istituto di dotato di mezzi finan- poco più di un anno di pone di un contributo 25 milioni di corone di e 250 milioni di lire). o ha proposto al Parla- ribadirlo, portandolo a

80 milioni di corone. Anche l'industria privata, com'è noto, ha stanziato ingenti somme per la razionalizzazione dei metodi di lavoro: alla Volvo e alla Saab, le due maggiori case automobilistiche, si viene sostituendo alla catena di montaggio un sistema più umano che mira a restituire al lavoratore il gusto, la consapevolezza e l'autonomia delle operazioni che compie ogni giorno.

La legislazione si muove invece su un altro binario. Allo Stato preme garantire prima di tutto la sicurezza e l'igiene del lavoro. In Svezia muoiono ogni anno per incidenti sul lavoro circa trecento operai; se si considera che questo Paese ha una popolazione di appena otto milioni di abitanti, si ricava un tasso di infortuni molto elevato per una società evoluta sotto il profilo della protezione dell'individuo. Basti pensare che gli infortuni mortali che accadono in Svezia sono di poco inferiori a quelli che si registrano nel nostro Paese che, pure, ha una popolazione ed una forza di lavoro operaia sei volte più numerosa.

Un problema allarmante, ha osservato Oscarsson, ed ha precisato che il pubblico potere intende varare misure urgenti per combattere gli «omicidi bianchi». L'esposizione fatta dal relatore ed i successivi chiarimenti richiesti dagli esperti italiani (alla discussione ha assistito, nella tarda mattinata, anche il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni) sono bastati a delineare nei suoi contenuti fondamentali il sistema d'intervento messo a punto in Svezia per ottenere un migliore ambiente di lavoro.

C'è, prima di tutto, una legge del 1949 a difesa della sicurezza sul lavoro e gli ispettori italiani hanno il compito di farla applicare. Ma a quanto pare questo strumento da solo non basta. Anche perché l'ispettore svedese — pur essendo in grado di applicare ammende ed altre sanzioni — non ha tutti i poteri di cui dispone l'ispettore italiano, il quale può direttamente denunciare all'autorità giudiziaria l'azienda che non rispetti le norme sulla legislazione sociale.

Per colmare questa lacuna si è pensato di affidare anche ai lavoratori il controllo sulle condizioni e sull'ambiente nella fabbrica. Sta per essere istituito una specie di «Ombudsman» anche per l'ambiente di lavoro, allo scopo di rendere operante anche in questo, come negli altri settori della vita sociale, la tutela del cittadino. Un rappresentante dei lavoratori che si chiamerà «delegato per la sicurezza» avrà in ogni azienda la facoltà di bloccare l'attività lavorativa se la riterrà pericolosa e parteciperà alla progettazione di ogni nuovo stabilimento per garantire che siano eliminati i rischi per l'integrità fisica e psichica del lavoratore.

In questa politica volta ad adattare gli strumenti produttivi alle superiori esigenze del benessere materiale e morale dell'uomo, la Svezia è avvantaggiata dal metodo con il quale i problemi vengono affrontati. «Non abbiamo soluzioni fisse — ha detto il ministro Lidbom — ne è nostra attitudine agire secondo teorie già fatte e concezioni dogmatiche. Siamo soliti procedere con tentativi, pragmaticamente, con realismo». Forse gli svedesi vanno troppo fieri del loro sano empirismo, ma è certo che la mancanza di esasperate forme di classismo, sia a livello di ideologia politica che a livello di cultura sindacale favorisce la ricerca di soluzioni che soddisfino le esigenze sociali senza comprimere troppo le leggi elementari della produzione.

Forse la situazione svedese è più complessa perchè se non esiste, come da noi, sovrabbondanza di mano d'opera, non esiste anco-

sa» dei licenziamenti) che metta il dipendente al riparo da una arbitraria decisione aziendale.

Questi «vuoti» della protezione sociale, compensati peraltro da un costume individuale e collettivo di profondo rispetto per la persona umana, sono la conseguenza di una scelta fatta trenta anni fa dalla Svezia. Di fronte alle tre strade possibili — economia capitalistica, economia mista, economia statalizzata — la classe politica dirigente svedese optò per una quarta: economia integralmente capitalistica sotto la guida «sociale» dello Stato.

Da qualche anno a questa parte la politica degli imprenditori svedesi sta evolvendo e aprendosi a coraggiose innovazioni, come quelle in atto alla Volvo o alla Saab, perché l'industria si è accorta che soltanto umanizzando la vita di fabbrica avrebbe tuttavia neppure una legge (come la nostra sulla «giusta causa») potuto reperire nuova mano d'opera. A questo punto, forse, gli svedesi cominciano a raccogliere i frutti della scelta fatta negli anni quaranta: infatti la politica

sociale delle aziende viene a saldarsi con la politica sociale dello Stato, a tutto vantaggio dei lavoratori.

Il convegno ha consentito di cogliere sfumature e tendenze di fondo oltre che di avere informazioni assai utili sui problemi e sulle esperienze della Svezia. Le formule non si esportano, perchè ogni Paese deve fare i conti con la propria realtà. Inoltre, quando due Paesi mettono a confronto quello che hanno compiuto in un determinato campo, c'è sempre, per ognuno di essi, qualcosa da insegnare e qualcosa da apprendere. Ma è proprio lo scambio di idee — come ha rilevato l'ambasciatore Brybolf Eng, chiudendo i lavori del seminario — che rende proficuo il dialogo fra i popoli. Svezia e Italia non sono più i due poli estremi, l'una a Nord e l'altra a Sud, di una Europa divisa, ma — nonostante Stoccolma sia ancora fuori della Cee — «partners» di un unico sforzo di integrazione continentale.

Luigi DELL'AGLIO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...lio dal Giornale Globo di Roma del 20-V-73

I sindacati premono sulle multinazionali

LE SOCIETA' internazionali sono al momento il cruccio preferito di tutti. I governi le sospettano di essere la causa delle crisi monetarie, e si chiedono fino a che punto esse evadono le leggi tributarie nazionali.

I sindacati sospettano i poteri apparenti delle società multinazionali: la capacità di spostare la produzione da un paese all'altro in caso di scioperi, e di esportare posti di lavoro mutando le loro decisioni riguardanti gli investimenti.

Una società americana di media grandezza giunse veramente al punto di chiudere la sua consociata inglese che si trovava nei pasticci a causa degli scioperi e se ne tornò in America. I sindacati non hanno dimenticato.

I sindacati internazionali non si aspettano concessioni utopistiche da parte delle società multinazionali, come ad esempio parità di salari in tutta Europa, ma piuttosto qualche indicazione e qualche promessa di « buona condotta ». Ciò significa che essi si preoccupano della sorte dei dipendenti delle società multinazionali quando sono imminenti chiusure o nuovi investimenti. La maggiore preoccupazione è che queste società non abusino del potere di cui esse chiaramente godono.

L'indicazione più recente dell'esistenza di questa preoccupazione è stata la formazione della Confederazione Sindacale Europea nel febbraio di quest'anno a Bruxelles.

Il potere si trova al centro del dibattito che è appena agli inizi. I sindacati nazionali sono impensieriti perchè non sono in grado di proteggere i loro membri contro le decisioni di un gruppo multinazionale con altrettanta efficacia che nel caso di aziende nazionali.

Col passare degli anni essi hanno portato l'equilibrio di potere fra management e lavoratori su di una base più globale.

I sindacati hanno fatto molti progressi a favore dei loro membri per quanto riguarda i salari, condizioni di lavoro e procedure di consultazione; essi stanno lavorando per ottenere una maggiore partecipazione nelle decisioni aziendali, ed in Olanda ed in Germania questo obiettivo è stato raggiunto entro certi limiti.

Il potere dei sindacati viene loro dato dagli stessi membri: il potere viene delegato al sindacato nazionale dai lavoratori [illegible] dal sindacato nazionale viene passato alla organizzazione sindacale internazionale. Per cui la politica del sindacato internazionale viene dettata dai suoi membri.

Un'azienda multinazionale invece delega alcuni poteri alle sue consociate in modo da rendere l'insieme più maneggevole, e queste consociate si comportano da « buoni cittadini » e sono apparentemente « autonome ». Ma è l'ufficio centrale che detiene il potere decisionale della società, cioè se fare un investimento o ritirare il proprio denaro.

Nel caso di un possibile conflitto di interessi l'azienda multinazionale si trova in una posizione migliore per imporre una decisione alle sue consociate. Per quanto riguarda l'utilizzazione del capitale l'ufficio centrale può decidere tenendo conto di un punto di vista globale.

Un sindacato internazionale non può imporre la sua volontà dal centro poichè dipende dai suoi membri e non possiede ancora le discipline e le sanzioni dei più forti sindacati inglesi.

Se si dovesse ridurre la produzione del Concorde, i lavoratori inglesi sarebbero disposti a rinunciare ai loro posti di lavoro a favore dei francesi? E gli operai della Ford in Germania scioperebbero per sostenere le richieste dei loro colleghi inglesi?

Forse le organizzazioni sindacali internazionali non hanno ancora un potere effettivo sul piano pratico — non possono proclamare uno sciopero mondiale contro una certa azienda nella certezza che tutti i lavoratori vi aderiranno — ma essi possiedono la capacità di fare pressioni di parte sui governi e creare una atmosfera di ostilità nei confronti delle aziende multinazionali servendosi della pubblicità.

Molti governi nelle nazioni industrializzate sono piuttosto disincantati per quanto riguarda il concetto di grandi dimensioni e di aziende multinazionali, ed è quindi pro-

Soltanto parlando con i rappresentanti dei sindacati internazionali sarà possibile correggere le idee sbagliate riguardo alle aziende multinazionali, ed evitare quindi una azione basata su questi preconcetti. A causa delle pressioni contrastanti sui sindacati internazionali esercitate dai loro membri questa strada sarà irta di problemi, ma sarebbe più pericoloso non imboccarla affatto.

Doina Thom[illegible]s

Niente I.V.A. per i piccoli pacchi dall'estero

BRUXELLES, 20

Le piccole spedizioni di merci fra un paese e l'altro della CEE il cui mittente e il cui destinatario siano privati non saranno gravate, al loro arrivo, di IVA. Questa è la proposta avanzata dalla commissione della Comunità Europea (organo esecutivo dela CEE) per evitare una doppia imposizione delle merci.

Il fatto è che, a parte alcune «tolleranze» decise su base esclusivamente locale, quando il privato invia una qualsiasi merce ad un amico o conoscente residente in un differente paese della CEE (per lo più si tratta di regali in occasione delle festività), la merce subisce normalmente una doppia imposizione di IVA: la prima quando lo speditore acquista la merce da spedire, la seconda quando chi riceve il pacco lo sdogana. Questa doppia imposizione appare contraria allo spirito che suggerì l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto in tutti i paesi CEE in sostituzione delle precedenti imposte simili.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Nazione di Firenze del 20-V-43

Italiano condannato in Grecia

Atene, 19 maggio.

Uno studente universitario italiano, Paolo Seruli, di ventidue anni, e lo studente svizzero Oliver Loebl, di ventun anni, sono stati condannati a due anni di carcere dal tribunale di Alessandropoli, nella Grecia settentrionale, per trasporto e possesso illegale di stupefacenti.

Il Seruli, abitante a Napoli ma domiciliato a Roma, e lo studente svizzero, residente a Neuchatel, erano stati arrestati al confine greco-turco il 15 febbraio scorso perchè trovati in possesso di un chilo e duecento grammi di hashish nascosto nella loro autovettura. Durante il dibattimento in tribunale i due giovani hanno dichiarato di aver acquistato lo stupefacente nel Pakistan.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Melbourne del 22-5-

TACCUINO australiano

PARLIAMO DEL SUSSIDIO PER MALATTIE IN AUSTRALIA

Quello delle malattie non è certamente un campo molto interessante e sinceramente vorremmo che nessuno ne fosse affetto. La realtà, purtroppo, ci riserva, a volte, anche delle cose poco piacevoli come ad esempio essere malati per un breve o lungo periodo. In questi casi oltre a soffrire il male fisico, il più delle volte, si soffre anche il male economico, che si fa sentire sempre più grave specialmente in quei nuclei familiari dove chi lavora è solo il capofamiglia. In questi ed altri casi che fra poco vedremo l'" Australian Department of Social Security" viene in aiuto con un sussidio che varia a seconda dei casi. Recentemente un padre di tre figli è stato affetto da epatite e la situazione finanziaria familiare precipitava di settimana in settimana sempre di più. A questo punto è intervenuto l'Australian Department of Social Security e gli ha assicurato un sussidio di dollari 51,00 settimanali.

In pratica qualsiasi persona affetta da malattia può percepire questo sussidio. Vediamo ora come si applica e quali sono le condizioni essenziali richieste.

1. Avere un'età compresa tra i 16 e i 65 anni per gli uomini; per le donne il periodo va dai 16 ai 60 anni.

2. Essere stati in Australia continuamente per gli ultimi dodici mesi; in caso contrario basta solo l'intenzione di vivere permanentemente in questo Paese.

3. Essere stati affetti da malattia o incidente che abbiano causato la inabilità al lavoro.

4. Aver subito, come causa della malattia, una perdita nelle entrate.

5. Avere delle entrate settimanali inferiori a dollari 43,50 per gli sposati, a dollari 27,50 per i singoli dai 21 ann in su e a dollari 24,50, sempre per i singoli dai 16 ai 20 anni.

Una donna sposata generalmente non può ricevere il sussidio per malattia, in quanto si suppone che il marito possa provvedere al suo mantenimento. Ma se il marito non provvede al suo mantenimento o lo fa solo in parte, allora si può ottenere un sussidio ridotto. Se credete, quindi, di averne diritto non vi resta che recarvi in un qualsiasi ufficio postale e ritirare il modulo di domanda.

Dopo aver provveduto alla compilazione dello stesso corredatelo di certificato medico e speditelo al Dipartimento di cui sopra o al Commonwealth Employment Service.

Se avete difficoltà nell'ottenere il certificato medico, inviate pure la domanda riservandovi di inoltrare quel documento non appena l'avrete ottenuto. Il sussidio per malattia, rispettivamente di dollari 21,50 per i singoli, e dollari 37,50 per gli sposati con un addizionale per quest'ultimi di dollari 4,50 per ogni figlio inferiore agli anni 16, viene pagato settimanalmente mediante assegno bancario.

Coloro che già percepiscono una pensione di vecchiaia, di invalidità o vedovanza non hanno diritto al sussidio per malattie.

Un sussidio speciale (Special Benefit) può essere infine concesso a coloro che non sono qualificati al percepimento di quello per malattia.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi all'Australian Department of Social Security, angolo Spring e La Trobe Streets Melbourne. Telefono 662 0411.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...o dal Giornale Le Monde di Parigi del 22-5-73

LA CONDITION DES FEMMES SALARIÉES

La C.G.T. s'interroge sur les conséquences de la féminisation du monde du travail

En dix ans, le nombre des femmes salariées est passé de quatre millions et demi à six millions, atteignant aujourd'hui quelque 38 % de la population qui travaille. Les préoccupations de cette main-d'œuvre, en augmentation constante, étaient le thème de la cinquième conférence nationale de la C.G.T., organisée les 17 et 18 mai à Paris et consacrée à « la condition des femmes salariées ».

Quatre séances ont eu lieu jeudi en commission elles avaient pour objet les activités de la C.G.T. dans le domaine de l'action féminine, les salaires, les femmes au travail, les questions familiales et les problèmes de la maternité. Une séance plénière a réuni vendredi les quelque deux mille personnes — hommes et femmes — déléguées à cette conférence par les diverses branches de la confédération.

« *Les femmes*, a déclaré à ce sujet M. Berteloot, secrétaire de la C.G.T., *prennent de plus en plus conscience du rôle qu'elles remplissent dans la société. Leur participation aux responsabilités sociales s'est affirmée au cours des dernières années.*

» *Leur adhésion à la vie syndicale est plus importante qu'autrefois : sur 2 300 000 travailleurs affiliés à la C.G.T. — dont environ 2 millions d'actifs — plus de 400 000 sont des femmes.* »

Mme Christiane Gilles, secrétaire confédéral, a souligné pour sa part que la progression du salariat féminin est plus rapide que celle du salariat masculin : ses effectifs ont augmenté de 11 % en 1972, contre 3 % pour les hommes.

La majorité des ouvrières sont des O.S. ; quelle est leur place dans la bataille engagée actuellement sur les conditions de travail ? La main-d'œuvre féminine est-elle une main-d'œuvre marginale ? Ses intérêts sont-ils en contradiction avec ceux des travailleurs masculins ? Le libre choix accordé désormais, selon le gouvernement, aux mères de famille est-il un mythe ou une réalité ? La C.G.T. s'interroge sur les formes de lutte syndicale qui doivent être envisagées en fonction de la « féminisation » observée dans le monde du travail.

En fait, une forte proportion de femmes se situe dans les catégories les plus basses : 11,1 % seulement sont des techniciennes, et 3,4 % des ingénieurs. Sur trois salariés payés au SMIC l'an dernier, deux étaient des femmes ; 56,7 % d'entre elles avaient un salaire inférieur à 1 150 F par mois.

Au passage, Mme Gilles a exprimé quelque défiance à l'égard de « *ceux qui affirment que, comme 1968 a été l'année de la libération des jeunes, l'année 1972 a été celle de la libération de la femme* ».

Toutefois, « *le grand mouvement de 1968 et les événements qui ont suivi ont accéléré les revendications* ».

Evoquant le conflit des usines Renault, Mme Gilles a ajouté que « *la grève des O.S. de l'automobile ne doit pas masquer les grèves de longue durée menées dans les entreprises à main-d'œuvre féminine* ». Car les O.S. ne sont pas seulement des immigrés : « *Dès 1968, 30 % des manœuvres étaient des femmes, ainsi que près du quart des ouvriers spécialisés.* »

Mme Gilles refuse aussi de faire sienne la formule chère à certaines adeptes du M.L.F. définissant notre société comme une société d'hommes, faite pour les hommes : « *En fait, il s'agit d'une société capitaliste où une minorité d'hommes exploite l'ensemble de la population.* »

Cela dit, la C.G.T. n'accepte pas les discriminations de toute nature qui frappent les femmes, « *et plus particulièrement, dans le domaine des mesures sociales, les femmes qui travaillent* ». Elle place en tête de ses revendications l'égalité des droits pour les travailleuses, pour les mères de famille, le relèvement des allocations familiales au premier enfant.

En conclusion de ses travaux, la cinquième conférence nationale de la C.G.T. a annoncé qu'une audience serait demandée au premier ministre et au C.N.P.F. « *pour l'ouverture de négociations à tous les niveaux* ». — J. B.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di Torino del 22-5

A BRUXELLES IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL LAVORO

L'Italia chiede alla Comunità un più deciso impegno sociale

Coppo: il piano europeo deve aiutare l'evoluzione delle aree meno favorite - Il «fondo» è dotato di 150 miliardi di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, 21 maggio

Piena occupazione, miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie sociali alle decisioni comunitarie. Sono questi i grandi temi del «programma di politica sociale» della CEE presentato quest'oggi dalla commissione esecutiva al consiglio dei ministri al quale spetta di mettere a punto entro quest'anno le opportune disposizioni affinchè i nove paesi membri realizzino un serio e concreto passo in avanti in questo importante settore.

Siamo alle prime battute di un negoziato che si annuncia piuttosto laborioso anche perchè gli argomenti da discutere sono numerosi e tutti di una certa importanza. Si tratterà infatti di coordinare al livello comunitario le disposizioni vigenti nei singoli stati in materia di libera circolazione dei lavoratori, di formazione professionale, di occupazione, di salari, di servizi sociali, di contratti collettivi, di contingentamento della manodopera straniera, di sicurezza e di protezione sanitaria e dell'ambiente.

Questa nuova «Magna Carta» dovrà anche adattare il funzionamento del fondo sociale comunitario alle esigenze sempre più sentite dell'epoca moderna permettendogli di far fronte in modo più rapido ed efficiente ai problemi dell'occupazione i quali sono pressanti soprattutto nelle zone meno sviluppate della CEE.

Il piano dell'esecutivo, che è stato oggi esaminato nelle sue grandi linee, ha dato luogo ad un generale consenso da parte di quasi tutte le delegazioni ad eccezione di quella italiana la quale ha già avanzato alcune riserve che verranno concretamente illustrate a mano a mano che si andrà avanti nella trattativa propriamente detta.

Le prime «osservazioni» del ministro Coppo concernono il fondo sociale, che quest'anno è dotato di 150 miliardi di lire. La chiave con la quale vengono ripartite le sovvenzioni di questo organismo comunitario per azioni di carattere sociale non è più ritenuta soddisfacente da parte del governo italiano.

«Il programma europeo, ha detto il ministro Coppo, deve essere concepito in chiave di sviluppo e marcare più decisamente l'esigenza di aiutare l'evoluzione delle aree meno favorite». Secondo il capo della nostra delegazione è necessario rivedere i meccanismi di finanziamento ed anche di distribuzione delle risorse del fondo per evitare che questo organismo, anzichè tradurre in pratica il principio della solidarietà comunitaria, rappresenti solo un premio per quei paesi che già godono di maggiori disponibilità.

Sino ad oggi l'Italia non ha tratto grandi vantaggi dalla esistenza di questo salvadanaio comune. Le somme avute dalle casse CEE sono state infatti compensate forse troppo dai versamenti a carico dello Stato. Inoltre, se per certe nazioni come la Germania e l'Olanda è più facile contribuire agli oneri del fondo, per l'Italia ciò richiede impegni più forti tenuto conto del numero dei lavoratori da assistere. E' quindi giusto che ci sia una ripartizione differenziata che tenga conto delle realtà economiche e sociali dei vari membri del Mercato Comune.

Il ministro Coppo ha anche chiesto di ampliare la portata e le funzioni del comitato permanente dell'impiego indicando la opportunità di costituire un comitato di politica sociale che consenta di stabilire relazioni più strette fra i ministri europei e le parti sociali.

Queste dunque le prime reazioni al programma sociale comunitario presentato dalla commissione. Il piano verrà ora sottoposto anche al parere dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori nel corso di una apposita conferenza che avrà luogo a Città del Lussemburgo il 28 giugno prossimo.

Dopo il dibattito orientativo in quella sede — che è destinato a far conoscere le tendenze e gli orientamenti di tutte le parti interessate — i «saggi» di Bruxelles completeranno l'elaborazione delle loro proposte per dar vita ad un progetto preciso sul quale, come abbiamo detto, il consiglio dei ministri europeo dovrà prendere posizione entro la fine dell'anno e ciò nel rispetto degli impegni sottoscritti l'ottobre scorso a Parigi dai capi di stato e di governo dei paesi membri della CEE.

Girolamo Cozzi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Momento Sera di Roma del 22/2

DISCORSO DI COPPO A BRUXELLES PRIMA DEL VIAGGIO IN USA

CEE: ingiusta per l'Italia la ripartizione delle spese

BRUXELLES, 22.

Il ministro del Lavoro senatore Coppo, dopo aver partecipato alla sessione del Consiglio dei Ministri degli affari sociali della CEE, svoltasi ieri a Bruxelles, è partito quest'oggi per gli Stati Uniti dove, domani, mercoledì 23 maggio, firmerà un accordo di sicurezza sociale che costituisce — secondo un comunicato ministeriale — il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e la statunitense in materia pensionistica.

I punti principali dell'accordo sono: parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti ed ai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due Stati; cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due Stati ai fini della liquidazione della pensione; pagamento della pensione anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro Stato o in uno Stato terzo.

«La portata dell'accordo — afferma il comunicato — trascende la materia disciplinata in quanto l'accordo stesso si pone come base per tutta la successiva evoluzione della trattativa internazionale nel campo della sicurezza sociale, al fine di giungere alla conclusione di una convenzione generale che comprenda tutte le forme di assicurazioni sociali. E' da sottolineare, infine, che si tratta del primo accordo del genere stipulato tra gli Stati Uniti e un Paese europeo».

Nel corso della riunione svoltasi ieri a Bruxelles, i nostri rappresentanti hanno sostenuto che l'attuale ripartizione delle spese per azioni sociali fra la Cee e i governi, è «ingiusta» e danneggia i Paesi meno ricchi, come appunto l'Italia. Per le iniziative di formazione professionale, di creazione di nuovi impieghi, eccetera (il tipo di operazioni coperte dal Fondo Sociale Cee), la Comunità rimborsa il cinquanta per cento e l'altrà metà spetta invece agli Stati, una percentuale ritenuta troppo alta dal ministro del Lavoro, Coppo.

Alla base di questa «contestazione» è, naturalmente un caso concreto: nei giorni scorsi l'Italia ha presentato a Bruxelles, per ottenere il parziale finanziamento, un insieme di azioni sociali per una spesa complessiva di 120 miliardi di lire. Se la Cee le approverà, 60 miliardi verranno da Bruxelles, ma gli altri 60 miliardi dovranno essere coperti dal Ministero del Tesoro italiano.

«In teoria — ha detto Coppo — la copertura finanziaria esiste, ma in pratica dovrò ricorrere ai fondi dello Stato e sappiamo tutti che non esiste nemmeno più il fondo del barile». In pratica, dunque, il fatto che queste azioni sociali impongano forti finanziamenti nazionali, rischia, nel caso di una amministrazione pubblica dissestata come quella italiana, di impedire di fatto lo sfruttamento del Fondo Sociale Cee (che dispone di circa 150 miliardi di lire l'anno).

Ma, si può obiettare, perché mai i nostri partners europei dovrebbero pagare per gli errori e le difficoltà finanziarie di un altro Stato? «E' un problema di elementare giustizia — replica Coppo —. Se si vara una politica sociale, bisogna mettere coloro che ne hanno più bisogno in condizioni di goderne al massimo».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale d'Italia di Roma del 22/23

Riuniti i ministri degli affari sociali dei « 9 »

Allo studio della Cee l'«unione sociale»

L'obbiettivo è quello di ridurre le eccessive differenze delle condizioni di vita nel Mec - Il ministro Coppo illustra la posizione italiana

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES, 22

L'Europa del lavoro si sta affiancando a quella dell'economia e della moneta: su istruzione del vertice di Parigi, l'esecutivo Cee ha sottoposto ai nove ministri degli affari esteri, riuniti ieri a Bruxelles, un piano per la creazione di una «Unione sociale». L'obiettivo è quello di ridurre, attraverso l'espansione economica, le ancora eccessive differenze delle condizioni di vita all'interno del Mec.

La preoccupazione maggiore della Commissione, oltre che del nostro ministro on. Coppo, è quella di impedire che le zone depresse della comunità, e in particolare il Mezzogiorno, siano tagliate fuori dal progresso dell'integrazione europea, o peggio ancora vedano degradare la loro situazione.

Tocca ora ai governi, e in particolare ai paesi cosiddetti ricchi, accettare quella che l'on. Coppo definisce la «equa ripartizione degli oneri». «E' ingiusto pretendere che l'Italia contribuisca finanziariamente nello stesso modo della nazioni economicamente potenti, a ridurre la disoccupazione e a migliorare il tenore di vita dei lavoratori disagiati».

L'esecutivo ha sollecitato una solidarietà finanziaria del Mec per creare nuovi posti di lavoro nelle regioni depresse e per accordare agli operai coinvolti nelle ristrutturazioni aziendali una garanzia contro le perdite di reddito. La formazione professionale spinta al massimo grado con un contributo Cee e governativo, dovrebbe permettere ai lavoratori la sicurezza di un impiego.

L'on. Coppo ha dichiarato ai giornalisti che purtroppo mancano in Italia i fondi per contribuire alla metà dell'ingente spesa necessaria per qualificare centinaia di migliaia di operai: occorrerebbe, pertanto, diminuire per il nostro governo l'onere previsto dalle regole Cee e aumentare quindi il carico comunitario.

Anche per i giovani che, lasciata la scuola, non trovano impiego, la Commissione di Bruxelles ha proposto contributi del Mec; sono circa 420.000 i giovani in queste condizioni in tutta l'area comunitaria.

Altro argomento importante discusso ieri è la nuova forma di partecipazione che deve impegnare i sindacati in una condotta responsabile delle imprese. Il ministro Coppo considera importante la creazione di un nuovo clima di fiducia tra sindacati e imprenditori nel Mercato Comune.

I contratti collettivi europei potrebbero favorire una concezione nuova dei rapporti di lavoro. Purtroppo però, ha rilevato Coppo, in Italia, come forse anche altrove, i sindacati non hanno idee nuove in proposito. Una verifica la si potrà avere nella conferenza tripartita che in giugno vedrà allo stesso tavolo i partners sociali, i governi e l'esecutivo Cee.

L'impressione generale del dibattito è che la politica sociale sarà uno degli «ossi duri» dell'integrazione, perché sono in gioco interessi troppo politicizzati. La Francia e la Germania hanno già fatto comprendere che bisogna mettere l'accento più sul miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita, che non sui problemi dell'impiego e della disoccupazione: secondo Parigi non bisogna far trattare dai ministri del lavoro problemi caratteristici della politica regionale.

Mila Malvestiti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io dal Giornale Il Mattino di Napoli del 22-5-73

DOMANI LA FIRMA A WASHINGTON

Accordo Italia-USA per la sicurezza sociale

E' il primo strumento di coordinamento tra la nostra legislazione pensionistica e quella statunitense - Coppo apporrà la firma per il nostro Paese

ROMA, 21 maggio

Il ministro del Lavoro sen. Coppo, dopo aver partecipato alla sessione del Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE, svoltosi oggi a Bruxelles, partirà domani per gli Stati Uniti dove, mercoledì 23 maggio, firmerà un accordo di sicurezza sociale che costituisce — secondo un comunicato ministeriale — il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e la statunitense in materia pensionistica.

I punti principali dell'accordo sono: parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti ed ai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due stati; cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due stati ai fini della liquidazione della pensione; pagamento della pensione anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro stato o in uno stato terzo.

«La portata dell'accordo — afferma il comunicato — trascende la materia disciplinata in quanto l'accordo stesso si pone come base per tutta la successiva evoluzione della trattativa internazionale nel campo della sicurezza sociale, al fine di giungere alla conclusione di una convenzione generale che comprenda tutte le forme di assicurazioni sociali. E' da sottolineare, infine, che si tratta del primo accordo del genere stipulato tra gli Stati Uniti e un paese europeo».

Il ministro Coppo, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti che si concluderà venerdì 25 maggio, si incontrerà con il ministro dell'Educazione e della sicurezza sociale Weimgerger, con il ministro del Lavoro Brennen, con il presidente della AFL-CIO Meanj, con il sottosegretario di stato Rush ed altre personalità.

riserve che verranno concretamente illustrate a mano a mano che si andrà avanti nella trattativa propriamente detta. In particolare, il ministro Coppo ha chiesto di ampliare la portata a le funzioni del Comitato permanente dell'impiego indicando l'opportunità di costituire un Comitato di politica sociale che consenta di stabilire relazioni più strette

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...lio dal Giornale l'Unità di Roma del 22-5-73

Il Congresso degli emigrati in Svizzera

E' urgente convocare la Conferenza nazionale per l'emigrazione

Dal nostro inviato

BASILEA, 21

Promesse, tergiversazioni, ancora promesse poi nuovi rinvii, impegni solenni che non hanno seguito, date che non vengono rispettate. Ecco la lunga storia della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il congresso della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera, conclusosi domenica sera, ha detto che è tempo di imporre l'alt a questa politica del rinvio. Sono dieci anni che si parla della Conferenza. Nel '72, finalmente il governo assunse l'impegno di realizzarla. L'appuntamento era stato fissato all'aprile del '73, poi venne spostato a ottobre. Ma nessun atto concreto è stato finora compiuto dal governo per giungere alla convocazione della Conferenza, la data stessa è da definire, non si è ancora approvata la legge per coprire le spese di organizzazione.

Attraverso il congresso della Federazione delle Colonie libere, la comunità italiana in Svizzera ha chiesto che i tempi siano rispettati. Il compagno Gaetano Volpe, portato il saluto della FILEF, ha detto: «E' necessario che la Conferenza si tenga nell'anno in corso perchè in questo periodo si discute sul modo di trovare una via di uscita ai mali del Paese, perchè già le Regioni stanno dibattendo i loro piani di sviluppo e perchè a breve scadenza si dovrà arrivare alla soluzione della crisi governativa che, politicamente, è già aperta». Le forze interessate alla Conferenza possono far sentire la loro volontà formando subito l'organismo unitario

Sia gli interventi sia i documenti congressuali, sono stati molto precisi sugli scopi della Conferenza: ci si attende da essa una politica globale nei confronti dell'emigrazione, che deve misurarsi sui temi dell'arresto dell'esodo, del rientro in Italia, dell'inversione dei processi che causano spopolamento e congestione, della tutela della collettività italiane all'estero. Le Regioni sono state invitate a promuovere delle conferenze regionali (si sono già svolte in Umbria e nelle Marche) per decidere misure concrete in questa stessa direzione.

Intervenuto in rappresentanza dei gruppi parlamentari comunisti l'on. Vincenzo Corghi ha ricordato l'azione condotta dal PCI per ottenere in Svizzera la conquista della parità di trattamento con i lavoratori locali e il diritto alla libera circolazione della manodopera. Questa politica esige anche un governo capace di svolgere una tenace iniziativa in tutte le sedi internazionali per garantire l'efficace tutela dei nostri emigrati: «Ma il governo Andreotti-Malagodi non ha neppure sentito il dovere di farsi rappresentare al congresso delle colonie libere. Cambiare questo ministero che accetta la vergogna dei voti fascisti, è interesse prioritario di tutti i lavoratori, a cominciare dagli emigrati».

Il congresso ha manifestato una grande sensibilità per i problemi della lotta antifascista e della svolta politica in Italia. Il compagno Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione del PCI, lo ha rilevato nel suo breve indirizzo di saluto. «Da questa tribuna — ha detto poi Pajetta — dichiariamo il nostro impegno a fare di più per lo sviluppo della Federazione delle Colonie libere italiane. Chiediamo a tutti i compagni comunisti in Svizzera di lavorare nelle Colonie per favorirne la crescita e il rafforzamento».

Per la CGIL, il compagno Enrico Vercellino ha riferito sullo sviluppo dei rapporti fra i sindacati italiani e l'Unione sindacale svizzera: tre giorni fa c'è stato a Berna un nuovo incontro che ha registrato piena convergenza sulle questioni del pensionamento.

Per quanto riguarda la scuola — altro problema cardine della vita delle famiglie italiane nella Confederazione — si è affermato che la soluzione va ricercata all'interno della scuola svizzera aiutando i bimbi a superare gli handicap dello inserimento, primo fra tutti quello della lingua.

Il console italiano a Basilea, dott. Bionda, ha pronunciato frasi d'apprezzamento per le proposte delle Colonie libere in materia scolastica. Nella seduta conclusiva, si sono avvicendati alla tribuna del congresso anche il compagno Kofer del Partito svizzero del lavoro, un rappresentante del Partito socialista autonomo del Ticino, il segretario della federazione del PSI in Svizzera Fabbretti, esponenti di sindacati cristiano-sociali, un dirigente della UNAIE.

Alla fine dei lavori il congresso ha eletto le istanze dirigenti: Leonardo Zanier è stato riconfermato presidente mentre la giunta federale è risultata composta da 92 persone. Vi sono rappresentate varie correnti politiche e sindacali, le associazioni degli emigrati friulani, pugliesi, sardi, il sindacato degli impiegati consolari e quello dei maestri italiani all'estero.

Pier Giorgio Betti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Foglio del Giornale Corriere della Sera di Milano del 22-5-73

LA POLITICA COMUNISTA

Colloquio di Mitterrand con Berlinguer a Roma

Discussi i problemi delle forze di sinistra nella CEE

ROMA, 21 maggio.

Il segretario del partito socialista francese, François Mitterrand, si è incontrato oggi a Roma con il segretario generale del PCI, Berlinguer.

Al colloquio hanno partecipato anche Robert Pontillon e Claude Estier, segretari nazionali del PSF, ed il responsabile della sezione esteri del PCI, Segre. Sono state scambiate informazioni sulla politica dei due partiti e sulla situazione nei rispettivi paesi, ed è stato fatto un confronto di opinioni sui problemi europei ed internazionali, con particolare riguardo alle questioni che interessano le forze di sinistra nei paesi del mercato comune e dell'Europa occidentale.

Mitterrand e Berlinguer — informa un comunicato del PCI — hanno convenuto di mantenere in futuro il contatto fra i due partiti ed hanno espresso la convinzione che tale contatto possa contribuire «a far avanzare il dialogo e l'intesa, nel rispetto delle reciproche posizioni e dell'autonomia, tra tutte le forze che operano nell'Europa occidentale per un profondo rinnovamento democratico, per il progresso sociale, per una politica di pace, di sicurezza e di cooperazione».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 22-5-73

APPARTENENTI A « MANI TESE »

Cento ragazzi italiani sfilano davanti alla Cee

Una serie di richieste a favore del Terzo Mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE Bruxelles, 21 maggio.

Cento ragazzi italiani appartenenti a « Mani tese » sono arrivati questa mattina a Bruxelles per manifestare in favore del Terzo Mondo. Sono partiti da Milano, hanno noleggiato un aereo dell'Alitalia, si sono pagati le spese di viaggio (25 mila lire a testa) e si sono presentati, armati di cartelli e di buona volontà, davanti alla sede delle Comunità europee.

A dimostrazione che nel nostro paese le influenze familiari sono tenute ancora in debito conto, il gruppo ha presentato il suo alfiere: il dottor Gaetano La Pira, 25 anni, nipote di Giorgio La Pira.

Mentre venivano guardati e controllati da un folto stuolo di poliziotti (in Belgio poche persone con qualche cartello sono considerate un pericoloso gruppo eversivo), una delegazione, con in testa il dottor La Pira, è stata ricevuta da alcuni membri della Commissione esecutiva della CEE, fra cui l'inglese Soames, e gli italiani Scarascia-Mugnozza e Spinelli. Poi si sono incontrati con l'arcivescovo di Recife, Herbert Camara, presente a Bruxelles per una cerimonia ecumenica di preghiera.

Il perché della visita di « Mani tese » a Bruxelles lo si legge in un documento redatto in collaborazione ad altri organismi europei, come la « Campagna contro la fame » (Germania federale), il « X-Y » (Olanda), la « Action third world » (Gran Bretagna) e il « Consiglio mondiale delle Chiese ».

Chiedono: liberalizzazione delle importazioni dai paesi dell'Africa e dell'Asia; finanziamenti a fondo perduto per accelerare lo sviluppo delle popolazioni più povere; instaurare un regime di assistenza per migliorare l'utilizzazione delle risorse naturali; destinare almeno lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi della CEE agli aiuti per il Terzo Mondo.

A. G.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Titolo del Giornale l'Unità di Roma del 22-5-73

Promosso da «Farnesina democratica»

Convegno su «Politica estera e democrazia»

Si svolgerà il 23 e 24 al Teatro Eliseo con la partecipazione di uomini politici di varia provenienza: comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti di sinistra - Relazioni di Granelli, Branca, Enzo Forcella e Riccardo Lombardi

Il 23 e 24 maggio al Ridotto del Teatro Eliseo si svolgerà il convegno su «Politica estera e democrazia» promosso da Farnesina Democratica con l'appoggio di un gruppo di uomini politici di varia provenienza, comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti di sinistra. Esso rappresenta un tentativo di grande interesse di affrontare la tematica degli strumenti della politica estera del nostro paese e del loro rapporto con le strutture democratiche, un rapporto particolarmente importante in un settore che tradizionalmente è stato sottratto a un effettivo controllo democratico e che è stato sempre oggetto delle decisioni di ambienti estremamente ristretti. Proprio in polemica con questa tradizione della politica estera italiana si svolgono le principali relazioni al Convegno, affidate a Luigi Granelli, a Giuseppe Branca, a Enzo Forcella e a Riccardo Lombardi, oltre che, collegialmente, al gruppo di Farnesina Democratica, costituito, quest'ultimo, da funzionari del servizio diplomatico che, in stretto collegamento col crescente movimento sindacale nell'ambito del ministero degli Affari Esteri, intendono sottolineare, sulla base delle disposizioni della Costituzione repubblicana, il carattere «progressivo» della funzione diplomatica e consolare, in contrapposizione alle caratteristiche di «*routine*», inevitabilmente conservatrice, di tanta parte delle attività del ministero. Le attuali deficienze del controllo parlamentare sulla politica estera e la necessità di un più diretto intervento saranno esaminate dalla relazione di Luigi Granelli; la responsabilità e l'autonomia della funzione diplomatica e consolare nel quadro costituzionale saranno oggetto di una relazione dell'ex presidente della Corte costituzionale Giuseppe Branca; i rapporti tra opinione pubblica, informazione e politica estera dal giornalista Enzo Forcella, mentre Riccardo Lombardi si occuperà dei problemi economici della politica estera. La linea di fondo del convegno rimane quella della richiesta di una maggiore partecipazione alla costruzione della politica estera del nostro paese da parte delle forze politiche e dell'opinione pubblica in un momento in cui, proprio sui temi della politica internazionale, in netta contrapposizione con il passato, si va costituendo in Italia una larga convergenza di forze democratiche e progressiste, di cui è specifica prova anche questo convegno di Farnesina Democratica.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Titolo del Giornale Il Popolo di Roma del 22-5-73

DICHIARAZIONI DEL NEO-PRESIDENTE ARGENTINO

Campora: più stretti legami con l'Italia e con il MEC

Alla vigilia del suo insediamento alla Casa Rosada ha sollecitato il nostro Paese a svolgere opera di mediazione tra l'Argentina e la CEE

Buenos Aires, 21 maggio

Il dott. Hector Campora, che sarà presidente dell'Argentina venerdì prossimo 25 maggio, ha ribadito oggi le intenzioni del suo futuro governo di stabilire stretti legami con il Mercato comune europeo e soprattutto con l'Italia. Nel corso di una colazione offerta in suo onore dall'associazione della stampa estera, il presidente eletto, rispondendo ad una domanda, ha dichiarato tra l'altro:

« Il nostro governo si propone di stabilire rapporti economici e finanziari con tutte le regioni del mondo. Tuttavia non vi è dubbio che la struttura dell'economia argentina presenta caratteristiche di relazioni reciproche più profonde con i paesi del Mercato comune europeo.

« L'Italia, il nostro principale acquirente mondiale, ha contribuito allo sviluppo nazionale in numerosi settori, ed il suo apporto migratorio è stato inestimabile importanza per quanto riguarda lo sviluppo democrafico, culturale e tecnico del paese. Ricreare le condizioni affinché l'immigrazione dall'Italia torni ad avere il ritmo di altri tempi — e senza andare troppo lontano all'epoca della presidenza del generale Peron — sarà una delle mete più ambiziose del mio governo. L'Italia potrà inoltre agevolare i nostri rapporti con il MEC ».

Il presidente eletto ha anche esposto la sua politica futura rispetto allo sfruttamento delle risorse petrolifere e minerarie dell'Argentina, risorse, ha detto, che « sono proprietà inalienabile e imprescrittibile della nazione ».

Campora ha poi detto: « verrà riservato al capitale privato nazionale un ruolo attivo per il quale verranno dati gli incentivi necessari. Il capitale straniero, in questa come nelle altre attività, dovrà adeguarsi al processo di nazionalizzazione ed argentinizzazione dell'economia, ed alle nuove regole del gioco. Non vi è dubbio che le imprese petrolifere straniere, seguendo una tendenza facilmente percettibile nel mondo, avranno una minore partecipazione rispetto al passato e che, nel contempo, dovranno subordinarsi alla crescente decisione dei popoli di sfruttare le proprie risorse e di essere i beneficiari delle ricchezze naturali del loro sottosuolo. Le imprese petrolifere straniere dovranno adeguarsi alle nuove condizioni, le quali, dal punto di vista qualitativo, significheranno una profonda modifica del ruolo che svolgono oggi ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 22-5-73

Previsto un calo della disoccupazione

Perdute in febbraio oltre 40 milioni di ore lavorative

Roma, 21 maggio.

Un'indagine previsionale sulla evoluzione dell'occupazione nel 1973 nel settore dell'industria è stata compiuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Secondo lo studio, condotto sulle aziende con almeno 500 dipendenti, il numero delle unità lavorative dovrebbe passare da 1.397.931 registrate al 31 dicembre 1972 a 1.414.657 al 31 dicembre '73. La variazione negativa più accentuata si riscontra nel settore delle costruzioni, settore che, limitatamente agli stabilimenti con almeno 500 dipendenti, comprende tuttavia solo lo 0,9 per cento del totale degli occupati. Per contro, variazioni positive del 2,2 per cento e del 3,5 per cento sono state riscontrate, rispettivamente, nelle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto ed in quelle dell'elettricità, gas e acqua. Due settori che rappresentano il 65,6 per cento del totale degli occupati.

Questi gli incrementi in percentuale divisi per grandi raggruppamenti territoriali: 0,2 per cento in Italia settentrionale (2,4 per cento senza il settore delle costruzioni), 3 per cento nell'Italia centrale (3,2 per cento senza il settore delle costruzioni), 4,2 per cento nell'Italia meridionale e insulare (5,4 per cento senza il settore delle costruzioni), e 1,1 per cento in tutta l'Italia (che diventa un incremento dell'1,3 per cento non calcolando il settore delle costruzioni).

Per fare un quadro più completo il Ministero ha fatto formulare dagli ispettorati del lavoro, per lo stesso periodo di tempo, una valutazione sulle previsioni occupazionali negli stabilimenti industriali con meno di 500 dipendenti. Dall'indagine risulta un aumento complessivo dell'occupazione dello 0,4 per cento; sono confermate, tuttavia, le previsioni negative nel settore dell'edilizia (—2,2 per cento).

Complessivamente le previsioni dell'occupazione nelle aziende con più e con meno di 500 dipendenti vengono ad essere queste: più 0,2 per cento nell'Italia settentrionale, più 1,1 per cento nell'Italia centrale, più 2,7 per cento nell'Italia meridionale e insulare, più 0,7 per cento in tutta l'Italia.

Intanto sono state rese note le ore perdute per conflitti di lavoro nel mese di febbraio: complessivamente sono andate perdute 40.223.000 ore di lavoro contro 23.907.000 del mese precedente e 8 milioni e 162.000 del corrispondente mese dell'anno precedente, con un aumento percentuale, rispetto a quest'ultimo, del 392,8.

Nel primo bimestre del corrente anno le ore lavorative perdute sono state 64.130.000 e presentano, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 389 per cento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 22-5-73

Nel giorno del suo 21° compleanno

Bella ragazza italiana assassinata nel Galles

Uccisa a coltellate - Sotto interrogatorio un giovane

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 maggio.

Una ragazza figlia di italiani è stata brutalmente assassinata nel Galles, il giorno del suo ventunesimo compleanno. Marina Rimondi, che tutti descrivono come una giovane bellissima, è stata trovata morta da due ragazzetti in un bosco a Bettws, vicino alla città di Newport, nella contea del Monmouthshire. Il suo corpo era stato più volte trafitto da una lama acuminata. Stasera, la polizia di Newport ha fermato un giovanotto di 21 anni, che si trova sotto interrogatorio come sospetto dell'omicidio.

Marina abitava con un'amica a Risca Road, a Newport. Quest'amica ha detto: « *Marina aveva annunciato per domenica sera una festa per il suo ventunesimo compleanno in un albergo della città e poi un ballo in un club di attori. Era una ragazza molto bella, con i capelli scuri. Usciva regolarmente con un giovanotto* ».

La polizia ha dichiarato che la ragazza aveva trascorso la serata del sabato in un club di Newport. Verso le due di notte, aveva lasciato il locale con un uomo. Un ragazzo di 12 anni e il suo compagno di 10 hanno scoperto il suo cadavere, domenica mattina, in un prato di Campanule, vicino ad un ruscello. **r. p.**

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale Il Tempo di Roma del 22-5-73

Mafioso italo-americano assassinato nel New Jersey

Il corpo di Angelo Chieppa trovato nel bagagliaio di un'auto lasciata in un parcheggio

New York, 21 maggio

Delitto di chiara marca mafiosa nel New Jersey: il corpo dell'italo-americano Angelo Chieppa, braccio destro del «boss» Ruggiero («*Richie the Boot*») Boiardo, è stato trovato nel portabagagli di una Cadillac abbandonata nel parcheggio di un supermercato della cittadina di Kearny. Aveva la nuca ed il viso devastati da due colpi d'arma da fuoco sparati a bruciapelo: per identificarlo è stato necessario controllarne le impronte digitali.

Sedile e tappetino anteriori della Cadillac, appartenente alla moglie del Chieppa, erano intrisi di sangue e ciò, secondo gli inquirenti, non lascerebbe dubbi che ci si trovi dinanzi ad una «esecuzione stile Chicago», la classica «gita in macchina» riservata ai boss destinati all'eliminazione.

L'uccisione di Chieppa potrebbe rappresentare la ripresa della sanguinosa lotta che già l'anno scorso vide impegnati i capi mafiosi del New Jersey interessati ad assicurarsi le attività già controllate da Thomas Eboli, l'erede di Vito Genovese ucciso l'anno scorso in un'imboscata

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 22-5-73

Accordo AGIP-Norvegia per una rete di oleodotti

Le tubazioni sono state già acquistate e tre piattaforme sono state modificate per poter iniziare subito i lavori

Il Consorzio del Mare del Nord del quale fa parte l'AGIP del gruppo ENI ha concluso un accordo con lo Stato norvegese per l'avvio immediato della realizzazione di un complesso gigantesco di oleodotti e metanodotti e di impianti costieri necessari per mettere in produzione i giacimenti Ekofisk, Cod e Tor, e iniziare la fase della commercializzazione sia del greggio sia del gas naturale. Le tubazioni sono state già acquistate e tre piattaforme sono state appositamente modificate per poter iniziare subito a lavorare nel giacimento di Ekofisk. L'oleodotto, della lunghezza di 220 miglia e del diametro di 34 pollici, trasporterà il greggio da Ekofisk al deposito costiero di Teesside (Inghilterra) e avrà due stazioni intermedie di pompaggio situate fra Ekofisk e la costa.

Nella fase iniziale l'oleodotto avrà una capacità di 300 mila barili per giorno. Successivamente, quando entreranno in azione tutte e due le piattaforme di pompaggio la portata salirà a un milione di barili al giorno.

Il gasdotto della lunghezza di 260 miglia trasporterà il metano a Emdem nella Germania occidentale. L'inizio delle consegne è previsto per l'autunno del 1975. Il quantitativo consegnato sarà di 10-12 miliardi di metri cubi l'anno.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Il Tempo di Roma del 22-5-73

Improvviso blocco ai viaggi interni per stranieri in Russia

Mosca, 21 maggio

Le autorità sovietiche hanno istituito senza spiegazione un blocco ai viaggi interni di stranieri residenti a Mosca« La maggior parte degli interessati ritengono che il provvedimento sia temporaneo e che sia da mettere in rapporto con lo svolgimento di grandi manovre militari.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Foglio del Giornale Avvenire di Milano del 22-5-73

SARA' FIRMATO OGGI DA COPPO

Italia-Usa: accordo per le pensioni

Cumulabili i periodi di assicurazione

ROMA, 21 maggio

Il ministro del Lavoro, Dionigi Coppo, dopo aver partecipato alla sessione del Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE tenutasi oggi a Bruxelles, partirà domani per gli Stati Uniti, dove mercoledì 23 maggio firmerà, in rappresentanza del governo italiano, un accordo di sicurezza sociale concluso tra i due paesi. L'accordo, che costituisce il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e quella statunitense in materia pensionistica, si applica alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti.

I punti principal. dell'accordo sono: la parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti e ai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due Stati contraenti; il cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due Stati ai fini della liquidazione della pensione; il pagamento della pensione anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro Stato o in uno Stato terzo.

La portata dell'accordo trascende la materia disciplinata in quanto l'accordo stesso si pone come base per tutta la successiva evoluzione della trattativa internazionale nel campo della sicurezza sociale al fine di giungere alla conclusione di una convenzione generale che comprenda tutte le forme di assicurazioni sociali. Il ministero del lavoro sottolinea che si tratta del primo accordo del genere stipulato tra gli Stati Uniti e un paese europeo.

Il ministro Coppo, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti, che si concluderà venerdì 25 maggio si incontrerà con il ministro della Educazione e della sicurezza sociale Weimberger, con il ministro del Lavoro Brennen, con il presidente della Afl-Coi Meany.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io dal Giornale ...Corriere della Sera... di ...Milano... del ...22-5-73

RIUNIONE A BRUXELLES

Consensi dei «Nove» al programma sociale

Coppo: «Occorre dare di più a chi paga meno» - La necessità di aiutare le aree meno favorite

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bruxelles, 21 maggio.

Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE oggi a Bruxelles. I ministri dei Nove hanno affrontato il dibattito sul «programma di azione sociale», che era stato elaborato dalla Commissione esecutiva e loro consegnato il 18 aprile scorso. Si è trattato di una riunione procedurale, un primo scambio di idee sulle proposte dell'Esecutivo comunitario, che ha agito in conformità alle direttive ricevute dal «vertice» di Parigi.

Il rapporto della Commissione — che è stato illustrato dal responsabile del settore l'irlandese Hillery — ha avuto una buona accoglienza. Non ha suscitato entusiasmi ma ha trovato, sostanzialmente, una unanimità di consensi. Il raggio di azione suggerito dalla Commissione di Bruxelles è molto vasto: dalla creazione di nuovi posti di lavoro nelle regioni sottosviluppate, alla riqualificazione professionale, dalle garanzie da fornire agli emigranti, ai problemi occupazionali delle donne, dai prepensionamento anticipato, dal «fondo sociale di sviluppo» alla necessaria consultazione delle parti sociali. Il tutto ha come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nell'area comunitaria.

L'accoglienza più o meno calorosa dipende, ovviamente, dalla convenienza che ciascun Paese della CEE ha nel vedere attuato tale programma. Così si è assistito a tiepide reazioni della Germania, della Francia e dell'Olanda, mentre un contributo alla vivacità del dibattito è stato portato dall'Inghilterra, dall'Irlanda e dall'Italia.

Il nostro Paese oggi era rappresentato dal ministro del lavoro, senatore Dionigi Coppo. Coppo si è detto «meravigliato» dell'ampiezza del documento della Commissione. Era convinzione del nostro ministro che la Commissione non avrebbe affondato il bisturi, come invece ha fatto, in tutti i mali che il problema solleva. Coppo non ha mancato dal fare qualche rilievo. Per esempio, ha sconsigliato che vengano concesse proroghe alle scadenze fissate, ha sottolineato la necessità di aiutare in concreto le aree meno favorite, ha invocato un «maggior coraggio» nella determinazione di associare le parti sociali (sindacati e industriali) alle decisioni comunitarie, ha insistito sulla opportunità di una contrattazione collettiva a livello europeo.

Ma la maggior critica che Coppo ha espresso riguarda il «Fondo sociale di sviluppo». Non è giusto, ha sostanzialmente detto il nostro ministro, che il Fondo non tenga conto delle effettive necessità di ciascun Paese. Quanto il Fondo distribuisce non deve essere in proporzione al contributo pagato da uno Stato membro, deve, al contrario, «dare di più» a chi «paga di meno». E' una teoria che va benissimo per l'Italia ma che sarà arduo far digerire agli altri Paesi della Comunità. Il discorso del «povero diavolo» per quanto possa essere realistico, non trova mai interlocutori favorevoli.

Durante la breve conferenza-stampa che ha tenuto con i giornalisti, Coppo è apparso piuttosto preoccupato della situazione interna italiana, ha parlato in termini catastrofici del bilancio dello Stato («è in fondo al barile») e ha fatto capire che, sì, quelli di Bruxelles sono dei bellissimi discorsi ma che la realtà è un'altra.

Quando a Coppo è stato domandato se in Italia esiste un coordinamento per lo studio delle proposte comunitarie in materia di politica sociale e in materia di politica regionale, ha detto di no, che un tale collegamento «non serve a niente». E ciò ha destato meraviglia, dal momento che proprio una settimana fa il sottosegretario italiano Nello Vincelli (un fanfaniano dislocato alla Cassa per il Mezzogiorno, ministero retto da Taviani) aveva detto che «la politica regionale deve essere attuata contestualmente alla politica sociale».

Successivamente — da indiscrezioni raccolte in ambienti italiani della Comunità — si è appreso che il coordinamento fra i due ministeri non è possibile perché fra i vertici (Taviani e Coppo) non corre buon sangue. L'indiscrezione può anche non essere vera, certamente però l'impressione offerta a Bruxelles dai nostri ministri è di una totale mancanza di dialogo fra i vari dicasteri.

Domani è in programma una riunione del Consiglio dei ministri dell'industria. Per l'Italia dovrebbe esserci il socialdemocratico Mauro Ferri.

Arturo Guatelli

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io del Giornale Il Messaggero di Roma del 22-5-73

RICHIESTA ITALIANA A BRUXELLES

Il fondo sociale della Cee deve essere più equo

di FRANCO IVALDO

Bruxelles, 21 maggio

I Ministri del lavoro dei Nove Paesi del Mercato comune, riuniti a Bruxelles, hanno ampiamente discusso il nuovo programma sociale che la Comunità europea, rispettando le direttive del vertice di Parigi, intende varare entro la fine dell'anno. Il programma comunitario prevede interventi in diversi settori, quali la libera circolazione dei lavoratori nella CEE, la formazione professionale, la sicurezza sociale. Il problema maggiore nel campo del lavoro rimane però quello dello squilibrio strutturale all'interno dell'area europea, per cui disoccupazione e penuria di manodopera coesistono senza una adeguata compensazione fra i vari Paesi.

Secondo l'Esecutivo di Bruxelles, la riforma del fondo sociale comune dotato quest'anno di 240 milioni di unità di conto (circa 150 miliardi di lire) dovrebbe permettere di far fronte in modo più rapido ed efficiente ai problemi della disoccupazione in Europa. Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale italiano, Dionigi Coppo, è apparso molto meno ottimista e ha chiesto oggi ai partners che venga riveduta la chiave di ripartizione dei fondi destinati dalla CEE ad azioni di carattere sociale.

« Il programma europeo — ha detto il Ministro — deve essere concepito in chiave di sviluppo e marcare più decisamente l'esigenza di aiutare l'evoluzione delle aree meno favorite ». Secondo Coppo è necessario rivedere i meccanismi di finanziamento e di distribuzione delle risorse del fondo per evitare che questo strumento, anziché tradurre in pratica il principio della solidarietà comunitaria, rappresenti soltanto un premio a quei Paesi che già godono di maggiori mezzi e disponibilità. Fino ad oggi, il nostro Paese non ha tratto grandi vantaggi dall'esistenza di un « salvadanaio comune » in quanto le somme prelevate dalle casse CEE sono state compensate dai versamenti a carico dello stato italiano. Inoltre, se per certe nazioni come la Germania, l'Olanda e il Belgio è più facile contribuire agli oneri del fondo comune, per l'Italia ciò richiede a volte gravosi sacrifici di bilancio. E' quindi giusto che vi sia una ripartizione differenziata che tenga conto delle qualità economiche e sociali dei vari Paesi che fanno parte della CEE.

Il ministro Coppo ha anche chiesto di ampliare la portata e le funzioni del comitato permanente dell'impiego, indicando l'opportunità di costituire un comitato permanente di politica sociale che consenta di stabilire relazioni più strette fra i ministri europei e le parti sociali. Occupazione, miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, partecipazione dei rappresentanti delle categorie sociali alle decisioni comunitarie: questi i grandi temi sviluppati nel corso dei dibattiti anche dagli altri partners e che rappresentano il contenuto della magna carta sociale europea. Il programma dovrà essere nuovamente discusso nel corso di una conferenza tripartita che riunirà, il 28 giugno, a Lussemburgo, le parti sociali (padronato e i sindacati), i rappresentanti dei governi e i membri dell'Esecutivo della CEE.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...o del Giornale La Voce Repubblicana di Roma del 22-5-73

La riunione di ieri del Consiglio delle Comunità

Ancora in fase di elaborazione il programma sociale della CEE

Dovrà essere ultimato entro quest'anno — Il 28 giugno a Lussemburgo conferenza allargata ai sindacati e alle altre istituzioni europee

Dibattito al Consiglio delle Comunità europee sul programma sociale voluto dal vertice di Parigi. Nella riunione di ieri a Bruxelles si è proceduto ad un primo esame della comunicazione della Commissione sugli orientamenti da dare al programma sociale e sono stati esaminati gli aspetti organizzativi e politici della conferenza del 28 giugno a Lussemburgo con la partecipazione delle parti sociali, dei rappresentanti dei governi e delle istituzioni europee. Come è noto il programma sociale dovrà essere ultimato entro il 1. gennaio 1974, ma anche ieri i «Nove» non hanno toccato il campo delle scelte e delle priorità sui punti istituzionali, giuridici e finanziari. Ciò avverrà quando la Commissione avrà in concreto precisato il proprio pensiero.

Il programma sociale dell'esecutivo europeo è stato illustrato ai ministri dal responsabile del settore, l'irlandese Hillery il quale ha invitato il consiglio ad accordarsi su un «piano» di azione che cambi l'attuale situazione in modo fondamentale, in quanto — ha detto — si deve riconoscere che nonostante il considerevole sviluppo economico, non si è ancora riusciti a formare nella comunità un sistema sociale che assicuri appropriate condizioni di vita e di lavoro a tutti. «La credibilità e la reputazione della comunità — ha affermato Hillery — è ora in gioco non solo agli occhi dei popoli europei ma anche a quelli del Terzo mondo».

Dopo aver messo in rilievo la necessità di un maggiore impegno delle parti sociali nelle decisioni della Comunità, Hillery ha ricordato i problemi più urgenti, come quelli della disoccupazione e delle emigrazioni. I lavoratori espatriati attualmente sono nella Comunità più di sei milioni e molti di essi non riescono ad ottenere — ha fatto notare Hillery — alcunchè di paragonabile ad una «parità di trattamento» con la mano d'opera locale.

Il Consiglio delle Comunità europee, anche nella sua riunione di ieri non ha superato lo stadio dei quesiti, delle osservazioni e dei suggerimenti per quanto riguarda la stesura del programma sociale. La Commissione da parte sua si sforza di precisare la propria opinione sulle modalità pratiche di realizzazione delle misure necessarie. Così, per esempio, quando si tratta del capitolo relativo alla realizzazione della piena e migliore occupazione, ai cui si chiedono come la Commissione preveda il finanziamento delle misure necessarie alla formazione professionale e a favore dei minorati. La Commissione afferma che si tratta di fare delle scelte politiche su tutta la materia e che quindi il problema del finanziamento dovrà essere affrontato in un secondo momento.

Sempre a proposito del finanziamento la Commissione ritiene che si potrebbe prevedere una cassa comunitaria per le prestazioni di disoccupazione alimentata progressivamente dalle risorse che gli Stati membri dedicano già a questa azione.

Sulla *partecipazione delle parti sociali*, alcuni deplorano che la Commissione non sia molto precisa.

(Red.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...io dal Giornale La Stampa di Torino del 22-5-73

Riunione dei ministri del Lavoro Cee

"Contestato" dall'Italia il Fondo sociale europeo

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 21 maggio.

L'Italia contesta il Fondo Sociale Europeo: alla riunione dei nove ministri del Lavoro, svoltasi oggi a Bruxelles, i nostri rappresentanti hanno sostenuto che l'attuale ripartizione delle spese per azioni sociali fra la Cee e i governi, è «ingiusta» e danneggia i Paesi meno ricchi, come appunto l'Italia. Per le iniziative di formazione professionale, di creazione di nuovi impieghi, eccetera (il tipo di operazioni coperte dal Fondo Sociale Cee), la Comunità rimborsa il cinquanta per cento e l'altra metà spetta invece agli Stati, una percentuale ritenuta troppo alta dal ministro del Lavoro, Coppo.

Alla base di questa «contestazione» è, naturalmente un caso concreto: nei giorni scorsi l'Italia ha presentato a Bruxelles, per ottenere il parziale finanziamento, un insieme di azioni sociali per una spesa complessiva di 120 miliardi di lire. Se la Cee le approverà, 60 miliardi verranno da Bruxelles, ma gli altri 60 dovranno essere coperti dal ministero del Tesoro italiano. «*In teoria* — ha detto Coppo — *la copertura finanziaria esiste, ma in pratica dovrò ricorrere ai fondi dello Stato e sappiamo tutti che non esiste nemmeno più il fondo del barile*». In pratica, dunque, il fatto che queste azioni sociali impongano forti finanziamenti nazionali, rischia, nel caso di una amministrazione pubblica dissestata come quella italiana, di impedire di fatto lo sfruttamento del Fondo Sociale Cee (che dispone di circa 150 miliardi di lire l'anno).

Ma, si può obiettare, perché mai i nostri *partners* europei dovrebbero pagare per gli errori e le difficoltà finanziarie di un altro Stato? «*E' un problema di elementare giustizia* — replica Coppo —. *Se si vara un politica sociale, bisogna mettere coloro che ne hanno più bisogno in condizioni di goderne al massimo*».

V. Z.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del 22-5-73

Discusso il piano per l'«unione sociale»

L'Italia chiede sgravi per il MEC del lavoro

Coppo: « E' ingiusto pretendere che contribuiamo nello stesso modo delle nazioni economicamente potenti a ridurre la disoccupazione ed a migliorare il tenore di vita dei lavoratori »

NOSTRO SERVIZIO

Bruxelles, 21 maggio

L'Europa del lavoro si sta affiancando a quella dell'economia e della moneta: su istruzione del vertice di Parigi, l'esecutivo CEE ha sottoposto ai nove ministri degli Affari sociali, riuniti oggi a Bruxelles, un piano per la creazione di una «unione sociale». L'obiettivo è quello di ridurre, attraverso l'espansione economica, le ancora eccessive differenze delle condizioni di vita all'interno del MEC.

La preoccupazione maggiore della Commissione, oltre che del nostro ministro on. Coppo, è quella di impedire che le zone depresse della Comunità, e in particolare il Mezzogiorno, siano tagliate fuori dal progresso dell'integrazione europea, o peggio ancora vedano degradare la loro situazione.

Tocca ora ai governi, e in particolare ai paesi cosiddetti ricchi, accettare quella che l'on. Coppo definisce la «equa ripartizione degli oneri». «E' ingiusto pretendere che l'Italia contribuisca finanziariamente nello stesso modo delle nazioni economicamente potenti, a ridurre la disoccupazione e a migliorare il tenore di vita dei lavoratori disagiati».

L'esecutivo ha sollecitato una solidarietà finanziaria del MEC per creare nuovi posti di lavoro nelle regioni depresse e per accordare agli operai coinvolti nelle ristrutturazioni aziendali una garanzia contro le perdite di reddito. La formazione professionale spinta al massimo grado con un contributo CEE e governativo, dovrebbe permettere ai lavoratori la sicurezza di un impiego.

L'on. Coppo ha dichiarato ai giornalisti che, purtroppo, mancano in Italia i fondi per contribuire alla metà dell'ingente spesa necessaria per qualificare centinaia di migliaia di operai: occorrerebbe, pertanto, diminuire l'onere previsto per l'Italia dalle regole CEE

Anche per i giovani che, lasciata la scuola, non trovano impiego, la commissione di Bruxelles ha proposto contributi del MEC.

Altro argomento importante discusso oggi è la nuova forma di partecipazione che deve impegnare i sindacati in una condotta responsabile delle imprese. Il ministro Coppo considera importante la creazione di un nuovo clima di fiducia tra sindacati e imprenditori nel Mercato comune. I contratti collettivi europei potrebbero favorire una concezione nuova dei rapporti di lavoro. Purtroppo, però, ha rilevato Coppo, in Italia, come forse anche altrove, i sindacati non hanno idee nuove in proposito. Una verifica la si potrà avere nella conferenza tripartita che in giugno vedrà allo stesso tavolo i *partners* sociali, i governi e l'esecutivo CEE.

L'impressione generale del dibattito odierno è che la politica sociale sarà uno degli «assi duri» dell'integrazione, perchè sono in gioco interessi troppo politicizzati. Francia e Germania hanno già fatto comprendere oggi che bisogna mettere l'accento più sul miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita, che non sui problemi del sottimpiego e della disoccupazione. Secondo Parigi non bisogna far trattare dai ministri del Lavoro problemi caratteristici della politica regionale. Non sarà facile per l'Italia, che trova per ora come alleata la sola Irlanda, ottenere l'assistenza e l'aiuto del MEC: occorreranno dure battaglie condotte su tutti i fronti dell'integrazione e, soprattutto, molta coerenza anche da parte nostra nel rispettare le regole

Mila Malvestiti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale Il Globo di Roma del 22-5-73

Il bilancio italiano è in secca, afferma a Bruxelles

Coppo chiede più aiuti al Fondo sociale europeo

Nostro servizio

BRUXELLES, 21. — Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Dionigi Coppo, ha chiesto oggi a Bruxelles che il fondo sociale della CEE contribuisca maggiormente alla soluzione dei problemi italiani. Coppo ha anche invitato gli altri ministri degli affari sociali della Comunità a mostrarsi meno « indifferenti » e a instaurare un dialogo costruttivo con tutti i sindacati al fine di definire con maggiore chiarezza gli obiettivi della politica sociale della CEE. « Dobbiamo dare fisicamente la sensazione che intendiamo modificare il tipo di rapporto finora avuto coi sindacati » ha detto Coppo, riferendosi in particolare alla riunione tripartita tra sindacati, datori di lavoro e governi che avrà luogo il 28 giugno prossimo a Lussemburgo.

Coppo ha rivelato oggi che i 120 miliardi stanziati dal governo per la conversione e la formazione professionale dei 300.000 agricoltori che ogni anno lasciano le campagne alla ricerca di un lavoro, non potranno praticamente essere utilizzati. La somma avrebbe dovuto essere coperta dal Fondo assegni familiari, ma i sindacati vi si sono opposti. Inutile rivolgersi al Tesoro, ha detto Coppo, perché « il bilancio dello Stato non ha più neppure il fondo del barile ».

Gli altri paesi membri della CEE dovrebbero rendersi conto che la ripartizione dei mezzi finanziari del fondo sociale della CEE « 150 miliardi di lire per il 1973 » dovrebbe essere graduata in funzione delle esigenze reali, anziché in funzione dei finanziamenti stanziati dai singoli governi. Attualmente il fondo sociale partecipa per la metà del costo ai programmi definiti dai paesi membri per il settore agricolo e il settore tessile. « Questo sistema favorisce le amministrazioni che hanno fondi da stanziare » ha detto Coppo, che ha chiesto quindi che i coefficienti di partecipazione del Fondo sociale vengano « differenziati » secondo i paesi.

Il ministro del Lavoro ha egualmente sottolineato davanti ai suoi colleghi l'importanza attribuita dal governo italiano alla attuazione di una politica regionale « veramente comunitaria », che realizzi una autentica redistribuzione di fondi dalle regioni più ricche alle regioni più povere.

Al pari del ministro Coppo, anche gli altri ministri hanno riservato al rapporto presentato oggi dalla Commissione Europea sul contenuto del programma d'azione sociale che dovrà essere adottato entro la fine dell'anno dal Consiglio dei Ministri, una accoglienza nell'insieme favorevole.

Questo rapporto tuttavia non è altro per ora che un lungo elenco delle cose che potrebbero essere fatte in materia di politica dell'impiego, formazione, lavoratori emigranti, manodopera femminile, giovani al termine della scuola, condizioni di vita e di lavoro, ecc.

Alla conferenza di Lussemburgo del 28 giugno saranno presenti la CGIL e la CGT francese e tutti i sindacati che si sono raggruppati recentemente in seno alla Federazione europea dei sindacati.

In seno al Consiglio si sono comunque manifestati gravi dissensi sulla suddivisione dei seggi destinati alla rappresentanza dei sindacati alla conferenza. La questione comporta infatti delicati problemi di sicurazione del peso relativo da attribuire alle varie correnti ideologiche od organizzative in cui si ripartisce il mondo sindacale europeo. Una proposta di compromesso avanzata dal presidente di turno, il belga Glynne è stata respinta dalla Francia, per cui il consiglio dei ministri non ha preso alcuna decisione.

Lindsay Armstrong

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale Il Globo di Roma del 22-5-73

Tra Italia e Stati Uniti accordo di sicurezza sociale

Un accordo di sicurezza sociale tra Stati Uniti e Italia verrà firmato domani a Washington tra rappresentanti statunitensi e il ministro del Lavoro Coppo, in rappresentanza del Governo italiano.

L'accordo, che costituisce il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e quella statunitense in materia pensionistica, si applica alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti.

I punti principali dell'accordo sono: la parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti ed ai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due stati contraenti; il cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due Stati ai fini della liquidazione della pensione; il pagamento della pensione anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro Stato o in uno Stato terzo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 22-5-73

DOMANI COPPO A WASHINGTON

Accordo sociale tra Italia e USA

Instaura tra i due Paesi un coordinamento in materia previdenziale — Il ministro del Lavoro ha partecipato ieri a Bruxelles al Consiglio CEE degli affari sociali

Il ministro del Lavoro sen. Coppo, dopo aver partecipato alla sessione del consiglio dei ministri degli affari sociali della Cee, svoltosi ieri a Bruxelles, partirà oggi per gli Stati Uniti dove domani, mercoledì, firmerà un accordo di sicurezza sociale che costituisce il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e la statunitense in materia pensionistica. I punti principali dell'accordo sono: parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti ed ai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due stati; cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due stati ai fini della liquidazione della pensione; pagamento della pensione anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro stato o in uno stato terzo.

« La portata dell'accordo — afferma un comunicato ministeriale — trascende la materia disciplinata, in quanto l'accordo stesso si pone come base per tutta la successiva evoluzione della trattativa internazionale nel campo della sicurezza sociale, al fine di giungere alla conclusione di una convenzione generale che comprenda tutte le forme di assicurazioni sociali. E' da sottolineare, infine, che si tratta del primo accordo del genere stipulato tra gli Stati Uniti e un paese europeo ».

Il ministro Coppo, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti che si concluderà venerdì 25 maggio, si incontrerà con il ministro della Educazione e della sicurezza sociale, Weimgerger, con il ministro del Lavoro, Brennen, con il presidente della Afl-Cio, Meanj, con il sottosegretario di stato Rush e con altre personalità.

Il ministro Coppo, come detto sopra, ha partecipato ieri a Bruxelles al Consiglio dei ministri degli affari sociali della Cee riunito per fare il punto sul programma di azione sociale predisposto dalla Commissione esecutiva in conformità alle decisioni del « vertice » di Parigi dell'autunno scorso. I ministri hanno inoltre esaminato i problemi relativi all'organizzazione della conferenza tripartita per l'impiego, che si svolgerà il 28 giugno prossimo a Lussemburgo, alla quale prenderanno parte rappresentanti dei governi, della commissione e delle parti sociali (sindacati ed imprenditori) della comunità.

Il programma sociale dell'Esecutivo europeo è stato illustrato dal responsabile del settore, l'irlandese Hillery il quale ha invitato il consiglio ad accordarsi su un « piano » di azione che cambi l'attuale situazione in modo fondamentale.

La posizione italiana è stata sintatizzata dal ministro Coppo in una serie di osservazioni e di proposte tendenti, da un lato, a garantire l'operatività della politica sociale Cee e, dall'altro, a marcare l'esigenza di dare priorità ai problemi di sviluppo delle aree meno favorite. Il ministro ha affermato che il testo della commissione è « sostanzialmente positivo e rappresenta una base valida per la consultazione con le parti sociali ». Bisogna perciò evitare che vengano fissate date o scadenze che conducano ad « uno slittamento » degli impegni comunitari (durante la riunione è stato proposto praticamente di rinviare di un anno il varo del programma). Coppo ha inoltre espresso il suo apprezzamento per la impostazione del documento Hillery, centrato sui problemi dello sviluppo, ed ha sottolineato la necessità di « aiutare in concreto » l'evoluzione delle aree meno favorite. In rapporto a questa esigenza il ministro del Lavoro ha sostenuto che è necessario rivedere il meccanismo di finanziamento e di distribuzione delle risorse del Fondo sociale europeo (che dispone attualmente di 150 miliardi di lire) « per evitare che tale strumento, anziché attuare il principio di solidarietà comunitaria, venga a premiare i paesi che godono di maggiori mezzi e disponibilità ».

Coppo ha spiegato il suo pensiero rilevando che, attualmente, i progetti rientranti nel campo di intervento del Fondo come in particolare quelli riguardanti la riqualificazione e la formazione professionale dei lavoratori, sono finanziati solo per metà dal Fondo stesso e per l'altra metà dal paese richiedente: in questo modo « il paese che può disporre di maggiori mezzi finanziari può più largamente e facilmente ricorrere al Fondo europeo ».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 22.5.73.

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia S.I.M. di Roma del 23-5-73

VALORE STORICO
DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Quando i nostri posteri si accingeranno a scrivere la storia di questo secolo XX, si troveranno certamente in grave difficoltà a cernere, nel grande calderone di avvenimenti e di capovolgimenti, i fatti che avranno caratterizzato questi cento anni della vita dell'umanità.

Dalla rivoluzione industriale alla scoperta dell'energia atomica, dalla conquista dello spazio ai grandi conflitti mondiali, dall'invenzione della plastica alla radio e cento altre cose che da sole sarebbero bastate a definire un'epoca. Senza contare i mille fenomeni umani che la nostra miopia di contemporanei non ci permette di riconoscere, ma che probabilmente in futuro acquisteranno contorni precisi e posizioni di primaria importanza.

Così sarà per la nostra emigrazione.

In cento anni, trenta milioni di Italiani hanno lasciato la Penisola per andare a popolare continenti vecchi e nuovi. Un esodo che la Storia non potrà non sottolineare, considerando la sua vastità e le conseguenze da esso derivate.

Al confronto, nessuna epoca ha mai conosciuto qualcosa di simile. Soprattutto considerando che tanti milioni di uomini hanno trovato sede laddove già vivevano altri uomini organizzati e quindi tutt'altro che disposti a concedere spazi e libertà.

Malgrado ciò, i 30 milioni si sono moltiplicati, hanno costituito comunità, si sono inseriti nel nuovo ambiente, condizionandolo e conquistando posti di prestigio in ogni campo dell'attività sociale.

E ovunque, pur rinunciando alla lingua d'origine, hanno portato mentalità e costumanze italiane, determinando nel tempo rinnovamenti culturali ed etici di cui solo oggi, a cento anni di distanza, si comincia ad intravedere le dimensioni.

Gli Italiani stanno ripetendo, in ben altre condizioni di difficoltà, quell'opera di colonizzazione con cui i romani, prima, latinizzarono metà del mondo antico e gli spagnoli, poi, metà di quello moderno.

Il cammino dei nostri emigrati è cosparso di lacrime, di sacrifici e di umiliazioni e i trionfi sono conquiste del lavoro. Ma proprio questo garantisce all'emigrazione italiana la dimensione storica di grande avvenimento.

Quanti però se ne stanno accorgendo?

GAETANO BENOZZO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Progresso Italo-Americano di New York del 23-V-73

Il trattato sara' firmato a Washington

Il ministro Coppo a New York per l'accordo sulle pensioni

NEW YORK, 22 (N.S.) - Il ministro del lavoro on. Dionigi Coppo è giunto oggi pomeriggio a New York alle ore 3,5 pm proveniente dall'aeroporto di Fiumicino.

Il ministro era accompagnato dal capo di gabinetto dott. Mario Napolitano, dal consigliere Francesco Ruggirello, dal segretario particolare dott. Roberto Mazza e dall'addetto sociale dell'ambasciata USA a Roma, Bowie.

Il programma per domani mattina sarà prima una visita al consolato italiano a New York, poi alle Nazioni Unite. A pranzo il ministro Dionigi Coppo si incontrerà con alcuni rappresentanti sindacali americani con i quali effettuerà una colazione di lavoro. Nel primo pomeriggio si recherà a Washington per raggiungere il dipartimento della sanità e della educazione ed assistenza sociale dove si incontrerà con il suo collega americano Gaspar W. Weinberger. In questa occasione sarà siglato un accordo di sicurezza sociale concluso tra i due paesi.

L'accordo, che costituisce il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e quella statunitense in materia pensionistica, si applica alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti.

I punti principali dell'accordo prevedono la parità di trattamento con i nazionali per quanto attiene agli obblighi imposti e dai diritti accordati dalla legislazione di ciascuno dei due stati contraenti, il cumulo dei periodi di assicurazione per il lavoro svolto nei due stati ai fini della liquidazione e della pensione; il pagamento della pensione, anche in caso di residenza dei beneficiari nell'altro stato o in uno stato terzo.

Il giorno 24 il ministro si incontrerà con il presidente dell'AFL-CIO, George Meany, il 25, prima di tornare in Italia, si incontrerà con il ministro del lavoro Peter Brennan.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia AUSI di Roma del 23-5-73

1238. - IL PROBLEMA SINDACALE AL CONGRESSO DELLE COLONIE LIBERE IN SVIZZERA

Roma, 23 mag. (ausi). - Si è tenuto nei giorni scorsi a Basilea (19-20 maggio) il XXV Congresso della Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera, la più grande e rappresentativa organizzazione degli emigrati italiani in Europa. Il Congresso si è svolto in un'atmosfera di forte impegno per lo sviluppo della collaborazione tra gli emigrati di tutte le nazionalità e i lavoratori svizzeri sugli interessi comuni. Oltre ai documenti sui principali e più urgenti problemi degli emigrati, esso ha approvato - dopo un animato dibattito, ricco di esperienze e contributi nuovi per orientare meglio i lavoratori in questo campo - importanti conclusioni sulla difesa e la organizzazione sindacale dei lavoratori emigrati nei sindacati svizzeri e sullo sviluppo della loro collaborazione con quelli italiani.

Questi documenti danno una serie di indicazioni pratiche e invitano gli iscritti e attivisti delle Colonie libere ad operare "per allargare la coscienza degli operai sul ruolo insopprimibile del sindacato, come organizzazione che rappresenta gli interessi immediati di tutti i lavoratori, per la difesa del salario, delle qualifiche, della salute e come uno degli strumenti che la classe operaia si è data per la propria emancipazione. Nella misura in cui gli emigrati identificheranno i loro problemi con quelli di tutti i lavoratori in Svizzera, e contribuiranno all'unità della classe operaia, partecipando attivamente alla vita delle organizzazioni sindacali, si potranno superare le divisioni esistenti create e alimentate dal padronato . sui problemi essenziali e di interesse comune in questo momento, come: le ristrutturazioni aziendali, le chiusure di fabbriche, i licenziamenti, i diritti, le pensioni, il funzionamento delle commissioni interne, il rinnovo imminente del contratto collettivo dei metallurgici e di altre categorie, la parità di trattamento per tutti gli emigrati, gli stagionali, i frontalieri, ecc..

Ai lavoratori emigrati si pone quindi il problema di contribuire in misura crescente alla "ricomposizione" della classe operaia, partecipando attivamente alla vita dei sindacati, alla elaborazione ed attuazione delle politiche sindacali e delle rivendicazioni, alla definizione ed allo sviluppo della contrattazione collettiva.

Ai lavori del Congresso hanno partecipato, dando anche un contributo al dibattito sui problemi concreti degli emigrati, Enrico Vercellino per l'ufficio emigrazione della CGIL - che ha anche portato il saluto degli uffici emigrazione CISL e UIL - Giuliano Angelini per l'INCA e Dino Colarossi per l'ECAP-CGIL.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Europe" di Bruxelles del 23-5-73

COUR DE JUSTICE : NOUVEL ARRET SUR LA SECURITE SOCIALE DES TRAVAILLEURS MIGRANTS ET LES REGLES APPLICABLES EN CAS D'ACCIDENT DE VOITURE

XEMBOURG (EU), mardi 22 mai 1973 - Sur renvoi préjudiciel du Tribunal d'arrondissement de Breda ys-Bas), la Cour de Justice européenne a rendu un nouvel arrêt dans une affaire concernant la sécurité ciale des travailleurs migrants, en particulier sur le droit de recours contre des tiers en cas d'accident voiture.

Un ressortissant néerlandais, résidant aux Pays-Bas mais travaillant en Belgique, a été tué s un accident de la circulation survenu aux Pays-Bas alors qu'il se rendait à son travail. Conformément a législation sociale belge, la victime était assurée par son employeur auprès de la caisse commune contre accidents de travail belge.

Or, du fait que cette compagnie est agréée en Belgique comme assureur pour le service des rentes, e bénéficie des dispositions de la législation belge qui autorise les assureurs à se retourner vers le responsa- d'un accident, dans la mesure du droit qu'ils possèdent contre lui, pour lui réclamer le remboursement capital constitué en rente.

Le responsable, un Belge, a contesté devant le tribunal de Breda que l'on puisse invoquer la lementation communautaire en matière de sécurité sociale des travailleurs migrants pour en déduire un oit autonome de recours. Le Tribunal de Breda, tout en constatant que la règlementation communautaire corde bien, à l'assureur, un droit de recours à l'égard de l'auteur de l'accident - droit que les Etats mbres sont obligés de reconnaître - a, cependant, émis un doute quant à savoir quel est en l'espèce le oit national applicable en vertu du règlement communautaire. Faut-il appliquer la loi belge ou néerlandaise

La Cour de Justice européenne, vient de répondre que le contenu matériel du droit direct visé r la règlementation communautaire est déterminé par les règles du droit national qui définissent la nais- ce et les limites du droit de réparation que détiennent la victime ou ses ayants-droits vis-à-vis du rs responsable. En l'occurence, c'est donc le droit belge qu'il faut appliquer en l'espèce.

mo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agence "Europe" di Bruxelles del 23-5-73

FIN DU CONSEIL "SOCIAL": LES DIFFICULTES D'ORGANISATION DE LA CONFERENCE DE LUXEMBOURG NE SONT PAS ENCORE TOUTES APLANIES

BRUXELLES (EU), mardi 22 mai 1973 - La session du Conseil communautaire consacré aux affaires sociales s'est finalement achevée lundi vers 22 heures par la publication d'un communiqué anodin dans lequel celui-ci fait état d'un large échange de vues au sujet des principaux thèmes de la communication de la Commission sur les orientations du programme voulu par le Sommet de Paris. Comme l'a remarqué le Président en exercice, M. Glinne, le document de la Commission a été bien accueilli et il s'agissait d'un débat d'orientation générale. La prochaine étape est maintenant la grande conférence sociale qui doit théoriquement réunir à Luxembourg, les 28 et 29 juin prochain, les partenaires sociaux, les Gouvernements et les institutions européennes.

Le caractère volontairement vague donné aux travaux ministériels s'explique. Il semble en premier lieu que le Conseil ait eu un premier souci, à savoir ne pas se présenter devant les syndicats ou le patronat avec des options et des priorités arrêtées et cela, afin de donner tout son sens au dialogue expressément prévu par le communiqué du Sommet de Paris. En second lieu, il était difficile d'arrêter des choix vu le caractère imprécis du document de la Commission qui attend, avant d'aller plus loin, d'avoir recueilli l'ensemble des avis.

Néanmoins quelques constatations peuvent d'ores et déjà être faites. La grande majorité des délégations souhaite que ce programme social se limite à un certain nombre d'actions peu nombreuses mais concrètes, dans le but notamment de sensibiliser l'opinion publique. Cela dit, les priorités ne sont pas les mêmes. Pour certains, le programme social doit avoir essentiellement un contenu "quantitatif", à savoir des actions pour la lutte contre le chômage, le développement régional etc... D'autres en revanche mettent l'accent sur le caractère "qualitatif" des actions à entreprendre (amélioration des conditions de vie et de travail, participation etc...). Les considérations financières ne sont pas absentes dans un cas comme dans l'autre des priorités retenues. Les points d'accord entre toutes les délégations portent pour l'heure sur des actions marginales. Vu ces différentes approches, le risque que ce programme ait finalement un caractère assez "minimaliste" n'est pas à exclure. Mais pour l'essentiel, il faudra d'abord attendre la Conférence de l'emploi prévue à Luxembourg pour les 28 et, probablement, 29 juin prochains.

Précisément l'organisation de cette dernière donne bien des soucis au Conseil qui a la charge délicate d'envoyer les cartons d'invitation. Le Conseil a échafaudé hier un compromis qui n'est pas encore accepté par la France. Une décision devrait intervenir mercredi ou jeudi au niveau des représentants permanents. Il consisterait à prévoir également un certain nombre de places à l'intention des syndicats représentatifs au niveau national mais non organisé au niveau communautaire. Ainsi, la Confédération des cadres français (C.G.C.) tout comme le syndicat C.F.T.C. ou encore le D.A.G. allemand, la F.T.F. danoise ou le I.C.T.U. irlandais obtiendrait finalement une place "à part entière" chacun. La Confédération européenne des syndicats (C.E.S.) obtiendrait 24 sièges, la C.M.T. 5, la C.G.T./C.G.I.L. 3. Au total cela fait 37 sièges pour les syndicats. Outre les réserves françaises, il reste à savoir si les organisations européennes accepteront ce dosage, ce qui n'est pas certain. Il ne semble pas y avoir de problème du côté des employeurs (Industrie, commerce, artisanat, agriculture, assurances, entreprises publiques). A moins que le total des sièges réservé à ce dernier groupe soit inférieur à celui des syndicats.

Dès qu'un accord sera intervenu au niveau du Conseil, sa présidence prendra à nouveau contact avec les organisations des partenaires sociaux pour l'organisation de la Conférence.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Le Monde di Paris del 23-5-73

CONJONCTURE

Jugeant l'effort gouvernemental « insuffisant »

M. Pinay souhaite que la France prenne la tête d'une croisade contre l'inflation

De notre correspondant

Saint-Etienne. — En ouvrant la session ordinaire du conseil général de la Loire, qu'il préside, M. Antoine Pinay a déclaré le lundi 21 mai, à propos de l'inflation : « *Il faut rendre hommage au gouvernement pour l'effort accompli, encore que des hausses importantes soient annoncées dans les tarifs des prix qu'il contrôle. Cet effort reste cependant insuffisant, eu égard à l'ampleur du mal que nous constatons et qui s'aggrave chaque jour.*

» *Après avoir pris des mesures qui dépendent d'elle, la France s'honorerait et retrouverait la tradition qui était la sienne en prenant la tête d'une véritable croisade mondiale. Elle me paraît nécessaire et, j'en suis persuadé, correspond à l'intérêt profond de tous les peuples. Il ne peut y avoir en effet de progrès économique durable, donc de progrès social véritable si les conditions générales de son développement ne sont pas remplies. Cela demande le respect des contrats par la certitude du maintien de la valeur des moyens de paiement qui permettent l'échange et l'investissement. Il n'y a pas de vie collective possible sans véritables monnaie.*

» *Si l'action internationale à mener contre l'inflation — et la mise au point d'un système monétaire équitable — est actuellement la plus urgente à conduire, elle n'est pas la seule*, a ajouté M. Pinay. *Les problèmes posés par les sources d'énergie, par la sécurité et par une aide efficace au tiers-monde ne peuvent plus être pensés à l'échelle d'une nation. La construction de l'Europe pourrait être le moyen pour la France de contribuer efficacement à leur étude et à leur solution. Encore faudrait-il que les conférences internationales ne soient pas encombrées par les problèmes propres à chaque pays, dont les intérêts immédiats risquent de compromettre la solidarité du monde occidental et la nécessaire collaboration sur les sujets majeurs.* »

« L'agitation entretenue autour d'une grève des immigrés »

A propos du conflit Peugeot et des « *incidents profondément regrettables* » qui l'ont marqué, M. Pinay s'est déclaré « *persuadé qu'ils ne se seraient pas produits et que le conflit aurait pu être réglé localement beaucoup plus rapidement et facilement sans l'interférence des états-majors parisiens* ». M. Pinay a également regretté « *l'agitation entretenue de façon factice autour d'une grève de la faim de certains immigrés* » et affirmé que « *la loi française doit être respectée par tous ceux qui veulent vivre en France... Certains, de bonne foi, ont soutenu ce qu'ils croyaient être une action généreuse. Ils ont abouti au résultat inverse de celui qu'ils recherchaient, faisant parfois renaître le racisme et la xénophobie. Quant aux autres, à ceux qui sciemment ont provoqué ou entretenu l'agitation sans souci de ses conséquences, ils relèvent du mépris ou de la compassion.* »

[L'allusion de M. Pinay à ceux qui « de bonne foi ont soutenu ce qu'ils croyaient être une action généreuse » vise, probablement, sans le nommer, l'évêque de Saint-Etienne, Mgr Rousset. Celui-ci était allé rendre visite aux quatre travailleurs tunisiens faisant la grève de la faim dans l'église Saint-Ennemond (« le Monde » du 27 avril), après avoir adressé à ses fidèles un message sur le sujet les invitant à « prendre parti pour la vérité, la justice, la concorde, le service fraternel, contre tout ce qui fait obstacle à la dignité et au relèvement de l'homme » (« le Monde » daté 22-23 avril).]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Il Giorno di Milano del 23-5-73

ITALIANISTI A NUOVA YORK

Nuovo interesse per la cultura contemporanea

di MARIA CORTI

A pochi, salvo gli addetti ai lavori, è nota l'esistenza di una Associazione Internazionale degli Italianisti, che organizza congressi triennali, alternativamente in Italia e in un Paese straniero (Inghilterra, Germania Occidentale, Ungheria eccetera) allo scopo di mettere a contatto, sul piano del lavoro critico, gli studiosi di letteratura italiana di tutto il mondo. Quest'anno l'ottavo congresso ha avuto luogo dal 25 al 28 aprile a Nuova York ed ha trattato delle « Innovazioni tematiche, espressive e linguistiche nella letteratura italiana del Novecento ».

Due novità: era la prima volta che il congresso varcava l'oceano ed anche la prima volta che si svolgeva su una tematica contemporanea. Entrambe le circostanze acquistano un significato particolare: gli Stati Uniti sono il Paese in cui l'insegnamento dell'italiano a livello universitario interessa il maggior numero di sedi, oltre duecento fra università e « colleges », donde la grande presenza di docenti statunitensi, oltre quelli convenuti da vari Paesi d'Europa e d'Asia: un incontro di persone e di interessi assai proficuo.

Inoltre la tematica contemporanea, oggetto delle relazioni e comunicazioni, ha portato come ragionevole conseguenza un mutamento nella struttura stessa del convegno e del dibattito congressuale, che si è allargato dalla sfera della letteratura in sè a quelle delle realizzazioni teatrali novecentesche, dei rapporti fra il fatto letterario e le forme odierne di comunicazione extraletteraria (film, televisione, mass media ecc.) e, infine, alla sfera più pragmatica, dove i problemi dell'insegnamento della nostra letteratura all'estero si legano a quelli assai complessi di un messaggio artistico espresso in una lingua che per i decodificatori è straniera; in questo ambito docenti statunitensi e canadesi hanno offerto suggestivi dati, ricavati dalla loro esperienza di lavoro. Relazioni importanti sulla poesia e la prosa novecentesca, fra cui quella preziosa, in apertura del congresso, di Gianfranco Contini, potranno essere lette negli « Atti » che presto verranno stampati.

Si preferisce qui fornire qualche postilla sugli aspetti di questo incontro internazionale: in primo luogo si è notata una crescita di interesse negli studiosi stranieri per la nostra letteratura e cultura contemporanea, sia pure con qualche errore di prospettiva, d'altronde giustificabile in chi vede le cose dal di fuori e da lontano. Sono insomma passati i tempi in cui occuparsi con rigore della nostra letteratura, all'estero, voleva dire occuparsi preminentemente delle tre Corone (Dante, Petrarca, Boccaccio) e del Rinascimento. Ma vi è qualcosa d'altro che ha colpito l'osservatore attento: l'interesse particolare con cui parecchi italianisti o studenti americani seguivano l'impianto metodologico nuovo di certe relazioni e comunicazioni europee, italiane e francesi.

Un incontro, in definitiva, sollecitante per tutti, anche a livello sociologico. C'è da augurarsi che i nuovi eletti alla direzione dell'Associazione (un presidente italiano, Vittore Branca, uno statunitense, l'ospite Robert J. Clements, cinque vicepresidenti stranieri, un segretario italiano, Giuseppe Petronio, e il direttivo italiano, che costoro eleggeranno) diano concretezza di sviluppo, ai prossimi congressi, a quella esigenza di rinnovamento dei modi della ricerca e dell'insegnamento che alitava nell'Auditorium del Loeb Student Center della New York University, generosa ospite di questo ottavo congresso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 23-5-73

Film francese sull'immigrato italiano

PARIGI, 22 maggio

« L'italian des roses », il primo film di Charles Matton, dopo il consenso unanime della critica sta ottenendo in Francia un notevole successo. Il film racconta la giornata di un immigrato italiano in Francia (interpretato da Richard Bohringer), che decide di suicidarsi — perchè sradicato in un ambiente che non è il suo — buttandosi dall'ultimo piano del casermone dove abita. « La città delle rose » è appunto il nome di questo fabbricato-dormitorio, dove l'italiano ha trovato una stanza in affitto.

Charles Matton, il regista, prima di passare dietro la macchina da presa ha fatto il pittore ed il disegnatore di pubblicità, ed è stato anche professore di disegno. Nel film viene messa in causa l'indifferenza, l'incomunicabilità, la tristezza dei grandi caseggiati.

Dopo il successo dell'« Italiano delle rose » è probabile che Charles Matton abbandoni la pittura per dedicarsi esclusivamente al cinema.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiorino di Roma del 13-5-73

I diritti previdenziali dei lavoratori italiani in Svizzera

Con la definitiva approvazione, da parte del Senato, dell'accordo raggiunto alla Convenzione italo-svizzera, vengono sanciti alcuni importanti principi e trovano applicazione alcune clausole riguardanti i diritti previdenziali dei nostri lavoratori. Anzitutto, la questione del trasferimento dei contributi dall'Ente svizzero (AVS) a quello italiano (INPS) che l'accordo consente al momento in cui l'emigrante raggiunge l'età pensionabile in base alla legge italiana e sempre che egli ritorni definitivamente in Italia. Occorre aggiungere che, di norma, tale trasferimento non sempre è conveniente; per cui il lavoratore dovrà valutare insieme agli enti di padronato la propria posizione contributiva. Un secondo problema riguarda i lavoratori "frontalieri", fino ad oggi esclusi di fatto dalle prestazioni di invalidità. L'articolo 3 dell'accordo stabilisce il loro diritto alle prestazioni dell'Ente svizzero per le cure, per la reitegrazione professionale e per le rendite ordinarie di invalidità.

La condizione richiesta è che essi abbiano almeno due anni di contributi negli ultimi tre anni che precedono il riconoscimento del diritto alle prestazioni. Un terzo problema risolto è quello dei versamenti volontari dei contributi nell'assicurazione obbligatoria italiana, che i lavoratori debbono tenere presente se vogliono garantirsi la piena facoltà di opzione fra i diversi trattamenti pensionistici previsti. Se infatti avranno nell'assicurazione obbligatoria italiana almeno il numero minimo di contributi (15 anni), essi potranno optare, se ne avranno la convenienza, per un secondo trattamento pensionistico a carico dell'Ente svizzero, conseguendo altresì il diritto alle prestazioni di malattia, da cui sarebbero invece esclusi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del 23-5-73

Ucciso e incendiato italiano in Brasile

La vedova ha detto che era un « incorreggibile donnaiolo » - L'assassino è un marito geloso?

Belo Horizonte, 22 maggio.

Il commerciante italiano Vincenzo Fazano, residente nella città brasiliana di Belo Horizonte, è stato ucciso e il suo corpo è stato trovato carbonizzato. L'identificazione è stata possibile perchè la moglie del commerciante, la brasiliana Maria Da Conceicao, ha riconosciuto la fede che il morto aveva all'anulare.

Il corpo è stato trovato presso una strada secondaria nelle vicinanze della cittadina di Ouro Preto, nello stesso Stato di Minas Gerais. Una telefonata anonima aveva avvertito poche ore prima la polizia di Ouro Preto della presenza del cadavere.

L'uomo è stato ucciso con percosse alla testa e successivamente il suo corpo cosparso di benzina e dato alle fiamme.

La vedova ha detto che il Fazano era un « incorreggibile donnaiolo ». Si ritiene quindi che egli possa essere stato vittima della vendetta di un marito geloso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del 23-5-73

Due italiani arrestati in Grecia

Alessandropoli, 22 maggio.

Due italiani che si dicono residenti in Svizzera sono stati arrestati oggi dalla polizia al confine della Grecia di nord-est. La polizia ha reso noto di avere rinvenuto nella macchina dei due italiani 1200 grammi di oppio. I due sono stati identificati per Concetto Merichetti, di 27 anni e Paris Romulado, di 25.

I due sono stati tratti in arresto dopo essere entrati in Grecia con la loro macchina provenienti dalla Turchia. L'oppio era nascosto dentro il serbatoio della benzina.

Gli italiani hanno detto alla polizia ellenica di avere acquistato l'oppio in Turchia e di volerlo portare a Monaco di Baviera, dove avrebbero guadagnato 2000 marchi ciascuno.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Napoli del 23-5-73

Limitazioni ai viaggi degli stranieri nell'U.R.S.S.

MOSCA, 23

Fonti diplomatiche occidentali hanno dichiarato che le autorità sovietiche hanno limitato tutte le autorizzazioni singole di viaggio all'interno dell'URSS per un certo numero di residenti stranieri.

Secondo le stesse fonti, le limitazioni sono emerse per la prima volta venerdì scorso quando a diplomatici americani, inglesi, canadesi e tedesco-occidentali è stato detto che per il momento le richieste di autorizzazioni per viaggi all'interno dell'URSS venivano respinte.

Il divieto è stato applicato anche a corrispondenti occidentali, ma non si sa se esso riguarda gli uomini d'affari residenti a Mosca o di turisti. Gli stranieri, com'è noto, debbono avere uno speciale permesso per spostarsi dalla capitale oltre un raggio di 40 chilometri.

A numerosi giornalisti occidentali i quali hanno chiesto l'autorizzazione a recarsi a Leningrado è stato risposto che le autorizzazioni di solito concesse come cosa di normale amministrazione, erano sospese.

Diplomatici occidentali hanno detto di essere stati particolarmente sorpresi dal fatto che sono state respinte le richieste di autorizzazione di viaggio per i diplomatici tedesco-occidentali venerdì scorso, il giorno stesso in cui il leader del PCUS Breznev ha cominciato la sua visita ufficiale a Bonn.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Napoli del 23-5-73

Pella a Buenos Aires per l'insediamento del presidente Campora

BUENOS AIRES, 23

Il senatore Giuseppe Pella è giunto ieri pomeriggio a Buenos Aires per rappresentare il governo italiano alle cerimonie per l'insediamento alla presidenza dell'Argentina di Hector J. Campora, il 25 maggio.

Pella è accompagnato dalla consorte, dal gen. Ugo Lavina, capo della casa militare del Presidente della Repubblica.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 23-5-

AMERICA LATINA

La politica economica di Campora

«Nuovo corso» in Argentina per gli investimenti stranieri

BUENOS AIRES, 22. — Hector Campora, che sarà insediato ufficialmente alla presidenza dell'Argentina venerdì 25 maggio, ha ribadito le intenzioni del suo futuro governo di stabilire stretti legami con il Mercato comune europeo e soprattutto con l'Italia.

Nel corso di una colazione offerta in suo onore dall'Associazione della stampa estera, il Presidente eletto ha trattato particolarmente temi economici.

« Il nostro governo — ha detto — si propone di stabilire rapporti economici e finanziari con tutte le regioni del mondo. Tuttavia non vi è dubbio che la struttura dell'economia argentina presenta caratteristiche di relazioni reciproche più profonde con i paesi del Mercato comune europeo.

« L'Italia, il nostro principale acquirente mondiale, ha contribuito allo sviluppo nazionale in numerosi settori, ed il suo apporto migratorio è stato di inestimabile importanza per quanto riguarda lo sviluppo demografico, culturale e tecnico del Paese. Ricreare le condizioni affinché l'immigrazione dall'Italia torni ad avere il ritmo di altri tempi — e senza andare troppo lontano all'epoca della presidenza del generale Peron — sarà una delle mete più ambiziose del mio governo ».

Campora ha anche esposto la sua politica futura rispetto allo sfruttamento delle risorse petrolifere e minerarie dell'Argentina, risorse, ha detto, che « sono proprietà inalienabile e imprescrittibile della Nazione ».

Egli ha precisato che « verrà riservato al capitale privato nazionale un ruolo attivo per il quale verranno dati gli incentivi necessari. Il capitale straniero dovrà adeguarsi al processo di nazionalizzazione dell'economia. Le imprese petrolifere straniere, avranno una minore partecipazione rispetto al passato e dovranno adeguarsi a nuove modalità operative ».

Circa le prospettive di investimenti stranieri in Argentina Campora ha detto che l'elezione del suo governo « ha suscitato un interesse accentuato da parte di governi ed imprese di tutte le latitudini ».

« Il Paese — ha affermato Campora rispondendo ad una domanda di un giornalista — deve imporsi la meta prioritaria dell'autoapprovvigionamento dell'acciaio, il governo appoggerà con decisione gli sforzi attuali dell'impresa di Stato "Somisa". Tuttavia, le imprese private saranno oggetto di dovuta considerazione verrà studiata da parte degli organismi competenti, la compatibilità di tali piani privati con quelli dell'impresa statale ».

Campora ha avuto parole particolarmente energiche nei confronti degli Stati Uniti: « E' un fatto incontestabile — ha detto — che i rapporti commerciali e finanziari con gli Stati Uniti d'America sono andati svolgendosi in condizioni estremamente sfavorevoli per il nostro Paese. Gli Stati Uniti ci vendono molto di più di quanto comperano. Questa tendenza dovrà essere riveduta affinché i rapporti reciproci risultino fruttuosi e convenienti per entrambe le parti ».

Campora ha però negato che verranno applicate discriminazioni particolari verso gli USA.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 23-5-73

Delegazione italiana in Costa d'Avorio

Un gruppo di esperti italiani partirà nei prossimi giorni da Roma alla volta della Costa di Avorio per uno studio sui settori d'attività di quel Paese nei quali l'Italia potrà intervenire nei prossimi mesi nell'ambito dei programmi di cooperazione tecnica con i Paesi africani. La missione è stata organizzata dall'Asip (Associazione per lo sviluppo dell'istruzione e della formazione professionale) e viene svolta in collaborazione con il ministero per gli Affari Esteri.

Gli esperti, docenti universitari di varie città italiane, hanno predisposto un programma di ricerche che ruoterà intorno a temi di antropologia e di economia. Agli esperti saranno affiancati, già in questa fase, volontari del servizio civile, nel quadro dell'applicazione della legge Pedini sul volontariato.

L'iniziativa è stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'on. Guido Bernardi, presidente dell'Asip.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 23-5-73

Vietato agli emigrati in Svizzera assentarsi troppo

L'ambasciata d'Italia a Berna ha fatto presente che i nostri lavoratori ex stagionali che per la prima volta hanno ottenuto il permesso annuale non dovrebbero assentarsi dalla Svizzera per periodi di tempo troppo lunghi, come invece potevano fare nella loro qualità di stagionali.

Risulta infatti confermato che le assenze dalla Svizzera di durata superiore a due mesi potrebbero determinare per il lavoratore divenuto «annuale» il ritorno alla condizione di «stagionale», o quanto meno la perdita dei diritti maturati e dei noti benefici che il passaggio di categoria comporta (e in particolare la possibilità di un immediato ricongiungimento dei familiari).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 23-5-73

LO SPETTACOLO AL POLITEAMA ORGANIZZATO DALLA SEZIONE NAPOLETANA ANFE

Nel folk tutta l'amarezza dell'emigrante

«Bella Italia, amare sponde» ha avuto appunto come filo conduttore il dramma degli italiani all'estero - Alla manifestazione hanno partecipato decine di noti artisti

di MIMMO TARTAGLIA

NAPOLI, 22 maggio

Emigrazione: una parola che suscita sempre profonde emozioni, una parola dietro la quale si nascondono drammi e miserie che alimenteranno sempre una letteratura mai logora. Questo nostro Sud, enorme serbatoio di manodopera, fattore lavoro manovrato a proprio piacimento dal fattore capitale, laddove risulti più economico, nelle fabbriche della Ruhr o nelle miniere belghe, questo nostro Sud ha portato all'Italia 7000 miliardi di rimesse negli ultimi 27 anni. L'Europa è al primo posto nella graduatoria delle destinazioni dei nostri emigranti; seguono le Americhe e l'Australia. In Europa nel 1971 avevamo 632.000 emigranti in Germania, 607.000 in Francia, 562.000 in Svizzera, 268.000 in Belgio, 212.000 in Gran Bretagna, 70.000 in Olanda e Lussemburgo, in tutta Europa 2.410.464 emigranti.

Di questi nostri fratelli, delle loro famiglie all'estero e di quelle che sono rimaste in Italia si occupa con un servizio unico nel suo genere e prezioso l'associazione nazionale famiglie emigranti che ha sede a Roma. L'associazione si è battuta per la ristrutturazione dei servizi per l'emigrazione presso il ministero del lavoro e per la costituzione di un comitato di coordinamento, composto da diverse amministrazioni statali. Si è battuto per il voto politico degli italiani all'estero e c'è già una proposta di legge che ha iniziato recentemente il suo iter. I comitati dell'ANFE in Italia e le sezioni all'estero continuano a lavorare per gli emigrati sviluppando attività di servizio sociale che vanno dall'informazione all'insegnamento, alla collaborazione familiare, allo svolgimento di pratiche.

Soltanto vivendo tra gli emigrati si possono misurare le difficoltà personali e familiari che incombono su persone sprovvedute, disorientate, impacciate nell'intrico delle infinite disposizioni, dei molti regolamenti, delle pesanti prassi burocratiche che li riguardano e per le quali hanno bisogno di aiuti di competenza e di interventi. L'azione dei segretariati sociali, l'apertura di corsi per emigranti, le riunioni di famiglia, gli asili, i doposcuola per i figli, le iniziative assistenziali continueranno a far parte di quel servizio offerto agli emigranti non in chiave di patrocinio ma per aiutarli a sottrarsi ai gravosi impacci e alle pesanti difficoltà, a maturare come uomini consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri: diritti e doveri che sono nelle loro condizioni particolarissimi.

La familiarità e l'avvicinamento agli emigranti e in modo speciale alle famiglie portano l'associazione nazionale famiglie emigranti alla conoscenza diretta di quell'inesauribile dramma che è l'emigrazione in tutti i suoi risvolti e in tutte le sue implicazioni da cui l'associazione può trarre motivi di studio, di ricerca e d'indagine e che si depositano nella coscienza come patrimonio culturale vivo e stimolante. Quest'anno l'ANFE continuerà ad occuparsi della preparazione professionale, ponendo particolare attenzione a ciò che intendono fare le regioni e agli indirizzi generali che il ministero del lavoro dovrà pur dare in connessione con gli indirizzi, le richieste e le trasformazioni metodologiche in corso nel nostro e negli altri paesi.

Al fine di avvicinare i napoletani all'azione che l'ANFE va svolgendo al servizio degli emigrati, ieri sera al teatro Politeama la sezione napoletana, presieduta da quella infaticabile organizzatrice che è la signora Clorinda Moscati Liguori, ha organizzato uno spettacolo folk di eccezionale interesse e al quale hanno partecipato decine di artisti. Si sono esibiti, dinanzi alla platea entusiasta, Peppino di Capri, Tony Santagata, Achille Millo, Marina Pagano, Milly, Roberto Murolo, Rosa Balestrieri, la nuova compagnia di canto popolare, Matteo Salvatore, Lia De Simone, Maria Kelly, Antonella.

Lo spettacolo che aveva il suggestivo titolo di «Bella Italia, amare sponde», diretto da Busiello, aveva come filo conduttore l'emigrazione: di grande suggestività l'insuperabile esecuzione di Roberto Murolo della celeberrima «Lacreme napulitane» di Libero Bovio. Il programma è stato presentato col consueto garbo e bravura da Ingrid Schoeller

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 23-5-73

UN DISCORSO DELL'ON. PEDINI

La funzione della CEE nella Comunità atlantica

«Nella prospettiva dell'Unione europea, che rappresenta l'obiettivo dei nostri sforzi unitari entro il 1980, così come è stato concordato dai Capi di Stato e di Governo alla riunione del vertice di Parigi dell'ottobre scorso, è inconcepibile che si possa pensare ad una unità politica dell'Europa senza una corrispondente unità sul piano della difesa». Lo ha affermato il sottosegretario agli Esteri on. Mario Pedini parlando sul tema «Comunità economica europea e comunità atlantica» in una conferenza tenuta ieri nella scuola di perfezionamento per gli studi europei della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma, in apertura del ciclo di conferenze ad alto livello che la scuola tiene al termine dei suoi corsi.

Le recenti offerte americane — ha rilevato Pedini — per un negoziato con l'Europa che avrà anche un aspetto militare, non fanno che sottolineare la necessità di una politica e posizione comune degli europei sui problemi della difesa. Il rilancio dell'alleanza atlantica, prospettato da Nixon — ha osservato — non può trovare un vuoto in Europa, in quanto l'Europa per la sua sopravvivenza, per un equilibrato progredire nel mondo e per il ruolo che ha verso i Paesi emergenti non può permettersi una seconda Yalta.

Se infatti — ha aggiunto — a Yalta, nel 1945, in una situazione di forza che vedeva contrapposti due eserciti vittoriosi, l'Europa, disarmata e disarticolata, fu necessariamente assente da un discorso realistico di equilibri di potenza, oggi una seconda Yalta — concepita in una politica dinamica e policentrica di confronto di civiltà — si realizzerebbe per una «carenza di civiltà» dell'Europa.

Ci sembra pertanto — ha proseguito l'on. Pedini — che per noi europei sia giunto un momento storico che richiederà tutte le nostre risorse di immaginazione, di coraggio e di avvedutezza se vogliamo restituire all'Europa la sua voce e la sua posizione storica per l'ordinato sviluppo della comunità mondiale. Con tale spirito, con lealtà, chiarezza e coraggio — ha concluso — dovremo affrontare, noi europei, uniti e consapevoli del nostro ruolo, il Nixon-round e il rilancio dell'Alleanza atlantica.

La conferenza era stata introdotta dal prof. Francesco Parrillo, il quale ha sottolineato il significato dell'iniziativa che vuole — ha detto — puntualizzare gli aspetti attuali più importanti del processo di collaborazione europea soprattutto in vista del futuro negoziato con gli Stati Uniti.

Richiamandosi alla più recente posizione dei dirigenti americani circa la necessità di una revisione della Carta atlantica, il professor Parrillo ha rilevato che in tal modo il negoziato stesso «dovrà affrontare tutti i problemi in una visione più ampia e globale interessante non soltanto gli aspetti monetari e commerciali ma anche quelli politici. In questo quadro — ha concluso — è evidente che si appalesa indispensabile un nuovo e maggiore impegno unitario della comunità economica europea».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 23-5-73

Coppo in USA per firmare accordo sociale

NEW YORK, 22. — Il ministro del Lavoro sen. Dionigi Coppo è giunto questo pomeriggio a New York. Egli si incontrerà domattina con alti funzionari delle Nazioni Unite al Palazzo di Vetro e proseguirà nel pomeriggio per Washington dove firmerà il giorno stesso l'annunciato accordo di sicurezza sociale concluso tra Italia e Stati Uniti.

L'accordo costituisce il primo strumento internazionale di coordinamento fra la legislazione italiana e quella statunitense in materia pensionistica e si applica alle prestazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti. Esso è anche il primo del genere stipulato dagli USA con un paese europeo e si pone come base per tutta la successiva evoluzione della trattativa internazionale

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...23.-.5.-.73

IN VISIONE...DIRETTORE GENERALE